



COMUNE di MAJANO

PIAZZA ITALIA, 38 C.A.P. 33030
PROVINCIA DI UDINE

Medaglia d'oro al merito civile
per l'opera di ricostruzione
e rinascita dal sisma 1976

tel. 0432-948455 fax 0432-948183
www.comune.majano.ud.it
e-mail: tecnico.llpp@comune.majano.ud.it
cod. fisc. 80010370304 - part. IVA 01035980307

UFFICIO TECNICO

Indirizzo di posta elettronica certificata (PEC): comune.majano@certgov.fvg.it

Prot 7750 del 17/06/2025 albo 545

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA, TECNICO MANUTENTIVA E DEI SERVIZI AUSILIARI

Ai sensi degli art. 13 comma 5-bis e dell'art. 14 del Decreto Legislativo 3/4/2006 n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";

Visto il d.lgs. 152/2006 e gli indirizzi per la valutazione ambientale strategica (VAS);

Viste le leggi regionali n. 5/2007 e n. 11/2005 e s.m.i. ; Vista la DGR n. 2627 del 29 dicembre 2015 "Indirizzi generali per i processi di Valutazione ambientale strategica concernenti piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli Enti locali e agli altri Enti pubblici della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia";

Vista la DGR n.1183 di data 5 agosto 2022 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza conseguenti al recepimento delle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, paragrafi 3 e 4";

Vista la Delibera di Giunta Comunale n. 115 del 29 ottobre 2024 che avviava il procedimento e definiva i soggetti competenti in materia ambientale;

RENDE NOTO

Che la VARIANTE DI CONFORMAZIONE DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR), per la quale è stato espletato il procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS previsto dall'art.12 del d.lgs.152/2006, è stata esclusa con deliberazione della GIUNTA COMUNALE n. 66 del 12 giugno 2025 comprensiva delle motivazioni.

Che la VARIANTE DI CONFORMAZIONE DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) per la quale è stato espletato il procedimento di valutazione di incidenza di livello I (screening) previsto dalla DGR 1183/2022 è stata esclusa dalla valutazione d'incidenza di livello II, valutazione appropriata ai sensi del DPR 357/1997 e della DGR 1183/2022 con decreto del Direttore del Servizio valutazioni ambientali n. 25805/GRFVG del 21/05/2025.

Il provvedimento di verifica della proposta della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) della variante di conformazione del PRGC al PPR è depositato presso l'area tecnica del comune sino alla data 31 luglio 2025 in libera visione per la tutela degli interessi diffusi.

Tale documento risulta pubblicato integralmente sul sito web dell'autorità competente ai sensi dell'art. 12 comma 5 del d.lgs. 152/2006.

Majano, 17/06/2025

f.to IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
Arch. Massimo Petri

Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Massimo Petri



COMUNE DI MAJANO
PROVINCIA DI UDINE

COPIA

N°66 Reg. delib.	Ufficio competente UFFICIO LAVORI PUBBLICI
---------------------	--

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO	CONFORMAZIONE DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA). INDIVIDUAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
---------	--

Oggi **dodici** del mese di **giugno** dell'anno **duemilaventicinque** alle ore **17:50**, nella Sala **della Giunta Comunale**, convocata in seguito a regolari inviti, si è riunita la Giunta Comunale così composta:

		Presenti/Assenti
De Sabbata Elisa Giulia	Sindaca	Presente
Paladin Raffaella	Vice Sindaco	Presente
Martinis Fabio	Assessore	Presente
Vidoni Omar	Assessore	Presente
Benedetti Giulia	Assessore	Presente
		5 0

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art. 97, comma 4 – lett a), del D. Lgs. n. 267/2000, il Vice Segretario Comunale Zanol Ombretta.

La Dott.ssa De Sabbata Elisa Giulia, nella sua qualità di Sindaca, assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

IL PRESIDENTE

premesse le formalità di legge, pone in trattazione l'argomento sopraindicato.

OGGETTO	CONFORMAZIONE DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' A VAS (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA). INDIVIDUAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
---------	---

LA GIUNTA COMUNALE**LA GIUNTA COMUNALE****PREMESSO CHE:**

- il Comune di Majano è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale adeguato alla ex L.R. n. 52/1991, aggiornato con l'introduzione dell'accoglimento delle osservazioni/opposizioni e risposte alle osservazioni regionali approvate dal Consiglio Comunale con delibera n. 32 del 31.07.2002 e con successive integrazioni approvate con delibere n. 40 del 27.09.2002 e n. 34 del 17.04.2003 nonché con le modifiche introdotte con parere del Direttore Regionale della Pianificazione Territoriale n. 0133/03 del 28.07.2003 fatte proprie dalla Giunta Regionale con delibera n. 2339 del 01.08.2003, variante generale confermata esecutiva con D.P.Reg. n. 0290/Pres. dell'11.08.2003, pubblicato sul B.U.R. n. 37 il 10.09.2003;
- in seguito sono state apportate ulteriori varianti puntuali e/o tematiche al medesimo strumento urbanistico e attualmente il PRGC vigente è relativo alla variante n. 32 con revisione dei vincoli approvato con delibera di consiglio comunale n. 7 del 30/03/2021;

RILEVATO che:

- il Piano Paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (P.P.R.) è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0111/Pres. del 24 aprile 2018, ed è efficace dal 10 maggio 2018;
- che nel mese di maggio 2020, successivamente prorogato ad agosto è scaduto il termine concesso ai Comuni per adeguare/conformare il PRGC al PPR; dopo tale termine non risulta possibile per i Comuni adottare e approvare nessuna Variante che non contenga anche l'adeguamento o conformazione al PPR;

PRESO ATTO che per effetto dell'art. 5 co. 1 della L.R. 24/2019, l'amministrazione Regionale è stata autorizzata alla concessione di contributi ai comuni nella misura massima dell'80% della spesa ritenuta ammissibile per la copertura delle spese da sostenere per il conferimento di incarichi professionali necessari alla redazione degli elaborati necessari alla conformazione al Piano Paesaggistico Regionale degli strumenti urbanistici comunali di nuova formazione o vigenti e loro varianti;

RICHIAMATA la propria nota prot. 2410 del 25.02.2020 con cui è stata presentata istanza per la concessione di un contributo pari a complessivi € 20.554,56 a fronte di un a spesa ammissibile prevista di € 25.693,20 per la conformazione dello strumento urbanistico comunale al Piano Paesaggistico Regionale;

VISTO il Decreto n. 28986/GRFVG del 07.12.2022 del Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica della Regione FVG con cui è stato concesso il contributo di € 20.554,56 per la conformazione succitata;

PRESO ATTO che il servizio in parola è finanziato per € 20.554,56 con il contributo Regionale succitato e per la restante parte con fondi propri di bilancio comunale;

RICHIAMATE:

- la determinazione del responsabile del servizio n. 340 del 06.07.2023 con la quale veniva affidato affidare l'incarico professionale per l'attività di redazione della variante allo strumento urbanistico comunale per la conformazione al Piano Paesaggistico Regionale allo Studio Associato di Architettura Anna Maria Baldo Anna Emilia Polano avente sede in via Zorutti n.31 - 33100 Udine (UD);
 - la determinazione del responsabile del servizio n. 427 del 13.09.2024 con la quale veniva affidato l'incarico professionale per l'attività di redazione della relazione ecologica e prestazioni ulteriori per conformazione al PRGC al PPR al dott. Massimo Cainero – dottore forestale con studio professionale in Corno di Rosazzo (UD);
- la determinazione del responsabile del servizio n. 426 del 13.09.2024 con la quale veniva affidato l'incarico professionale per l'attività di redazione della relazione ecologica e prestazioni ulteriori per conformazione al PRGC al PPR dott.ssa Elena Grazzini – studio professionale in Udine (UD);

VISTE:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (afferente la valutazione ambientale strategica – VAS);
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che disciplina la Valutazione ambientale strategica (VAS) che riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e stabilisce che la VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione e approvazione dei piani e programmi;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e in particolare l'articolo 5 relativo alla valutazione di incidenza dei piani e dei progetti;
- l'articolo 10, comma 3, del d.lgs. 152/2006 che stabilisce venga compresa nella VAS la procedura di valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del succitato D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1323 del 11 luglio 2014 recante “Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi” e la successiva deliberazione della Giunta regionale n. 1183 del 5 agosto 2022;

CONSIDERATO che

- che il progettista della variante di conformazione al PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE redatto dallo Studio Associato di Architettura Anna Maria Baldo Anna Emilia Polano ha consegnato agli atti prot. 7660 del 19.06.2024 la bozza completa definitiva della variante urbanistica per la conformazione al PPR, ed in particolare composto da 11 elaborati costituenti la proposta tecnica di conformazione del PRGC al PPR FVG per la convocazione del 1° tavolo tecnico con la Regione FVG;

DATO ATTO che dalla presentazione degli elaborati di cui sopra si erano svolti n. due tavoli tecnici preordinati alla conferenza dei servizi, con la finalità di approfondire collegialmente la documentazione tecnica trasmessa alla Regione Friuli Venezia Giulia ed alla Soprintendenza competente;

RILEVATO che si è tenuto un primo tavolo tecnico in data 01.10.2024;

VISTI gli elaborati aggiornati a seguito delle richieste Regionali emerse in sede del primo tavolo tecnico di data 01.10.2024 come da documentazione in atti al prot 13448 del 29/10/2024, tra i quali:

- Rapporto preliminare ambientale per verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica – VAS;
- Valutazione di incidenza – Livello 1 – Screening;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta n. 115 del 29.10.2025 con cui si è dato avvio alla procedura di

verifica di assoggettabilità a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) della variante di conformazione del PRGC al PPR ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i, individuando allo stesso tempo i soggetti competenti in materia ambientale, da consultarsi per l'acquisizione dei pareri di cui al c. 2 dell'art.12 del D.lgs. 152/2006, che si riportano di seguito:

- *Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente, Settore Valutazione ambientale strategica;*
- *Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Servizio Biodiversità;*
- *Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - A.R.P.A. FVG;*
- *Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (ASFO);*

VISTA la nota prot. 13677 del 05.11.2024 con la quale è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale il rapporto preliminare denominato Verifica di assoggettabilità valutazione ambientale strategica per la verifica di assoggettabilità a VAS redatto dal tecnico incaricato dallo Studio Associato di Architettura Anna Maria Baldo Anna Emilia Polano per la “CONFORMAZIONE DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE” per l'espressione dei relativi pareri di competenza;

DATO ATTO che successivamente all'avvio della procedura di screening VAS si è tenuto il secondo tavolo tecnico in data 30/01/2025, in seguito al quale si è reso necessario apportare alcune modifiche agli elaborati per la conformazione del PRG al Piano Paesaggistico Regionale;

VISTA la nota prot. 2358 del 20.02.2025 con la quale, in riferimento alla procedura di screening VAS, è stata trasmessa la documentazione aggiornata in conseguenza alle modifiche rese necessarie in ottemperanza alle prescrizioni emerse dal secondo tavolo tecnico;

VALUTATI i seguenti pareri pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale:

- nota prot. 9576 del 24/03/2025 giusto protocollo comunale n. 3873 del 25/03/2025 dell'ARPA FVG, facente parte integrante del presente atto, anche se non materialmente allegata e conservata agli atti presso l'Area Tecnica di questo Comune;
- nota prot. 174101 del 11/11/2024 giusto protocollo comunale n. 7474 del 05/09/2024 dell'AS FC distretto Livorno, facente parte integrante del presente atto, anche se non materialmente allegata e conservata agli atti presso l'Area Tecnica di questo Comune;
- nota prot. 376763 del 22/05/2025 giusto protocollo comunale n. 6751 del 22/05/2025 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale difesa dell'ambiente - Servizio Valutazioni ambientali, facente parte integrante del presente atto, anche se non materialmente allegata e conservata agli atti presso l'Area Tecnica di questo Comune;

VISTO il decreto del Direttore di Servizio Valutazioni ambientali n. 25805/GRFVG del 21/05/2025 che conclude che la Variante n. 35 al PRGC per la conformazione al PPR del Comune di Majano (UD) non può produrre effetti significativi sulle aree Natura 2000 ZSC ZPS IT3320015 Valle del medio Tagliamento e ZPS ZSC IT3320021 Torbiere di Casasola e Andreuzza e non deve essere assoggettato alla procedura di Valutazione di Incidenza appropriata – livello 2;

VISTI E VALUTATI la documentazione di Variante in parola, il Rapporto preliminare ambientale per verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, le informazioni complessivamente acquisite e i pareri dei soggetti competenti pervenuti, si evidenzia che:

- che il parere della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile – Servizi valutazione ambientale tra le varie osservazioni indica: (...omissis...) Sulla base di quanto sopra rilevato si ritiene che il piano in oggetto, non richieda l'assoggettamento a procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi degli artt. 13-18 del d.lgs. 152/2006, in quanto non introduce potenziali effetti significativi sull'ambiente. (...omissis...).

- che il parere della dalla Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia - A.R.P.A. indica (...omissis...) si inviano le seguenti osservazioni all'Autorità competente in modo che possa tenerne conto al fine di "promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei"6 ed evitare l'insorgere di impatti negativi. (...omissis...)

- che il parere della Azienda sanitaria Friuli Occidentale ASUFC esprime in sintesi che: - (...omissis...) per quanto attiene al punto rischi per la salute umana di cui all'Allegato I alla parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., si ritiene che la variante in oggetto non produca effetti significativi e che pertanto non sia da assoggettare alla procedura di VAS. (...omissis...)

VISTA la L.R. 5/2007, in particolare il combinato disposto dell'art. 57 quater, punto 2 bis, lett. B), con gli artt. 63 sexies e septies, come modificati dalla L.R. 2/2024;

RILEVATO a questo proposito la circolare della Giunta Regionale prot.698097 del 12/11/2024, in particolare il seguente passaggio:

(...omissis...) A mente dell'articolo 57 quater, comma 2 bis della legge regionale 5/2007, sono attualmente oggetto di conformazione secondo le vigenti disposizioni di cui all'articolo 63 septies le varianti in cui l'attività progettuale si identifichi unicamente nella conformazione paesaggistica delle previsioni urbanistiche vigenti dei PRGC o al più, qualora, in sostituzione di alcune delle previsioni vigenti, il Comune introduca anche modificazioni urbanistiche della soglia di cui all'articolo 63 sexies della legge regionale 5/2007 (varianti di livello comunale), limitatamente alle fattispecie di cui alle lettere b), c), g), h), i), k), l bis) dell'articolo medesimo (...omissis...);

RICHIAMATO l'art. 4 della legge regionale n. 16 del 05.12.2008, il quale stabilisce che l'autorità proponente è l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che adotta il piano e l'autorità competente è la Giunta comunale;

PRESO ATTO quindi che l'art.4 della L.R. 16/2008 individua nella Giunta Comunale l'autorità competente, in base al D.Lgs. 152/2006, per l'adozione del provvedimento finale del procedimento di che trattasi;

PRESO ATTO altresì che la Giunta comunale valuta se le previsioni derivanti dall'approvazione dei piani possono avere effetti significativi sull'ambiente;

VALUTATO il "rapporto preliminare" per la verifica di assoggettabilità a VAS steso dallo Studio Associato di Architettura Anna Maria Baldo Anna Emilia Polano avente sede in via Zorutti n.31 - 33100 Udine (UD) nota prot. 13448 del 29/10/2024 e sostituito con nota del 18.02.2025 prot. 2240 conclusioni:

(...) In riferimento a quanto rilevato con il presente "rapporto", in sintonia con le disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di VAS, si propone l'esclusione della variante n.35 al PRGC dalla successiva fase di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli artt. 13-18 del D.lgs 3 aprile 2006, n.152 e smi. (...);

RICHIAMATE le relazioni istruttorie sui pareri pervenuti da parte dei sopracitati soggetti competenti in materia ambientale, redatta dai tecnici incaricati Studio Associato di Architettura Anna Maria Baldo Anna Emilia Polano e dott.forestale Massimo Cainero (giusto prot. n. 5939 del 07.05.2025 e prot. n. 6899 del 26.05.2025), nella quale vengono prese in considerazioni le osservazioni pervenute e dato riscontro alle medesime;

RITENUTO di fare propria la relazione istruttoria sui pareri dei tecnici incaricati di cui sopra;

VALUTATO conseguentemente di escludere la variante in argomento, ai sensi dell'articolo 12, comma 4,

del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) alla luce della relazione di verifica e a seguito dei pareri pervenuti sopra richiamati;

RICORDATO che l'adozione e approvazione della variante di CONFORMAZIONE DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE avverrà con apposita deliberazione del Consiglio Comunale;

RICHIAMATI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la legge regionale 06.05.2005, n. 11, così come modificata dalla legge regionale 30.07.2009, n. 13, relativa all'adeguamento ad obblighi comunitari e ad atti statali di recepimento in materia di valutazione ambientale strategica (VAS);
- l'art. 4 della legge regionale 05.12.2008, n. 16, il quale stabilisce che l'autorità proponente è l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che adotta il piano e l'autorità competente è la Giunta comunale;
- la deliberazione regionale n. 2627 del 29 dicembre 2015 con oggetto indirizzi generali in materia per la valutazione strategica (VAS) di piani e programmi la cui approvazione compete alla regione agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia;
- L.R. n.7 del 07.08.2024

DATO ATTO che la procedura di valutazione dell'incidenza di cui al D.P.R. n. 357/1997 risulta conclusa;

VISTO il parere favorevole del Responsabile del Servizio espresso precedentemente sulla proposta ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del TUEL approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e s.m.i., così come risulta in calce alla presente delibera;

Con voto favorevole unanime reso per alzata di mano,

D E L I B E R A

per le motivazioni espresse nelle premesse:

1. di far proprie le premesse al presente atto e di stabilire, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., sulla base delle conclusioni del Rapporto preliminare ambientale per verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica - VAS redatto dallo Studio Associato di Architettura Anna Maria Baldo Anna Emilia Polano avente sede in via Zorutti n.31 - 33100 Udine (UD) pervenuto con nota prot. 13448 del 29/10/2024 e sostituito con la nota prot. 2358 del 20.02.2025, e a seguito delle considerazioni sulle osservazioni pervenute di cui alla relazione istruttoria giusto prot. n. 4463 del 21.05.2025 e prot. n. 4688 del 28.05.2025 allegata al presente atto, l'esclusione della variante in parola alla valutazione ambientale strategica (V.A.S.) di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
2. di dare atto che la Variante n. 14 di CONFORMAZIONE DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE non è da assoggettare alla procedura di valutazione ambientale strategica di cui agli artt. 13-18 del D. Lgs. 152/2006 né a valutazione di incidenza di livello II, valutazione appropriata, ai sensi del DPR 357/1997 in quanto non può comportare impatti significativi sull'ambiente (vedi decreto regionale 13582/GRFVG del 20.03.2025);
3. di trasmettere il seguente atto finale del procedimento ai servizi:
 - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente, Settore Valutazione ambientale strategica;
 - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Servizio Biodiversità;
 - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - A.R.P.A. FVG;

- *Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (ASFO)*;
- 4. di dare atto che ai sensi dell'art. 12, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006, la presente deliberazione sarà resa pubblica tramite il sito internet comunale nonché pubblicata sull'albo pretorio del comune per 15 giorni consecutivi.

Unanime per distinta votazione

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 19 della L.R. 11/12/2003 n. 21 e successive modifiche;

OGGETTO	CONFORMAZIONE DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA). INDIVIDUAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
---------	--

Data lettura della presente delibera, viene approvata e sottoscritta

La Sindaca
F.to De Sabbata Elisa Giulia

Il Vice Segretario Comunale
F.to Zanor Ombretta

PARERE DI REGOLARITA' DEL RESPONSABILE

Ai sensi dell'art. 49 comma 1 e 147 bis comma 1 del D.lgs 267/2000

Oggetto: CONFORMAZIONE DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA). INDIVIDUAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

REGOLARITA' TECNICA

IL RESPONSABILE DEL
SERVIZIO INTERESSATO
a norma del T.U.E.L. 267/00

Sulla proposta di deliberazione su citata si esprime, ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, D. Lgs. 267/2000 parere Favorevole di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa”;*

*per la motivazione indicata con nota:

Data 11-06-25

Il Responsabile del servizio
F.to Petri Massimo

Allegato alla deliberazione

DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. 66 del 12-06-2025

Oggetto: CONFORMAZIONE DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA). INDIVIDUAZIONE SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica, che copia del presente atto viene affissa da oggi all'albo pretorio per la prescritta pubblicazione di 15 giorni consecutivi con numero di registrazione all'albo pretorio 538.

Comune di Majano li 17-06-2025

L'incaricato
F.to Gentili Francesco

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio del Comune e la stessa DIVIENE ESECUTIVA in data 12-06-2025 ai sensi dell'art. 1, comma 19 della L.R. 21/2003 e s.m.i.

L'incaricato
F.to Gentili Francesco

Studio Associato di Architettura

Anna Maria Baldo

Anna Emilia Polano

33100 Udine Via Zorutti, 31

c.f.- p.iva: 01519290306

Baldo 338 6494962 Polano 348 7315754

e-mail: annaeannae@virgilio.it

dott. forestale Massimo Cainero

Via Paolo Diacono 8 33040 Corno di Rosazzo

Sede operativa Via Luigi Moretti 15 33100 Udine

C.F. CNRMSM81A23C758F P.IVA 02475680308

Cell. 3290932246

MAIL massimo.cainero@causerospadetto.it

PEC m.cainero@epap.conafpec.it

Udine, 30 aprile 2025

Alla cortese attenzione della
Giunta Comunale di
Majano

Sede municipale

Oggetto: **Considerazioni e adempimenti rispetto alle Osservazioni contenute nella comunicazione ARPA FVG -Prot.0009576/P/GEN/VAL del 24.03.2025 – Classifica: DS** avente per oggetto: *“Variante n. 45 al PRGC per conformazione al Piano Paesaggistico Regionale”* -Parere ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. – **Assoggettabilità a VAS.**

Ci si rivolge a codesta **Giunta Comunale di Majano in quanto autorità competente** ai sensi del comma 1.c) dell’art. 4 della Legge regionale 5 dicembre 2008 n.16 nelle procedure di VAS. Ai sensi del punto 3. E 3 bis Dello stesso articolo *“l'autorità competente valuta, sulla base della relazione allegata al piano e redatta dal proponente con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente.”* Nel caso specifico la valutazione deve stabilire se la procedura può completarsi con gli elaborati fin qui prodotti e, pertanto, il piano non debba essere assoggettato a VAS.

ARPA FVG è stata consultata in qualità di soggetto competente in materia ambientale fornendo osservazioni tecnico-scientifiche a supporto dell’Autorità Competente per l’espressione del provvedimento di verifica.

In premessa si ricorda che tutte le tematiche oggetto di osservazione sono state già valutate e modificate secondo l’indicazione dei due tavoli tecnici su cui è stato redatto il RA. Pertanto, vista la finalità paesaggistica della variante, si ritiene in generale, osservato ogni criterio di tutela ambientale e verificato dagli stessi tavoli tecnici.

Nel documento citato ARPA FVG effettua le seguenti OSSERVAZIONI (qui riassunte) per le parti interessanti a cui segue analitica risposta.

1) Aree compromesse e degradate

- Elettrodotti

Il RPA riporta che *“Per quanto riguarda le infrastrutture è presente un elettrodotto della linea Terna 132kV che transita in direzione nord/sud sul lato ovest del territorio comunale, in zona di qualità paesaggistica”* (pag. 52). *Riguardo all'individuazione degli elettrodotti presenti sul territorio comunale, annoverati nel PPR quali aree compromesse e degradate, si ricorda che lo stesso considera sia gli elettrodotti ad alta tensione (380kV, 220 kV e 132 kV) che quelli a media tensione (15 kV) e bassa tensione (380V e 220V). Pertanto si raccomanda di individuare tutte le tipologie di elettrodotto presenti sul territorio comunale (localizzati su CTR con apposita simbologia) e di provvedere in prima istanza anche al calcolo delle Distanza di Prima Approssimazione e alla loro trasposizione cartografica (aggiornamento della Tavola 1). Si ricorda infatti che la presenza degli elettrodotti impone dei vincoli di inedificabilità sul territorio circostante tramite l'individuazione di fasce di rispetto. La dimensione delle fasce di rispetto dipende dalle caratteristiche della linea elettrica (tensione della linea, corrente trasportata, tipologia del traliccio, ecc.) e quindi va calcolata caso per caso in accordo con i criteri dettati dal D.M. 29/05/2008 2008, il quale definisce i criteri per il calcolo delle fasce di rispetto individuando due livelli di approfondimento⁹.*

Gli strumenti urbanistici dovrebbero pertanto recepire il primo livello di approfondimento riportando le informazioni su distanze e aree di prima approssimazione (DPA/APA), da richiedere direttamente agli enti gestori degli elettrodotti (per quanto riguarda le linee a MT si può fare riferimento al documento di e- distribuzione) e prevedere la necessità di attuare successivamente il secondo livello di approfondimento nell'eventuale fase di autorizzazione a costruire. Quanto indicato vale sia per gli elettrodotti a media, alta e altissima tensione esistenti che per quelli in corso di progettazione, restano invece esclusi dall'obbligo di definire le DPA/APA gli elettrodotti in media tensione (ad esempio 20 kV) in cavo cordato a elica (aerei o interrati).

La variante ha recepito la presenza della linea elettrica di Terna - 28403 San Daniele-Buia C.P.: - C.D. Fantoni come area compromessa e degradata

Il PRGC vigente individua le fasce di rispetto all'ultimo comma dell'art. 45 - LIMITI DI RISPETTO INEDIFICABILI *“..... sono costituite anche servitù inedificabili lungo le seguenti infrastrutture:*

- 1. Elettrodotto 132 kw: nel rispetto di quanto previsto dal Decreto del Ministero Lavori Pubblici 16 gennaio 1991 e successive modifiche e integrazioni, nonché del D.P.C.M. 23 aprile 1992”*

Tali fasce di rispetto sono riportate nella tav. di zonizzazione con altri elettrodotti dotati delle relative fasce.

Si procede alla verifica della distanza di prima approssimazione (DPA/APA) ai sensi dell'art.4, comma1, lettera h, della L36/2001 secondo lo schema metodologico utilizzato da ARPA-per le valutazioni indicative sulle DPA: <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/campi-elettromagnetici/ultimi-pubblicati/linee-elettriche-misure-strumentali-e-pareri-preventivi/>

Le tavole del PRGC sono aggiornate nella fascia di rispetto dell'elettrodotto 132 kW (20 metri dall'asse). Le fasce degli elettrodotti a bassa tensione sono già di 9 metri, coerenti con quanto riportato sul sito ARPA.

Le NTA sono aggiornate con le prescrizioni normative utilizzate.

Non risulta necessario il calcolo esatto della fascia di rispetto perché non interessa zone destinate ad edifici di uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore alle 4 ore.

Non si modifica la Tavola 1 perché già completa delle informazioni necessarie.

- **Impianti fotovoltaici**

La variante di conformazione disciplina, all'art. 58 (ora 63), l'individuazione delle aree incompatibili, compatibili con i valori paesaggistici senza nessuna limitazione e compatibili con condizioni per l'installazione di parchi fotovoltaici a terra "in base a criteri di carattere paesaggistico tutelando anche le componenti ambientali del territorio" (pag. 16 RA). Nell'individuazione di tali aree appare opportuno tenere in considerazione quanto previsto dalle recenti normative nazionale¹⁰ e regionale¹¹ e di privilegiare soluzioni che consentano di massimizzare la produzione energetica e quella produttiva del territorio (es: parchi agrivoltaici).

La normativa è stata aggiornata prendendo atto delle aree idonee e non idonee previste dalla LR2/2025 (non esecutiva al momento della trasmissione del RA)

- **Insedimenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati**

In riferimento ai insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati (pag. 78 RPA) si segnala che a seguito dell'integrazione dell'elenco dei complessi produttivi degradati individuati nel "Masterplan di individuazione delle linee strategiche di intervento per il recupero dei complessi produttivi degradati" (D.G.R. 1370 del 23.09.2022) con D.G.R. 1703 del 14.11.2024 è stato individuato nel Comune di Majano il sito denominato "ex RIVA SPA" di via del Falegname, 2 "Trattasi di un lotto composto da un capannone dismesso ed in discreto stato di conservazione. Di fatto non si evidenziano particolari elementi di degrado, se non solo l'epoca non recente di costruzione ed il suo inutilizzo".

Si conferma quanto descritto nel parere e che si tratta di un capannone dismesso dove non sono presenti elementi di degrado e pertanto non identificato come tale nell'analisi delle aree compromesse e degradate del comune.



Estratto PRGC vigente - ART. 25 - ZONA OMOGENEA D3 (insediamenti industriali e artigianali singoli esistenti)



Vista della ditta ex Riva

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA DEL PPR:

- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;
- Promuovere l'inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

INDIRIZZI DEL PPR:

- Riqualificare attraverso interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc.);
- Trasformare le aree produttive sottoutilizzate in occasioni di sperimentazione di strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili;
- Attrezzare ecologicamente le aree produttive, commerciali, direzionali e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo;

ART. 25 - ZONA OMOGENEA D3 (insediamenti industriali e artigianali singoli esistenti)

4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

Il progetto di ristrutturazione, ampliamento e nuova costruzione dovrà inoltre contenere lo studio:

- di sistemazione generale dell'insediamento interessato dall'attività;
- degli aspetti urbanistici (accessibilità, dotazione di parcheggi, ecc..);
- degli aspetti ambientali (dotazione di verde, schermi, impatto acustico, ecc..);

8. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Negli interventi di risparmio energetico, anche nel riuso degli edifici, è ammesso l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).

E' fatto obbligo di messa a dimora di alberature o siepi di contorno nella fascia di rispetto stradale con elementi autoctoni a formazione di barriera mitigativa coerente con il sistema paesaggistico del contesto. Tale indicazione viene estesa all'intero insediamento prevedendo alberature o siepi di bordo lungo tutte le direttrici perimetrali impegnando la fascia di rispetto stradale o confinaria. Tale azione di salvaguardia percettiva viene estesa agli interventi di nuova realizzazione che dovranno mitigare l'immissione volumetrica attraverso l'utilizzo del verde.

I parcheggi di nuova realizzazione dovranno essere alberati con superficie drenante atta a garantire un efficace smaltimento delle acque meteoriche limitando le superfici impermeabili.

Si ritiene che la normativa prevista per progetti di ristrutturazione nella zona D3 risponda agli obiettivi di qualità e agli indirizzi del PPR.

Rete ecologica

Vista la struttura della REL proposta in Tav. 3, si ritiene strategico venga valutata la possibilità di strutturare maggiormente la REL includendo all'interno della stessa anche siepi, filari, boschetti, fasce inerbite e reticolo idrografico minore, stante l'importanza di tali formazioni vegetali ai fini della conservazione della naturalità diffusa e della biodiversità anche in ambiti altamente antropizzati. Pur valutando positivamente la previsione di tutela di "nuclei di vegetazione arborea, filari, siepi" riportata nelle NTA all'interno delle singole zone omogenee, affinché tali formazioni non rimangano meramente forme relitte in una matrice altamente rimaneggiata dall'azione umana, dovrebbero divenire elementi strutturali, funzionali alla formazione della rete e alla conservazione della naturalità diffusa.

L'importanza offerta dalle siepi, filari, boschetti e fasce inerbite anche lungo il reticolo idrografico minore risulta fondamentale per il mantenimento della diversità ecologica ed ambientale del territorio. A tal fine, in fase di progettazione della REL sono stati analizzati ed individuati gli habitat maggiormente rappresentativi per la biodiversità e utili al fine di poterli poi unire attraverso i corridoi. Questi ambienti sono pertanto stati inseriti all'interno delle componenti della REL ovvero nei nodi, corridoi e anche Stepping stone di REL riportando per ciascuno di essi una breve descrizione ma soprattutto le norme per la loro conservazione e valorizzazione.

Pare inoltre opportuno venga effettuata una verifica relativa ai nodi della REL includendo tutti le formazioni boschive afferenti alle seguenti tipologie forestali: Alneto di ontano nero collinare, Castagneto dei suoli mesici, Orno-ostrieto tipico, Ostrio-querceto tipico, Querco-carpineti collinare.

Gli elementi della REL costituiti dai nodi e stepping stone di REL includono le formazioni boschive delle principali tipologie forestali presenti, comprendendo le Alneti di ontano nero (BU10), i Castagneti (BL26) e le formazioni a Carpino e Rovere (Orno-ostrieti, Ostrio-querceti, Querco-carpineti – BL11 - BL12 - BL15 - BL16). Oltre a questi sono state rilevate le importanti formazioni legate alla presenza dell'acqua quali i boschi ripari a Salice bianco e Pioppo nero e gli arbusteti a Salix cinerea S.grigio) e S.eleagnos (S.ripariolo). Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione della REL aggiornata.

In base a quanto riportato nel RPA (pag. 94) la REL "rappresenta una previsione di pianificazione la cui modalità di attuazione trova approfondimento e definizione di dettaglio, nell'ambito della fase di progettazione" [...], mentre "Per quanto riguarda le direttrici di connettività, queste rappresentano una indicazione diagrammatica che dovrà essere approfondita e sviluppata in sede di progettazione attuativa della "Rete". In assenza di tale progettazione si dovranno comunque rispettare una serie di prescrizioni atte a mantenere un corridoio di larghezza consona a garantire un livello sufficiente di connettività ecologica". In sintesi la presente variante delinea le linee di sviluppo della REL e inserisce indirizzi normativi per la successiva pianificazione. In accordo con gli obiettivi del PPR si ritiene opportuno, per una reale efficienza della REL, che la stessa venga definita compiutamente, sia dal punto di vista grafico che normativo, già in questa fase di conformazione, andrebbero:

- *individuati nel dettaglio tutti gli elementi della REL (formazioni vegetali arboree e arbustive, siepi e filari, reticolo idrografico minore ecc.) e valutato il loro stato di conservazione;*
- *indicati possibili interventi conservativi/integrativi per gli elementi di connettività della rete da salvaguardare, rafforzare;*
- *previsti schemi di intervento per la realizzazione dei nuovi elementi di connessione della REL da progettare, differenziati sulla base delle diverse tipologie vegetazionali che s'intende realizzare, e le specie da utilizzare. In proposito si suggerisce di fare riferimento al Manuale degli Habitat FVG sia per l'individuazione delle tipologie vegetazionali e delle composizioni floristiche tipiche del contesto che per la selezione delle specie tipiche.*

Un tanto:

- *risulta fondamentale per la verifica della congruità/interferenza tra le diverse scelte pianificatorie (es. realizzazione della rete vs nuove previsioni edificatorie),*

- costituirebbe una fondamentale linea guida da seguire sia per l'effettuazione di interventi di mitigazione/compensazione delle nuove previsioni all'interno della REL che per il ripristino di ambiti antropizzati e/o degradati,
- renderebbe efficaci e concretamente realizzabili le indicazioni/prescrizioni di tutela e ripristino delle formazioni vegetali presenti e garantirebbe una concreta ed efficace realizzazione della REL secondo schemi prestabiliti.

Quanto sopra esposto risulta in linea con quanto previsto dalla "Disciplina d'uso" di cui al punto 4.1.1 (Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica) della scheda d'ambito di Paesaggio AP5 dove viene indicato tra l'altro che "Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le emergenze di connettività ulteriori rispetto a quelle già indicate nella carta della Rete ecologica regionale [...], ove prevedere interventi di riqualificazione [...];
- le formazioni vegetali arboree e arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di riduzione, [...] nonché le formazioni vegetali trattate a ceduo ove gli interventi manutentivi periodici sono sempre ammessi;
- gli ulteriori elementi del paesaggio rurale (es. boschetti, prati, stagni, laghetti) quali elementi della Rete Ecologica Locale e ne disciplinano la conservazione e il ripristino".

Per quanto concerne la **fascia tampone** (ampiezza 200 m) "da realizzarsi", in accordo con le indicazioni del PPR, in contiguità con l'ecotopo con funzione di area core "Torbiere di Casasola ed Andreuzza", si rileva che non è stata ad essa assegnata una specifica destinazione urbanistica. Parte delle aree risultano essere inserita in zona E4.2 "Ambiti di tutela paesaggistica dei centri abitati" mentre altre ricadono in zona B0/2 edifici isolati recenti all'interno del tessuto storico e B3 Residenziale estensiva. La sua tutela è demandata all'art. 38bis delle NTA (recepimento delle misure di conservazione della ZSC) ma non si trovano ulteriori indicazioni sulle modalità di realizzazione/implementazione di tali fasce. Si ricorda che il PPR definisce dove le fasce tampone risultano efficaci e dove invece vadano migliorate o ricostituite. Nel caso in specie la prevista necessità di realizzazione della fascia è data dalla "presenza di aree antropizzate poco o per niente permeabili" (def. pag. 27 Elaborato E1. Scheda della Rete Ecologica Regionale). Per tali aree, in linea con quanto riportato a pag. 15 dell'elab. E1 sarebbero auspicabili azioni che vadano oltre la semplice mitigazione degli impatti che si generano in tale fascia, prevedendo la sua effettiva realizzazione mediante ripristini ambientali.

Nella fascia tampone dell'ecotopo non è stata assegnata una specifica zona urbanistica perché presso il TT si è richiesta la sola "verifica della previsione residenziale all'interno della fascia tampone a protezione della ZSC (Torbiere di Casasola).

A livello strutturale le Aree di completamento ed espansione eccedenti quelle previste in zonizzazione sono state portate ad Ambiti di tutela paesaggistica.

L'art.38 bis – ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE DELLA TORBIERA DI CASASOLA ED ANDREUZZA delle NTA chiarisce le possibilità edificatorie

- Nella Zona B3 – Residenziale estensiva a nord della SP UD 46: Il nuovo edificato e l'ampliamento devono porsi a sud del lotto nel rispetto delle distanze da viabilità e confini previste dalla norma di zona;
- Nelle zone B0/2 di Borgo Schiratti si è ammesso un incremento volumetrico sull'esistente del 20%- riducendo la possibilità edificatoria di zona
- Nei lotti edificati, per interventi superiori alla manutenzione straordinaria, deve essere previsto un filtro verde con piantumazioni autoctone per la superficie a nord del costruito
- In tutte le altre zone è interdetta la nuova edificazione, mentre sugli edifici esistenti sono ammessi interventi fino a restauro e risanamento conservativo.

A Casasola non si sono escluse aree edificabili in zonizzazione perché:

- la SR-UD 46 a sud, con il suo carico di traffico, è impattante più del nuovo edificato, modesto per numero di lotti liberi e per gli indici edilizi (1.00mc/mq e superficie coperta massima 30%); per questo motivo le norme riportate interessano solo i lotti a nord della stessa viabilità,
- le Direttive Comunali insistono sul mantenimento delle zone edificabili previste, in questa zona ormai consolidate.

Si ritiene che le soluzioni apportate e condivise nel secondo TT siano adeguate alla richiesta di ulteriori indicazioni sulle modalità di realizzazione/implementazione di tali fasce.

Considerato che le Norme di attuazione, all'art. 38 -- Zona Speciale di Conservazione della Valle Del Medio Tagliamento, recepiscono "le misure del Piano di Gestione approvato con decreto DGR. n. 1307 del 13.1.2020 ed in particolare le misure generali [...] si segnala che con D.G.R. n. 1148/2024 sono state approvate le misure di conservazione dei siti della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia...Per cui andrà verificata la congruenza di quanto previsto ...anche con le misure sito specifiche della ZSC..

Le NTA del PRGC. vengono così aggiornate:

ART. 38 – ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE DELLA VALLE DEL MEDIO TAGLIAMENTO IT3320015

.....

Si recepiscono:

per la ZPS/ZSC IT3310015 Valle del Medio Tagliamento le misure ~~del Piano di Gestione approvato con decreto DGR. n. 1307 del 13.1.2020 ed in particolare le misure generali (Allegato 6):~~ stabilite:

- per la Zona di Protezione Speciale le misure di conservazione generali MCG ai sensi della L.R.14.06.2007, n. 14 s s.m.i.;
- per la zona Speciale di conservazione le misure di conservazione specifiche MCS (D.G.R. 1149/2024 ai sensi dell'art.7 della L.R. 7/2008 che prevalgono rispetto alle seguenti norme.

ART. 38 bis – ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE DELLA TORBIERA DI CASASOLA ED ANDREUZZA IT3320021

...

Si recepiscono:

le Misure di conservazione sitospecifiche (MCS) approvate con DPGR n. 1048/2024 e n. 1149/2024 ai sensi dell'art 1 della L.R.7/2008 che prevalgono sulle presenti norme.

Sono state verificate le misure sito specifiche dei due siti e si è verificato che non comportano ulteriore specificazione normativa e zonizzativa del PRGC se non per quanto sopra richiamato.

Indicazioni generali

In relazione alle azioni di piano specifiche per la conformazione al PPR preme ricordare che l'art. 56 delle NTA del PPT specifica che "1. Gli effetti dell'attuazione del PPR sull'ambiente sono monitorati sulla base delle modalità e degli indicatori contenuti nel Rapporto ambientale", sono riepilogati complessivamente nell'Allegato 118 "Indicatori di Piano"¹³, e che "2. Gli indicatori di cui al comma 1 costituiscono riferimento per la VAS degli strumenti urbanistici generali dei Comuni in sede di conformazione o adeguamento al PPR". Tali indicatori risultano essere utili anche ai fini della predisposizione del Rapporto comunale sullo stato del territorio di cui all'art. 36 comma 2 della L.R.

5/2007 che tiene conto dell'attività di pianificazione svolta nonché dell'attività edilizia eseguita nel tempo.

E' noto quanto indicato nel parere e i contenuti sono stati utilizzati pur chiarendo che la procedura del caso è la Verifica di assoggettabilità a VAS che prevede la redazione del Rapporto preliminare di screening, non quindi il RA. Ciò non comporta l'indicazione di indicatori di monitoraggio. Il comune prenderà atto di quanto indicato per le sue attività di verifica sullo stato del territorio.

Conclusioni

Come si evince dagli approfondimenti analitici suddetti:

- in alcuni casi si sono apportate le modifiche suggerite (elettrodotti, impianti fotovoltaici)
- negli altri casi si è dimostrata la completezza degli elaborati e delle decisioni già prese (insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati, rete ecologica, fasce tampone)

Si suggerisce a codesta amministrazione di utilizzare quanto qui indicato per la conclusione del procedimento e per giungere alla conclusione che risulta sufficiente quanto prodotto con lo screening di Vas e che pertanto il piano non necessita di VAS.

Gli stessi contenuti sono da comunicare ad ARPA allo scopo di concludere quanto richiesto

Si chiede cortesemente di voler inviare copia del provvedimento di verifica di assoggettabilità, comprensivo delle motivazioni (art. 12 commi 4 e 5 del T.U.A.) anche al fine di consentire a quest'Agenzia di concludere l'attività di supporto avendo evidenza di come le osservazioni inviate siano state prese in considerazione da Codesta Amministrazione al fine d'incrementare la sostenibilità ambientale del Piano proposto.

Disponibili a chiarimenti, porgiamo distinti saluti

Architetto Anna Emilia Polano

Dott. for. Massimo Cainero

Studio Associato di Architettura

Anna Maria Baldo

Anna Emilia Polano

Udine, 30 aprile 2025

33100 Udine Via Zorutti, 31

c.f.- p.iva: 01519290306

Baldo 338 6494962 Polano 348 7315754

e-mail: annaeannae@virgilio.it

Alla cortese attenzione della
Giunta Comunale di
Majano

Sede municipale

Udine, 26 maggio 2025

Oggetto: Variante di conformazione al PPR del PRGC del comune di Majano. - Verifica di assoggettabilità a VAS consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006 e trasmissione del decreto di valutazione d'incidenza ai sensi della DGR 1183/2022 - Rif. Pratica SCV/840.
(prot.n 0376763/P/GENdd.22/05/2025)

A seguito della lettura del parere citato in oggetto, si riportano le conclusioni puntuali in merito alle osservazioni sotto riportate.

“Al fine di minimizzare i possibili effetti negativi significativi della fruizione e delle eventuali manutenzioni della ciclabile si raccomanda quanto segue:

- Verificare la possibilità di modificare l'itinerario ciclabile finalizzato alla fruizione delle aree naturali della ZSC sfruttando tratte sull'esistente viabilità a fondo stabilizzato presente entro il sito minimizzando i nuovi percorsi e in particolare le interferenze con il rio Pischis e i prati stabili direttamente interessati.

L'itinerario non viene modificato perché indicato dal Bicipla e perché, come indicato dal parere nell'art.59 (gia art. 61) al comma 2.2: b) Non si eseguono pavimentazioni o altro che possano modificare la situazione esistente.....

Sarà cura dell'Amministrazione aggiornare le schede del Biciplan adattandole a queste indicazioni.

- Le opere manutentive eventualmente necessarie alla pista ciclabile non devono prevedere movimenti terra, scavi e riporti e alterazioni del cotico dei prati stabili attraversati o limitrofi, come previsto dalle misure di tutela dei prati dell'art.4 della LR 9/2005 (Le modifiche sono comunque vietate dal citato art. 61 NTA).

Si prende atto e non si effettuano modifiche.

- Sostituire nelle NTA, in particolare all'art.38 e 38 bis che enumerano le MCS, i riferimenti alle misure di conservazione e al piano di gestione con quelli delle vigenti MCS aggiornate agli obiettivi di conservazione approvate con DGR 1149 del 25 luglio 2024,

Le NTA sono già state aggiornate.

- Integrare le norme di REL e gli interventi ammessi in ZSC con quelli di contenimento delle specie esotiche invasive presenti atti a prevenirne la diffusione causata dalla realizzazione di interventi. Nell'esecuzione delle opere necessarie alla manutenzione del percorsodevono essere adottate tutte le cautele necessarie a prevenire la diffusione delle IAS.

Con le integrazioni richieste dal parere ARPA è stato integrato l'art. 57 relativo alla Rete ecologica locale con indicazioni specifiche delle specie ammesse che escludono di conseguenza il mantenimento delle specie esotiche citate pertanto il contenuto del parere risulta superato.

- Integrare l'art. 38 bis con riferimento alle norme contenute nel regolamento del biotopo istituito con DPGR 0187/Pres. dd. 22.05.1998 pubblicato sul BUR n. 27/8.7.1998.

Le norme citate sono presenti nell'art. 31 – zona omogenea E4.3 (Ambiti di tutela ambientale) al comma “4. ZONA DI CASASOLA:

All'interno del perimetro del biotopo torbiera di Casasola D.P.G.R. 22/5/98 n° 187 coincidente con il geosito Torbiera di Casasola di cui alla L.R. n.15 del 14/10/2016 appartenente alla ASC sono ammesse le destinazioni d'uso, le procedure di attuazione e gli interventi ammessi previsti dalle relative normative citate.”

Il contenuto del parere risulta superato.

- Limitare il comma 4 al punto 3.2 lettere f), g), i) dell'art 59 - REL nell'apertura di nuovi percorsi, creazione di aree di sosta e realizzazione di strade campestri e poderali in zone ZSC.

All. art 57 (gà art 59) I contenuti sono stati così già modificati per pareri precedenti:

- f) *mantenimento sentieristica esistente, ripristino vecchi percorsi ~~ed apertura dei nuovi.~~*
- g) *... creazione di punti panoramici, aree di sosta e percorsi vita.*
- i) *~~realizzazione di strade poderali e campestri non asfaltate.~~*

Sono vietati i seguenti interventi:

- a) *le nuove edificazioni e le pavimentazioni*
- b) *la realizzazione di nuovi sentieri*
- c) *Il cambio di destinazione d'uso*
- d) *Le modifiche del soprassuolo se non per interventi volti al miglioramento degli habitat e degli ecosistemi.*

Pertanto il contenuto del parere è già stato recepito:

- sono vietati nuovi percorso;
- le eventuali aree di sosta non sono ammesse con modifiche *del soprassuolo se non per interventi volti al miglioramento degli habitat e degli ecosistemi.*

Il contenuto del parere risulta pertanto superato.

In conclusione il parere giunto mesi dopo la consegna dei primi elaborati è stato superato con gli adeguamenti che si sono intercorsi successivamente e pertanto gli elaborati consegnati per il tavolo di CDS del 19 giugno 2025 non devono essere modificati.

Valuti codesta Amministrazione se inviare in sede preventiva questa comunicazione prima del citato CDS.

Disponibili a un chiarimento, so porgono cordiali saluti.

Per lo Studio

Architetto Anna Emilia Polano

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Provincia di Udine

Comune di MAJANO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Legge Regionale 5/2007 e seguenti

VARIANTE n°35 di conformazione al Piano Paesaggistico Regionale

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE PER VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – VAS

Studio Associato di Architettura

Anna Maria Baldo
Anna Emilia Polano

33100 Udine, Via Mantica, 26

tel. e fax 0432 - 504378

c.f. p.iva 01519290306

annaeannae@virgilio.it

Polano Anna
Emilia
Ordine
Architetti
P.P.C. -
Provincia di
Udine
Architetto
18.02.2025
16:26:41
GMT+02:00



Contributi specialistici

Rete Ecologica: dott. forestale Massimo Cainero

Aspetti archeologici: dott.ssa archeol. Elena Grazzini

Collaborazione

dott. Riccardo Medeossi.

Data: aggiornamento: febbraio 2025

INDICE

Premessa.....	3
1 La pianificazione urbanistica comunale.....	7
1.1 L'attività di conformazione al Piano paesaggistico regionale	7
2 Le direttive impartite	8
Obiettivi e strategie di tutela e miglioramento della Qualità del Paesaggio	8
Applicazione delle Direttive	9
3 Caratteristiche della Variante n.35 di conformazione al PPR.....	10
3.1 In quale misura la Variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	10
3.2 In quale misura il Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	10
3.3 La pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	11
3.4 Problemi ambientali pertinenti la Variante.....	13
4 Analisi del contesto territoriale	14
4.1 Inquadramento territoriale	14
4.2 Inquadramento climatico	15
4.3 Cambiamenti climatici	17
4.4 Qualità dell'aria	19
4.5 Aspetti idro-geomorfologici.....	23
4.6 Sismicità.....	24
4.7 Suolo	28
4.8 Acque	33
4.9 Aree sottoposte a vincoli di tutela paesaggistica ed ambientale.....	41
4.10 La naturalità dei luoghi	43
4.11 Copertura vegetale, Aspetti faunistici, Insediamenti	48
4.12 Aspetti paesaggistici	50
4.13 La rete ecologica	53
4.14 Rumore	58
4.15 Produzione rifiuti	59
4.16 Inquinamento elettromagnetico.....	60
4.17 Popolazione	62
4.18 Attività economiche	64
4.19 Sintesi del quadro conoscitivo.....	65

5	Contenuti della variante n.35 al P.R.G.C. di conformazione al P.P.R.	68
	Parte statutaria	77
6	L'individuazione della rete ecologica locale	87
7	Individuazione degli effetti potenziali della Variante	92
7.1	Individuazione degli effetti significativi	92
7.1.1	Atmosfera	92
7.1.2	Ambiente idrico	93
7.1.3	Suolo e sottosuolo	93
7.1.4	Mobilità	93
7.1.5	Paesaggio e patrimonio storico culturale	93
7.1.6	Aspetti naturali e biodiversità	94
7.1.7	Salute umana	94
7.2	Carattere cumulativo degli impatti	95
7.3	Natura transfrontaliera degli impatti	95
8	Caratteristiche degli effetti	95
8.1	Rischi per la salute umana e per l'ambiente	95
8.2	Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	95
8.3	Valore e vulnerabilità delle aree interessate dalla variante	95
8.4	Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	95
9	Conclusioni	96

Premessa

Il presente documento, redatto in conformità ai dispositivi normativi che regolano la Valutazione Ambientale in Italia, ha il fine di verificare i potenziali impatti sull'ambiente derivanti dall'approvazione della variante del Piano regolatore generale comunale di conformazione al Piano paesaggistico Regionale (PPR).

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n.2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come direttiva sulla VAS) individua nella valutazione ambientale un "... fondamentale strumento per l'integrazione della dimensione ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione".

Tale valutazione non si riferisce alle opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma a piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "strategica". La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto.

La VAS rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione. Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La direttiva 42/2001

L'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese. In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Il livello nazionale

A livello nazionale la Direttiva europea è stata recepita con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" successivamente modificato e sostituito integralmente alla parte seconda dal d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13 febbraio 2008. Quest'ultimo provvedimento legislativo ha adeguato i contenuti inerenti alla procedura di VAS ai canoni della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, facendo uscire di fatto l'Italia da alcune procedure di infrazione a cui era incorsa successivamente all'entrata in vigore della parte II del Dlgs 152/06.

La procedura risulta delineata agli artt. 13-18 del medesimo decreto, mancando di fatto, allo stato attuale una legge organica a livello regionale.

Il livello regionale

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, aveva legiferato in materia con propria legge 11/2005, successivamente abrogata negli artt. 4-11, con un esplicito rimando alle disposizioni di carattere nazionale. (cfr. LR Legge regionale 30 luglio 2009, n. 13)

L'unica disposizione legislativa vigente in materia di VAS, aggiornata ai contenuti della Legge regionale 30 luglio 2009, n. 13, è l'art. 4 della Legge regionale 5 dicembre 2008 n.16, "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo.

Tal articolo stabilisce quanto segue:

Art. 4

(Valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione comunale)

1. Per le finalità di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), limitatamente alla pianificazione urbanistica comunale, si intende per:

- a)** proponente: l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico;
- b)** autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma soggetto alle disposizioni della presente legge, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;
- c)** autorità competente: la Giunta comunale;
- d)** (ABROGATA);

2. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, sono considerate piccole aree a livello locale:

- a)** le aree oggetto di varianti non sostanziali agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 63, comma 5, della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio);
- b)** le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché' comportino variante agli strumenti urbanistici nei limiti di cui alla lettera a).

3. Per i piani urbanistici di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale così come definite al comma 2 e per tutti i piani e varianti agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 6, comma 3 bis, del decreto legislativo 152/2006, l'autorità competente valuta, sulla base della relazione allegata al piano e redatta dal proponente con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente.

3 bis. Qualora, ricorrendone i presupposti, uno strumento urbanistico comunale possa essere variato con accordo di programma, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 5/2007 e successive modifiche, con le procedure di cui all'articolo 19 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), e successive modifiche, la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche, viene fatta sugli elaborati previsti per lo strumento urbanistico che si intende variare, relativamente all'ambito oggetto dell'accordo di programma e al suo congruo intorno.

Note:

1 Aggiunto il comma 3 bis da art. 35, comma 1 lettera b), L. R. 13/2009

2 Sostituita la lettera b), comma 1 da art. 35, comma 1 lettera a), L. R. 13/2009

3 Abrogata la lettera d), comma 1 da art. 3, comma 25, L. R. 24/2009

Estratto - Legge regionale 5 dicembre 2008 n.16, art. 4

Con deliberazione 2627 del 29 dicembre 2015 la giunta Regionale ha approvato gli indirizzi generali per la Valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia.

Con decreto del Presidente della Regione 11 ottobre 2022, n. 0126/Pres. È stato approvato il Regolamento di attuazione della Parte III, Paesaggio, ai sensi degli articoli 57 quater, comma 6, e 61, comma 5, lettera c), della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio) per la conformazione o l'adeguamento degli strumenti urbanistici al piano paesaggistico regionale. All'art. 10 Coordinamento con la valutazione ambientale strategica) di tale regolamento, al comma 1 dispone che:

I piani e le varianti generali di conformazione al PPR di cui all'articolo 63 bis, comma 3, lettera i bis) della legge regionale 5/2007 sono sottoposti alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi degli articoli da 13 a 18 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).

Nel primo supplemento ordinario n.7 di data 8 aprile 2024 al BUR n.14 del 3 aprile 2024 è stata pubblicata la legge regionale 5 aprile 2024, n. 2 recante "Misure di programmazione strategica per lo sviluppo del sistema territoriale regionale in materia di infrastrutture e territorio". Con l'introduzione dell'articolo 34 della L.R. 2/2024 è stato inserito nella legge regionale 23 febbraio 2007, n.5 l'articolo 63-septies rubricato "Variante di conformazione dello strumento urbanistico comunale al PPR", di seguito variante semplificata.

La principale novità introdotta con l'articolo 63 septies è la previsione di un procedimento speciale al quale vengono assoggettate le varianti di conformazione dello strumento urbanistico comunale al PPR riconducibili alla fattispecie inserita al comma 2 bis dell'art. 57 quater della legge regionale 5/2007.

Le innovazioni sotto il profilo procedurale introdotte con l'art. 63 septies riguardano, tra le altre, anche le disposizioni che afferiscono alla valutazione ambientale strategica. In particolare le varianti in cui l'attività progettuale si identifichi unicamente nella conformazione paesaggistica delle previsioni urbanistiche vigenti sono oggetto di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica secondo le indicazioni del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Valutato che l'Amministrazione comunale di Majano ha l'obiettivo di procedere alla conformazione del proprio Piano regolatore generale al Piano Paesaggistico Regionale, nel traguardare tale obiettivo, l'applicazione delle disposizioni legislative in materia ambientale, prevede una fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale sulla base di un "rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS" redatto ai sensi dell'art. 12, allegato I del D. Lgs. 152/2006.

Tale procedimento di verifica, permetterà all'Amministrazione Comunale e ai soggetti competenti di valutare se la variante n. 35 possa avere effetti significativi sull'ambiente e solo in quel caso attivare la procedura di VAS di cui agli artt. 13-18 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

I criteri fissati nel richiamato allegato, propedeutici alla stesura del presente rapporto, sono elencati di seguito, e, nel caso in esame, saranno la base di riferimento per la compilazione dei contenuti richiesti.

Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, e smi

ALLEGATO I - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

NB, rispetto agli elaborati di identico contenuto già prodotti, quest'ultimo è aggiornato alle previsioni del secondo tavolo tecnico del 30 gennaio 2025.

1 La pianificazione urbanistica comunale

Nel Comune di Majano opera un piano regolatore generale comunale (PRGC) adeguato:

- a) al decreto regionale 826/1978 (piano urbanistico regionale generale);
- b) alla legge regionale 52/1991 (seconda legge urbanistica regionale);
- c) al decreto regionale 126/1995 (revisione degli standard urbanistici regionali);
- d) alla legge regionale 19/2009 (codice regionale dell'edilizia).

In particolare:

- la variante n. 24 è stata l'ultima di carattere generale redatta in base alle direttive approvate dal Consiglio Comunale con delibera n. 41 del 15/06/2009 ed esecutiva con DGR n.2523 del 18 dicembre 2014. È stata assoggettata a procedura di screening di Vas.
- la variante.n.32. approvata con D.C.C. n.7 del 30.03.2021 adeguato ai contenuti della L.R. 5/2007 e della L.R. 19/2009, ha previsto la reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio ed è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della RAFVG n.16 del 21 aprile 21. È stata assoggettata a procedura di screening di Vas.
- sono seguite due varianti di carattere puntuale.

La legge urbanistica di riferimento vigente nella regione Friuli Venezia Giulia è la LR 5/2007 accompagnata dal successivo decreto di attuazione DPR 20 marzo 2008 n° 086. Tali atti indicano una precisa scala gerarchica degli strumenti urbanistici a livello di pianificazione territoriale e definiscono gli elementi, i contenuti e le modalità di attuazione dei singoli strumenti di pianificazione. La presente variante, di conformazione dello strumento urbanistico generale al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), è soggetta al procedimento speciale di cui all'art. 63 septies della L.R. 5/2007 e ss.mm.ii.

1.1 L'attività di conformazione al Piano paesaggistico regionale

La Regione, in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali ha elaborato il PPR-FVG attraverso un percorso graduale e partecipato, considerando sia lo spirito della Convenzione europea del Paesaggio che i contenuti del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Il PPR-FVG è organizzato in una parte statutaria, una parte strategica e una dedicata alla gestione. Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge; ulteriori contesti individuati dal piano.

Il PPR è improntato a visione strategica riferita all'intero territorio regionale che considera il paesaggio come un punto di forza per lo sviluppo della regione e la qualità della vita dei cittadini.

L'adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici alle previsioni del PPR è disciplinato all'articolo 57 ter della LR 5/2007 che così recita "I Comuni conformano o adeguano i propri strumenti urbanistici generali alle previsioni del PPR, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del decreto legislativo 42/2004, secondo le procedure disciplinate dalla normativa regionale in materia di urbanistica entro i termini e con le modalità stabiliti dal PPR. La partecipazione degli organi ministeriali al procedimento di conformazione o adeguamento è disciplinata dal PPR".

Il PPR disciplina l'adeguamento o la conformazione agli articoli 13 e 14 delle NTA e all'articolo 59, comma 4 detta disposizioni transitorie.

Dal significato proprio delle parole dell'articolo 57 ter della LR 5/2007 e dalla connessione dei commi dell'articolo 13 delle NTA, risulta che oggetto dell'adeguamento (o conformazione) è lo strumento urbanistico generale del Comune.

La conformazione al PPR ha effetto sull'assetto dei suoli attraverso il perseguimento di puntuali tutele e salvaguardie dei beni tutelati, unitamente alla valorizzazione di tutti gli altri territori che manifestano caratteri distintivi e identitari di profilo paesaggistico.

In sede di conformazione, ad essere considerato è l'intero territorio comunale attraverso i vari strumenti grafici, normativi e descrittivi del PRGC.

In attuazione del PPR, è richiesta la coerenza con gli indirizzi, il perseguimento degli obiettivi, l'applicazione delle direttive, l'osservanza delle prescrizioni d'uso e delle misure di salvaguardia e utilizzazione, nonché delle linee guida di cui all'articolo 50 delle relative NTA. Per quest'ultime Linee guida, la Regione Friuli Venezia Giulia ad oggi non ha emanato tali linee.

2 Le direttive impartite

Il Consiglio Comunale di Majano con delibera n.10 del 28.06.2024 ha approvato le direttive per la formazione della variante generale al PRGC n.35 di conformazione al PPR. Le direttive costituiscono il quadro di riferimento per la successiva definizione dei contenuti della Variante che l'Amministrazione intende assumere nel governo del proprio territorio.

Di seguito di riportano le direttive approvate:

Premessa

Il Comune di Majano è dotato di una ultima variante generale redatta in base alle direttive approvate dal Consiglio Comunale con delibera n. 41 del 15/06/2009 per la formazione della Variante 24.

Successivamente sono state apportate delle varianti al P.R.G.C. che non hanno mutato gli elaborati normativi citati.

Le presenti direttive sono deliberate allo scopo di conformare il PRGC al Piano Paesaggistico Regionale e vengono seguite le disposizioni della LR 5/2007 Art. 57 quater (Attuazione delle attività di conformazione o di adeguamento al PPR) secondo il procedimento speciale di cui all'art. 63 septies della stessa legge.

Attraverso la variante di conformazione il comune intende recepire gli obiettivi generali e gli obiettivi di qualità paesaggistica del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), fare propri gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni d'uso che il PPR definisce.

Obiettivi e strategie di tutela e miglioramento della Qualità del Paesaggio

Si recepiscono i seguenti obiettivi a carattere generale per la tutela ed il miglioramento del paesaggio.

Gli obiettivi della parte statutaria del PPR sono:

- a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono;
- b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- c) riqualificare le aree compromesse o degradate;
- d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;
- e) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

Gli obiettivi della parte strategica del PPR sono:

- f) mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della identità;
- g) individuare, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti e le aree rurali per uno sviluppo di qualità della regione;
- h) contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici;
- i) perseguire la strategia di "consumo zero" del suolo;
- j) conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all'omologazione dei paesaggi;
- k) tutelare e valorizzare dal punto di vista paesaggistico le reti e le connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere;

l) indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla inclusione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali.

Le strategie della parte statutaria del PPR sono:

- L'obiettivo a) va perseguito mediante l'individuazione ed il riconoscimento, attraverso dettagliati studi di analisi delle risorse naturali, dei beni di interesse culturale, archeologico, paesistico e ambientale, presenti sul territorio verificando che i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale siano stati correttamente recepiti;
- la conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici sia del territorio non insediato che quello insediato (obiettivo b) va perseguita attraverso una precisa regolamentazione degli interventi ed attività relative alle aree prossime ai corsi d'acqua con particolare riguardo al fiume Corno e al Tagliamento;
- la riqualificazione delle aree compromesse e degradate (obiettivo c) va perseguita per le diverse tipologie esistenti sul territorio (insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati, discariche, elettrodotti...) soprattutto attraverso una regolamentazione sia dell'esistente teso a diminuirne l'impatto con il paesaggio, che della fase di successivo ripristino alla dismissione dell'attività;
- la salvaguardia del territorio attraverso un minor consumo di suolo (obiettivo d) ha come premessa che l'assetto della zonizzazione esistente è valutato come necessario e non riducibile. L'obiettivo si persegue a livello strutturale e attraverso un'attenta valutazione sulla effettiva necessità di eventuali richieste di nuove aree insediative, ovvero loro ampliamenti;
- l'individuazione di linee di sviluppo insediativo compatibile con i valori paesaggistici (obiettivo e) va perseguito attraverso la conoscenza e l'analisi dei valori presenti sul territorio di cui alla precedente strategia a) che permette di valutare la compatibilità delle linee di sviluppo insediativo con la necessità di tutela dei beni paesaggistici;

Le strategie della parte strategica del PPR sono:

- l'obiettivo f) è strettamente legato alla conoscenza ed analisi che il PRGC effettua sul bene paesaggio che deve essere tale da individuare le strette relazioni identitarie che lo stesso ha con la comunità interessata. Conseguentemente tutte le scelte pianificatorie che possono incidere su questo stretto legame sono indirizzate ad assicurarne la salvaguardia e lo sviluppo;
- il tema dei "patrimoni" naturali, ambientali, storici e archeologici, degli insediamenti e delle aree rurali (obiettivo g) è centrale nelle politiche a livello regionale in termini di conservazione e rigenerazione. Il patrimonio va considerato come fondamento della sostenibilità in quanto attiva flussi materiali e immateriali necessari per garantire il benessere delle comunità viene tutelato a tutti i livelli;
- l'obiettivo h) relativo al contrasto alla perdita di biodiversità e di sistemi ecosistemici, è centrale per il territorio di Majano, entro il quale coesistono ambienti diversi di elevato valore ecologico ambientale, dei biotopi e di tutte le aree ricomprese all'interno della Rete Natura 2000; Strettamente legato a tale obiettivo è quello della necessità di contrastare la frammentazione degli habitat. La strategia è il riconoscimento da parte del PRGC della Rete Ecologica Regionale (RER) e della Rete Ecologica Locale (REL).
- per l'obiettivo i) è sostanzialmente contenuto nell'obiettivo d), valgono pertanto le stesse strategie;
- la conservazione della diversità paesaggistica (obiettivo j), è perseguita innanzitutto attraverso la conoscenza e l'analisi dei specifici valori presenti sul territorio di cui alla precedente strategia riferita all'obiettivo a); operazione questa che sta alla base di una corretta azione di superamento della omologazione dei paesaggi attraverso un approccio disciplinare differenziato che permetta di esaltare le differenti caratteristiche del territorio;
- in considerazione del carattere sovracomunale delle reti e delle connessioni strutturali e quindi anche della loro valorizzazione e tutela, l'obiettivo tutela e conservazione (obiettivo k), comporta un riconoscimento da parte del PRGC delle reti definite dal PPR riconoscendo il livello sovracomunale delle interrelazioni tra i diversi beni sia di natura culturale e paesaggistica che economica (attività legate al turismo);
- per quanto riguarda l'obiettivo l), in un mondo dove il termine "globalizzazione" è diventato un imperativo, cercare di mantenere e, se il caso, ricostruire il modello "paese" dove un tempo era presente una precisa identità culturale e soprattutto una elevata solidarietà sociale. È possibile perseguire questo obiettivo mantenendo la struttura urbana esistente, incentivando il recupero dei fabbricati di più antico impianto e favorendo così la socializzazione delle persone residenti attraverso l'impiego e l'uso di spazi comuni.

Applicazione delle Direttive

Resta salva la possibilità di esclusione di modifiche non ammesse o inserimento di modifiche ammesse dalle norme sovraordinate vigenti al momento della formazione della/e variante/i.

3 Caratteristiche della Variante n.35 di conformazione al PPR

3.1 In quale misura la Variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

La variante n.35 è funzionale alla conformazione del vigente PRGC del comune di Majano al PPR, pertanto ha per oggetto l'adeguamento normativo e cartografico del PRGC ai contenuti del PPR. Gli aspetti affrontati dalla presente Variante afferiscono sia alla parte statutaria (beni paesaggistici di cui all'art. 142, comma 1 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e gli ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lettera b), del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) che alla parte strategica con la definizione della Rete ecologica, della Rete dei beni culturali e della Rete della mobilità lenta.

Gli elementi introdotti con la variante di conformazione vengono descritti nel successivo capitolo 5. La variante pertanto risponde a quanto stabilito dall'art. 57 ter della LR 5/2007 (*I Comuni conformano o adeguano i propri strumenti urbanistici generali alle previsioni del PPR, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del decreto legislativo 42/2004, secondo le procedure disciplinate dalla normativa regionale in materia di urbanistica entro i termini e con le modalità stabiliti dal PPR*) e conferisce conformità operativa al PRGC di Majano nei confronti del PPR.

3.2 In quale misura il Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

La variante non influenza piani e programmi sovraordinati, ma circoscrive le modifiche all'attuale assetto del Piano regolatore vigente, in conformazione al PPR.

Per quanto riguarda il PPR la variante è coerente in tutte le sue parti con gli indirizzi, gli obiettivi, le direttive, le prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione del PPR. La variante di conformazione adegua le politiche urbane del Comune alle disposizioni del PPR, tutelando, migliorando e implementando il capitale naturale, le funzioni ecosistemiche, la biodiversità e la rete ecologica locale, in coerenza con quella regionale.

Per quanto attiene la pianificazione sovraordinata, di seguito si riporta una tabella dei principali piani sovraordinati consultati in fase di stesura della variante e con cui è stata verificata la coerenza.

PIANIFICAZIONE REGIONALE/SOVRAORDINATA	Esito della Verifica di Coerenza
Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)	I contenuti della Variante n. 35 al PRGC non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato. Il PRGC infatti pone l'attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio comunale.
Piano del governo del territorio (PGT)	I contenuti della Variante n. 35 al PRGC non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato. La variante introduce nel Piano comunale elementi quali la salvaguardia e valorizzazione del sistema ambientale, paesaggistico e la qualità del benessere urbano.
Piano regionale della qualità dell'aria (PRQA)	I contenuti della Variante n. 35 al PRGC non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato. La Variante non prevede un incremento del carico urbanistico, pertanto è coerente con l'obiettivo del Piano sovraordinato

	di mantenimento della qualità dell'aria. Il riconoscimento della REL e della ReMol con l'introduzione di obiettivi e azioni dedicate alla tutela delle aree naturali e all'implementazione della mobilità lenta è coerente con l'obiettivo di miglioramento della qualità dell'aria.
Piano regionale di tutela delle acque (PRTA)	I contenuti della Variante n. 35 al PRGC non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato. La Variante si pone l'obiettivo di tutelare l'ambiente e valorizzare il capitale naturale e paesaggistico, incentivando azioni di mobilità sostenibile e di incremento dei servizi ecosistemici attraverso lo sviluppo della REL.
Piano di gestione delle acque 2021-2027 del Distretto della Alpi orientali - terzo ciclo di gestione	I contenuti della Variante n. 35 al PRGC non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano di Gestione del rischio Alluvioni (PGRA)	La variante di conformazione pone particolare attenzione al tema della conoscenza delle criticità del territorio per evitare che le scelte urbanistiche determinino un peggioramento delle criticità rilevate.
Piano regionale della mobilità ciclistica (PREMOCI)	La variante in oggetto riconosce i percorsi della viabilità lenta regionale e punta ad implementare i collegamenti ciclabili tra i beni culturali riconosciuti a livello strategico, indicando i percorsi migliori da sviluppare in una successiva fase di progettazione anche con il recepimento del Biciplan comunale.
Misure di conservazione generale della ZPS e misure di conservazione sito specifiche della ZSC - IT3310015Valle del Medio Tagliamento	I contenuti della Variante n.35 al PRGC non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti delle MCS. L'analisi di coerenza è stata sviluppata all'interno del documento allegato "Valutazione di Incidenza – livello I – Screening".
Misure di conservazione sito specifiche della ZSC- IT3320021 Torbiera di Casasola ed Andreuzza	I contenuti della Variante n. 35 al PRGC non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti delle misure di conservazione. L'analisi di coerenza è stata sviluppata all'interno del documento allegato "Valutazione di Incidenza – livello I – Screening".

3.3 La pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

A livello europeo, nazionale e locale sono ormai numerosi i Piani che prevedono obiettivi di protezione ambientale che possono essere messi in relazione con la presente Variante.

Come detto in precedenza la Variante riguarda la procedura di conformazione al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sulla base delle direttive approvate dal Consiglio Comunale. L'ottenimento della conformazione renderà il PRGC di rilevante importanza, in quanto traduce a

livello locale le previsioni del PPR, redatto in conformità alla Convenzione europea del paesaggio e della normativa nazionale D.lgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio.

A livello comunitario, gli obiettivi di protezione ambientale che hanno attinenza con la Variante di conformazione sono riferiti agli aspetti di protezione del paesaggio e del patrimonio storico - culturale, il ripristino dei siti di valore sotto il profilo paesaggistico, la tutela del suolo e delle risorse idriche e gli aspetti aventi relazioni con la rete ecologica regionale e quindi con il fattore ambientale biodiversità.

Un primo riferimento per definire un set di obiettivi di sostenibilità ambientale a cui il Piano conformato si allinea è il “Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell’Unione europea” del 1998, nel quale l’Unione Europea ha fissato i 10 criteri di sostenibilità:

1. minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili;
2. impiegare le risorse rinnovabili entro i limiti delle capacità di rigenerazione;
3. utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti;
4. preservare e migliorare lo stato della flora e fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi;
5. mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche;
6. mantenere e migliorare il patrimonio storico - culturale;
7. mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale;
8. tutelare l'atmosfera;
9. sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile determina gli impegni sullo sviluppo sostenibile che dovranno essere realizzati entro il 2030, individuando 17 obiettivi globali (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target. L'Agenda si compone di quattro parti (1. Dichiarazione - 2. Obiettivi e target - 3. Strumenti attuativi - 4. Monitoraggio dell'attuazione e revisione) e tocca diversi ambiti, tra loro interconnessi, fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali allo sviluppo urbano, dall'agricoltura ai modelli di consumo.

Gli obiettivi di sostenibilità proposti da Agenda 2030 a cui la Variante può dare un contributo vengono di seguito riportati:

- *Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;*
- *Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;*
- *Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.*

A livello nazionale e locale la Variante di conformazione si deve misurare con la “Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” (SnSvS) e con la “Strategia per lo sviluppo sostenibile della Regione Autonoma FVG” (SRSv FVG).

La SNSvS è strutturata in cinque aree, ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali. L'Obiettivo 11 Città sostenibili, l'Obiettivo 15 Tutela della biodiversità e l'Obiettivo 13 Arrestare il cambiamento climatico sono di particolare riferimento per l'elaborazione della Variante.

Agenda 2030: obiettivi correlati



Gli obiettivi della SNSvS coerenti con quelli della variante di conformazione e a cui la Variante può dare un contributo vengono di seguito riportati:

- *III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico;*
- *I.1. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici;*
- *I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità;*
- *II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione;*
- *III.3. Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni;*
- *III.4. Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali;*
- *III. 5. Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale;*
- *IV.2. Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci.*

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia con delibera di Giunta n. 299 del 17 febbraio 2023 ha approvato La Strategia per lo sviluppo sostenibile della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Dal confronto interno con le Direzioni Centrali ed Enti Regionali, sono emerse 29 differenti Linee di intervento, determinate tenendo conto delle possibili sinergie di intervento delle diverse direzioni su tematiche comuni.

Temi e le linee di intervento della SRSvS FVG che possono essere messi in relazione con i contenuti della nuova Variante e a cui la Variante può dare un contributo vengono di seguito riportati:

- *GSRB2 - Tutela della biodiversità;*
- *RT1 - Resilienza dei territori e delle comunità: adattamento ai Cambiamenti Climatici e gestione del rischio idrogeologico;*
- *RT3 - Tutela e valorizzazione del patrimonio identitario della regione;*
- *MLS2 - Promuovere una mobilità sostenibile e inclusiva;*
- *BAC1 - Valorizzazione dei beni e attività culturali.*

3.4 Problemi ambientali pertinenti la Variante

Non si ravvisano problemi ambientali pertinenti con la Variante n. 35 al PRGC. La variante ha oggetto la conformazione del PRGC al PPR, un piano regionale sovraordinato che ha come obiettivo primario quello di integrare la salvaguardia del paesaggio con le esigenze di sviluppo, garantendo una gestione equilibrata e sostenibile del territorio. Il PPR rappresenta un passo avanti verso una gestione più consapevole e responsabile del territorio e che mira a garantire alle future generazioni un ambiente di vita di qualità.

Il PPR è stato assoggettato a valutazione ambientale strategica (VAS), nell'ambito della quale è stato redatto il Rapporto ambientale (RA) che è stato sottoposto ad un percorso valutativo dove sono stati coinvolti numerosi esperti delle Direzioni centrali regionali, dell'ARPA, dell'Università, nonché una specifica struttura interiezioneale a supporto della Giunta regionale.

La procedura di VAS è stata accompagnata da una valutazione di incidenza che ha concluso che *le specie e gli habitat della Rete Natura 2000 risultano comunque tutelati (...) dal PPR e che (...) in conclusione si ritiene che il Piano non abbia incidenza significativa sugli habitat e sulle specie presenti nella Rete Natura 2000.*

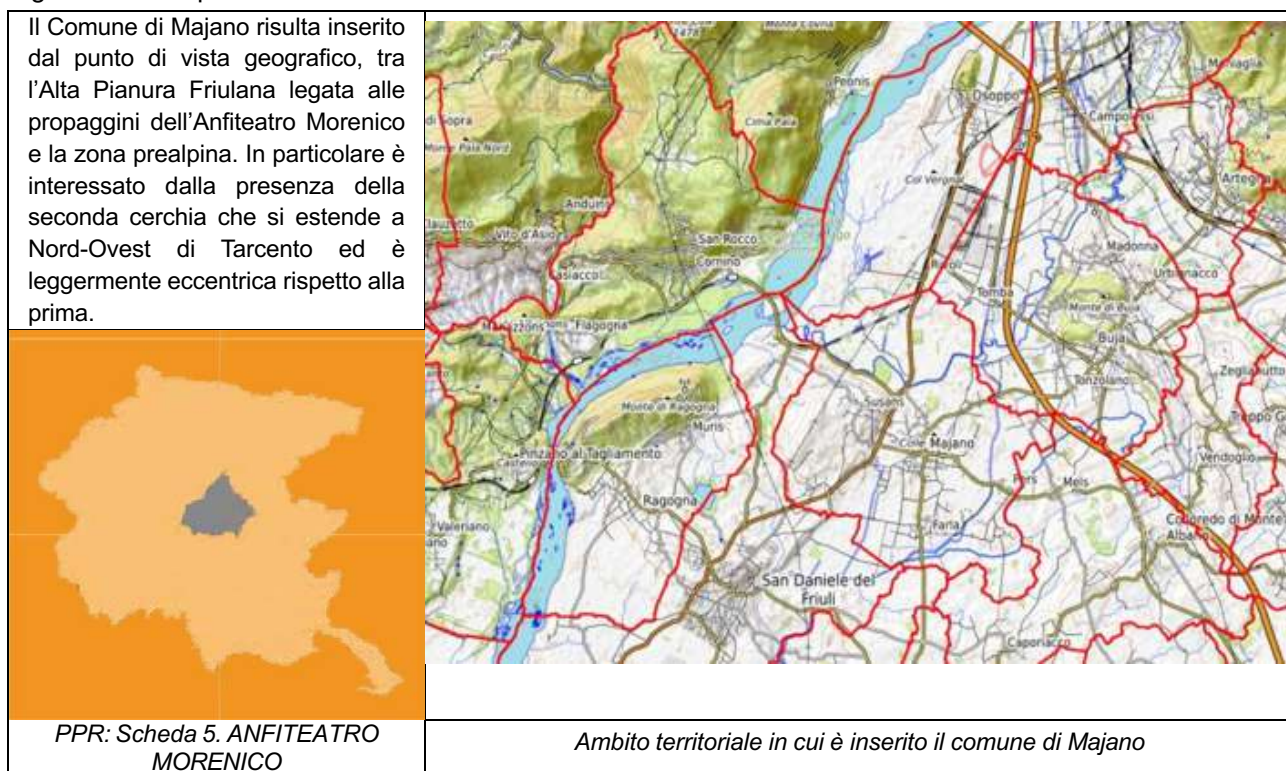
La Giunta Regionale con delibera n° 584 del 15 marzo 2018 "DLGS 152/2006 - DLGS 42/2004 - LR 5/2007, art. 57 comma 9 Assunzione delle determinazioni sulle osservazioni al Piano Paesaggistico regionale adottato con DGR 1774/2017. PARERE MOTIVATO DI VAS ha espresso il parere motivato di VAS favorevole relativamente alla procedura di valutazione ambientale strategica del Piano Paesaggistico Regionale.

La presente variante recepisce i contenuti che in tale piano sovraordinato sono già stati valutati e ritenuti ammissibili a livello di Valutazione ambientale Strategica.

4 Analisi del contesto territoriale

4.1 Inquadramento territoriale

Figura 4.1.1: Inquadramento territoriale



Il comune di Majano è inserito dal PPR **nell'ambito n. 5 - Anfiteatro Morenico**

Comuni Confinanti:

Buja
 Colloredo di Monte Albano
 Forgaria del Friuli
 Osoppo
 Rive d'Arcano

San Daniele del Friuli

Località e Frazioni:

Casasola
San Salvatore
Pers
Farla
San Eliseo
Comerzo
San Tommaso
Tiveriaccio
Susans

Estensione: 28,10 kmq

Numero abitanti al 31.12.2022: 5779

Densità: 212,8 ab/Kmq

Ambito geografico: Anfiteatro Morenico

Bacini idrografici:

bacino 1 Bacino del fiume Tagliamento
bacino 2 Bacino dei tributari della Laguna Marano-Grado

Quota altimetrica;

Capoluogo 169 m s.l.m.
Quota massima 284 m s.l.m.
Quota minima 150 m s.l.m.

Strade di collegamento territoriale:

Strada Regionale 463 ad ovest che collega Osoppo a San Daniele del Friuli in direzione nord/sud

Ex Strada Provinciale 46 dal Capoluogo via Casasola verso Buia in direzione nord/est
Ex Strada Provinciale 58 dal Capoluogo verso Mels ed Aveacco in direzione est
Ex Strada Provinciale 10 dal Capoluogo a Fagagna verso sud

Ad est un piccolo tratto dell'autostrada E55 attraversa il comune.

Si può concludere che sono efficaci collegamenti dal comune in tutte le direzioni.

Ambiti di tutela ambientale e naturalistica:

ZSC IT3320015 Valle del Medio Tagliamento
ZSC IT3320021 Torbiera di Casasola ed Andreuzza
Geosito Torbiera di Casasola
Biotopo n.7 Torbiera di Casasola

4.2 Inquadramento climatico

Per l'inquadramento climatico si fa riferimento ai documenti disponibili sul sito di ARPA FVG Meteo (Pubblicazione "Il clima del Friuli Venezia Giulia" e "Schede Climatiche del Friuli Venezia Giulia" a cura di ARPA FVG – Osmer).

Precipitazioni

La piovosità annua in buona misura segue l'altimetria e risulta più elevata nella parte settentrionale dei comuni a ridosso delle Alpi. In tutta la zona il mese meno piovoso risulta febbraio con piogge medie che variano sul territorio dagli 80 ai 120 mm; il mese dove le precipitazioni risultano più abbondanti è novembre con punte che superano i 400 mm.

È interessante notare che la maggiore piovosità registrata nelle zone pedemontane non sia tanto dovuta a un maggior numero di giorni piovosi, ma alla maggiore intensità delle piogge, specie quelle autunnali.

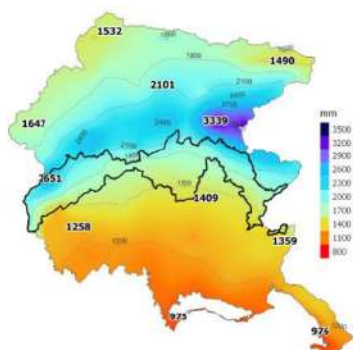


Figura 17- Precipitazioni medie annue in Friuli Venezia Giulia (dati rete meteorologica regionale 1991-2020). L'area evidenziata in nero rappresenta Colline e Pedemontana

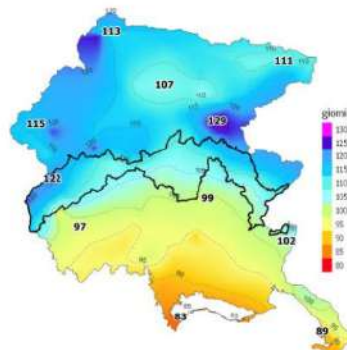


Figura 18- Numero di giorni piovosi medio annuo in Friuli Venezia Giulia (dati rete meteorologica regionale 1991-2020). L'area evidenziata in nero rappresenta Colline e Pedemontana

Temperatura

Molti comuni di questa ampia zona della regione sono caratterizzati da una notevole eterogeneità nell'andamento termometrico dovuta alla loro notevole complessità orografica. Nelle zone pianeggianti la temperatura media annuale si attesta intorno ai 13.5 °C. Man mano si sale di quota questa diminuisce: sulla Pala d'Altei a 1528 m s.l.m. (comune di Montereale Valcellina) per esempio il valore termico medio annuale è di 5.5 °C (Figura 18). Considerando l'andamento delle temperature medie mensili, si nota come i valori massimi si registrino nei mesi di luglio e agosto e i valori minimi a febbraio.

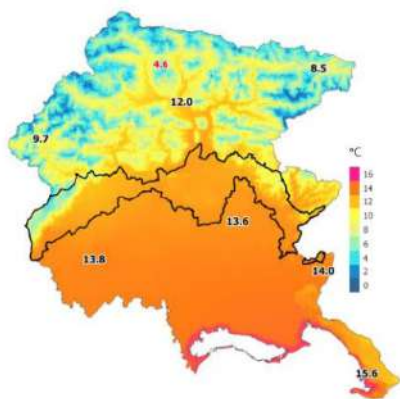


Figura 18- Temperature medie annue in Friuli Venezia Giulia (dati rete meteorologica regionale 1991-2020). La cifra in rosso corrisponde alla stazione del Monte Zoncolan, i valori riportati in nero corrispondono a stazioni di valle/pianura/costa. L'area evidenziata in nero rappresenta colline e pedemontana

Sulla pianura e sulle colline del Friuli Venezia Giulia, come del resto su tutto il territorio regionale, il regime dei venti al suolo è determinato dalla conformazione del territorio. La catena alpina che dalle Carniche prosegue verso est con le Giulie, degradando poi verso sud est con i rilievi del Carso, rende predominanti in questa zona, con frequenze complessive nell'anno fra il 55% e il 65%, i venti provenienti dai quadranti settentrionali e orientali, sia per deflessione e incanalamento dei venti di origine sinottica (legati cioè alla circolazione a grande scala), sia per il contributo locale del secondo elemento che determina l'anemometria della zona: il regime delle brezze.

La velocità media del vento, misurato a 10 m d'altezza, annualmente in pianura e sulle colline varia tra 5 e 9 Km/h. Gli episodi di vento particolarmente intenso sono legati alla Bora, ai temporali estivi, ai fronti tardo estivi-autunnali con entrata da nord-ovest.

L'andamento stagionale della radiazione solare, rilevato dalle centraline dell'Arpa FVG, si dimostra



molto eterogeneo per tutta la regione. I valori registrati vanno da un minimo di meno di 5.000 kJ/m² medi giornalieri del mese di dicembre (con circa 150 minuti di insolazione) ai quasi 25.000 kJ/m² del mese di luglio (con oltre 10 ore, di media giornaliera, di tempo soleggiato). Globalmente in regione il massimo di radiazione media mensile si ha quindi a luglio quando il sole è ancora prossimo alla massima elevazione e il tempo è più stabile per la frequente presenza dell'anticiclone estivo. In regione le zone a maggior insolazione sono quelle della pianura e della costa, rispetto alle zone pedemontana e alpina che registrano valori inferiori; tale situazione conferma l'evidenza climatologica secondo la quale il periodo estivo in regione è

caratterizzato da frequenti piogge e annuvolamenti, specie pomeridiani, sui monti o a ridosso degli stessi, mentre le zone costiere sono caratterizzate da cielo prevalentemente sereno.

4.3 Cambiamenti climatici

Coerentemente con le politiche europee e nazionali, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha intrapreso il proprio percorso verso una Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, affidando ad ARPA FVG (con DGR n. 1890-2016) lo studio delle evidenze dei cambiamenti climatici sul territorio della regione e l'analisi dei loro impatti.

Le cause del cambiamento climatico sono da ricercare nei processi naturali e soprattutto antropogenici che a partire dalla prima rivoluzione industriale hanno causato un enorme aumento della concentrazione atmosferica di CO₂.

L'influenza umana sul sistema climatico è ormai chiara e le continue emissioni di gas serra causeranno un ulteriore aumento della temperatura media rispetto al periodo preindustriale, con dei cambiamenti potenzialmente irreversibili in tutte le componenti del sistema climatico (atmosfera, ciclo dell'acqua, innalzamento del livello del mare, precipitazioni, eventi estremi), aumentando la probabilità di effetti gravi, per le persone, gli ecosistemi e le infrastrutture.

Due sono le possibili strategie di risposta al cambiamento climatico: la mitigazione e l'adattamento, entrambe necessarie e complementari.

Se la mitigazione ha effetti globali e deve necessariamente essere oggetto di politiche internazionali, l'adattamento è una partita che si gioca a scala nazionale e ancor più regionale; ogni territorio ha infatti specifiche vulnerabilità, subisce diversamente gli impatti dei cambiamenti climatici e può diversamente trarre vantaggio dalle opportunità che questi possono offrire. Ne consegue che le strategie di adattamento devono essere contestualizzate e riferite a specifici scenari climatici regionali.

La Regione Friuli Venezia Giulia è situata alle medie latitudini, dove è molto marcato il contrasto tra le masse d'aria polare e tropicale: tale contrasto genera frequentemente delle perturbazioni dello stato normale dell'atmosfera. Inoltre, la regione ha un'orografia complessa per cui i processi di formazione delle perturbazioni e la loro evoluzione sono influenzati fortemente dai rilievi: nello

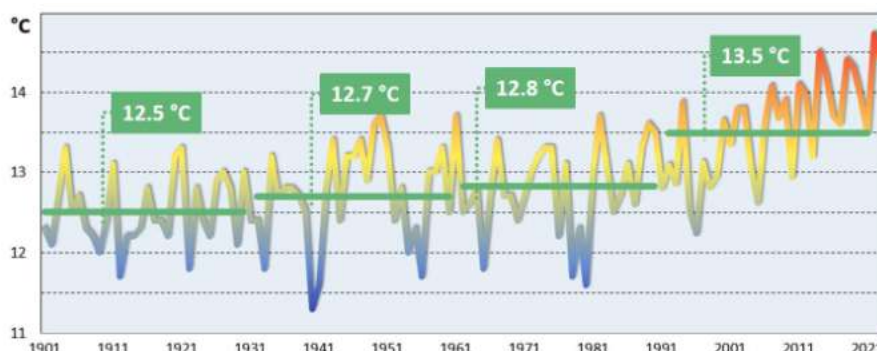
specifico è la catena alpina che modula in modo molto marcato la circolazione atmosferica con effetti sia sulle temperature che sulle piogge.

Storicamente la regione ha sempre visto grossi quantitativi di piogge, distribuiti in maniera abbastanza costante nell'arco dell'anno. Il mese mediamente meno piovoso è quello di febbraio, poi durante la primavera le piogge man mano aumentano fino a raggiungere a giugno un primo picco. A luglio le piogge diminuiscono per poi risalire nuovamente a partire dalla terza decade di agosto, fino a raggiungere un secondo picco durante la stagione autunnale.

Riguardo alle precipitazioni, l'andamento dei valori totali risulta molto variabile nel tempo, con il susseguirsi di annate piuttosto siccitose e di altre molto piovose. Il quantitativo di precipitazioni annuali risulta spesso in linea con quello degli anni passati, tuttavia ciò che è cambiato è la modalità con cui tale risultato viene raggiunto. Infatti il numero di eventi estremi, con piogge orarie che sfiorano i 100 mm sono sempre maggiori rispetto ad una decina di anni fa.

Il 2023 è stato un anno caratterizzato da temperature dell'aria e del mare decisamente più alte rispetto alla norma. La temperatura media annuale del 2023 in Friuli Venezia Giulia è risultata più alta di quasi 1 °C rispetto al trentennio climatico di riferimento 1991 - 2020.

Figura 4.3.1: Andamento secolare della temperatura media annuale a Udine.

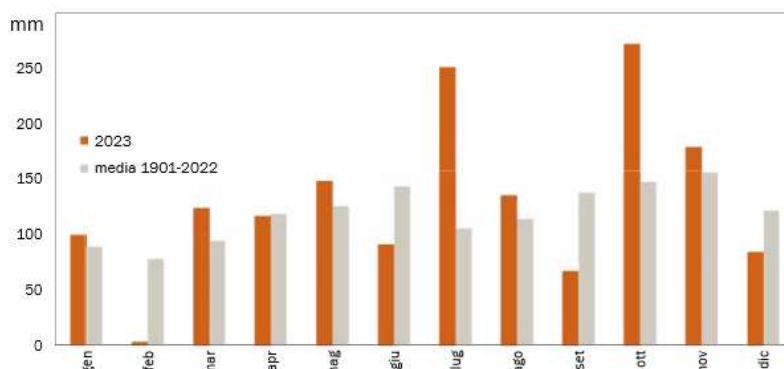


Dati: serie HistAlp 1901-1991, Osmer-RAFGV 1992-2023.

Anche la temperatura media del mare a 2 metri di profondità è stata di circa 1,3 °C più alta rispetto alla media del periodo di confronto 1995-2022. Le anomalie positive più importanti si sono registrate a gennaio e per tutto il periodo da settembre a fine anno.

Per quanto riguarda le precipitazioni, dopo un 2022 estremamente siccitoso, nel 2023 le precipitazioni totali sono risultate complessivamente nella norma variando dai 800-1.100 mm della costa, ai 1.200-1.600 mm della pianura, superando i 3.600 mm sulle Prealpi Giulie, per poi scendere sotto i 2.000 mm nelle zone alpine più interne. La distribuzione delle precipitazioni nell'arco dell'anno si è discostata dalla media storica, ha piovuto molto meno della norma a febbraio e molto di più a luglio e ottobre.

Figura 4.3.2: Precipitazioni mensili nel 2023 e confronto con la media del periodo 1901-2022 a Udine



(Dati: serie HistAlp 1901-1991 ARPA FVG – RAFVG 1992-2023).

4.4 Qualità dell'aria

La normativa vigente in materia di qualità dell'aria è rappresentata dal D.Lgs. 155/2010 del 13 agosto 2010, in applicazione della Direttiva 2008/50/CE "Relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", modificato dal D.Lgs 250/2012, il quale definisce le soglie e il rispetto di valori limite di concentrazione in atmosfera degli inquinanti considerati.

Per fornire un quadro sullo stato della qualità dell'aria rilevata in Comune di Majano, relativamente ai principali inquinanti atmosferici, verranno presi a riferimento i dati contenuti all'interno della Relazione sulla qualità dell'aria per il territorio regionale aggiornamento per l'anno 2023, elaborata dall'ARPA FVG.

In Comune di Majano non è presente una centralina dedicata all'analisi della qualità dell'aria, la più prossima al territorio comunale è quella di Osoppo.

La regione Friuli Venezia Giulia ha avviato, con il supporto dell'ARPA FVG, una serie di monitoraggi sulle emissioni di inquinanti, i cui risultati sono raccolti all'interno della Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia, (anno 2023), di cui si riportano i contenuti e i dati relativi ai seguenti inquinanti considerati: Particolato atmosferico, Ozono e Ossidi di Azoto.

Polveri sottili - PM10

La presenza delle polveri sottili nelle aree urbane deriva principalmente dalle attività antropiche, quali il traffico veicolare, gli impianti di riscaldamento, i processi di combustione industriale, le emissioni delle centrali termiche che rilasciano in atmosfera particelle inquinanti nocive per la salute umana.

Il Particolato atmosferico PM10, composto da particelle con diametro inferiore a 1 micron, rappresenta tra le polveri sottili la frazione respirabile più pericolosa per la salute umana, dal momento che non viene trattenuta dalle vie aeree superiori.

Tabella 4.4.1: Valori limite per la protezione della salute umana PM10 (Allegato XI D.Lgs 155/10)

INQUINANTE	DENOMINAZIONE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE
Particolato PM 10	Valore limite giornaliero per la protezione della salute umana	Media giornaliera, da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m ³
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	40 µg/m ³

In Friuli Venezia Giulia nell'anno 2023, la sola stazione in cui non si è rispettato il limite di legge giornaliero è quella di Brugnera che ha registrato 46 giorni di sfioramento a fronte dei 35 ammessi dalla normativa vigente.

A livello regionale il 2023 ha visto in generale un maggior numero di superamenti dei limiti di legge delle concentrazioni medie giornaliere rispetto all'anno precedente.

Le medie annue, invece, mostrano un andamento confrontabile con quello del 2022.

Si conferma peraltro il gradiente spaziale est-ovest dovuto ad una maggior ventilazione nei settori orientali e una maggiore stagnazione delle masse d'aria nelle zone occidentali vicine alla pianura Padana che contribuisce all'accumulo delle polveri aerodisperse.

I dati della rete di monitoraggio evidenziano come il problema delle polveri interessi maggiormente il pordenonese, mentre nella zona montana e in quella costiera la situazione è migliore grazie alla maggiore ventilazione.

Il PM₁₀ è un inquinante con un andamento tipicamente stagionale, caratterizzato da concentrazioni maggiori nel periodo invernale dovuto anche al riscaldamento domestico e alle frequenti condizioni di ristagno atmosferico, nel periodo estivo invece, le concentrazioni calano sia per il venir meno del contributo del riscaldamento che per un maggiore rimescolamento delle masse d'aria dovuto all'aumento delle temperature.

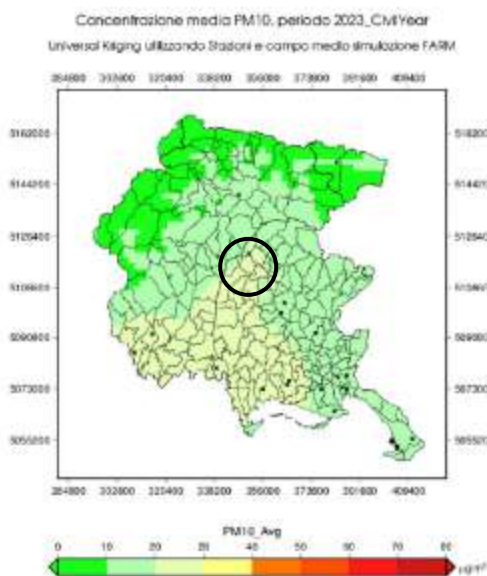
Per quanto riguarda il territorio di Majano, il valore medio annuo delle polveri sottili registrato dalla stazione di Osoppo si è mantenuto stabile rispetto ai quattro anni precedenti, registrando per il 2023 un valore medio intorno a 20 µg/m³, inferiore alla soglia di valutazione. Per quanto riguarda i superamenti, anche questi sono in linea con gli anni precedenti e si attestano a 13 per l'anno 2023.

Tabella 4.4.2: Medie annuali di PM10 e giorni con più di 50 g/m³ nell'ultimo quinquennio per la stazione di Monfalcone

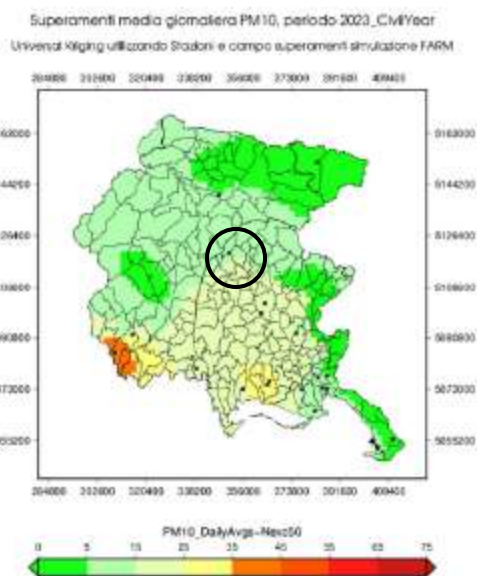
Stazione	Sigla	Medie annuali					Superamenti annuali				
		2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
Osoppo	OPP	22	20	21	22	20	9	15	10	5	13

Figura 4.4.2: a) Concentrazione media annuale del PM10 b) Aree di superamento del massimo numero di giorni con media del PM10 superiore a 50 ug/m³.

a)



b)



Ozono - O

L'ozono è un inquinante quasi interamente secondario, cioè non emesso direttamente da sorgenti antropiche o naturali, ma che si forma in atmosfera a seguito di complesse reazioni chimiche che avvengono in presenza di forte insolazione coinvolgendo, tra gli altri, gli ossidi di azoto (NOx), i composti organici volatili (COV) e il monossido di carbonio.

L'ozono è un inquinante tipicamente estivo in quanto la sua sintesi è favorita dalla radiazione solare attraverso complesse reazioni fotochimiche che coinvolgono anche i composti organici volatili (COV) e gli ossidi di azoto.

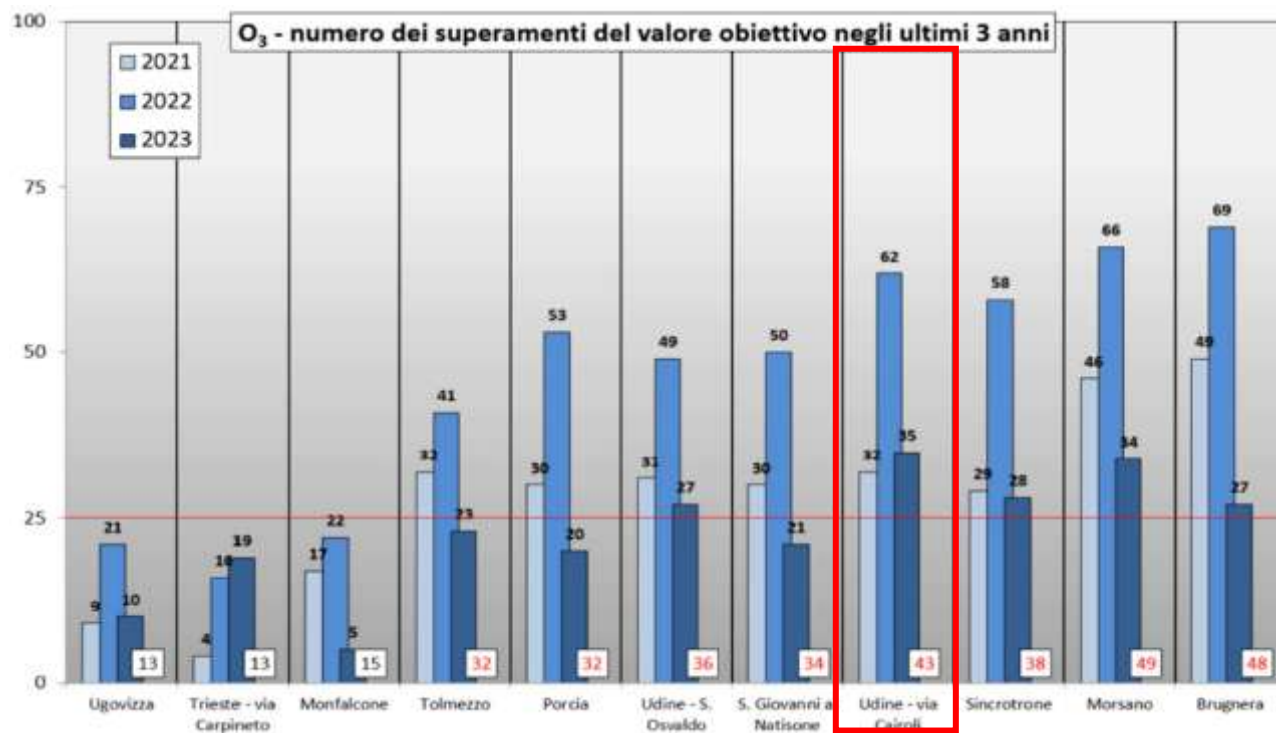
Tabella 4.4.2: Valori limite per la protezione della salute umana per l'ozono (Allegato XI D.Lgs 155/10)

INQUINANTE	DENOMINAZIONE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE
Ozono	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Media su otto ore massima giornaliera, non più di 25 volte per anno civile come media su tre anni	120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore nell'arco di un anno civile	120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
	Soglia di informazione	Media oraria	180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
	Soglia di allarme	Media oraria	240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Nel 2023 su tutta la regione si è registrata una riduzione dei superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana rispetto al 2022, anno in cui le condizioni meteo (alte temperature e siccità) ed alcuni eventi locali quali gli incendi occorsi nel mese di luglio 2022 sul Carso hanno determinato elevate concentrazioni di ozono. Il 2022 inoltre è stato un anno peggiore rispetto al triennio precedente, con un numero significativo di superamenti della soglia di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, che hanno interessato anche il territorio montano della regione che solitamente registra pochi superamenti del limite.

Invece il 2023 ha fatto registrare una riduzione dei superamenti, per la stazione più vicina al territorio comunale i superamenti del valore obiettivo nel 2023 sono pari a 35, con una media calcolata negli ultimi tre anni pari a 43, superiore alla soglia (25).

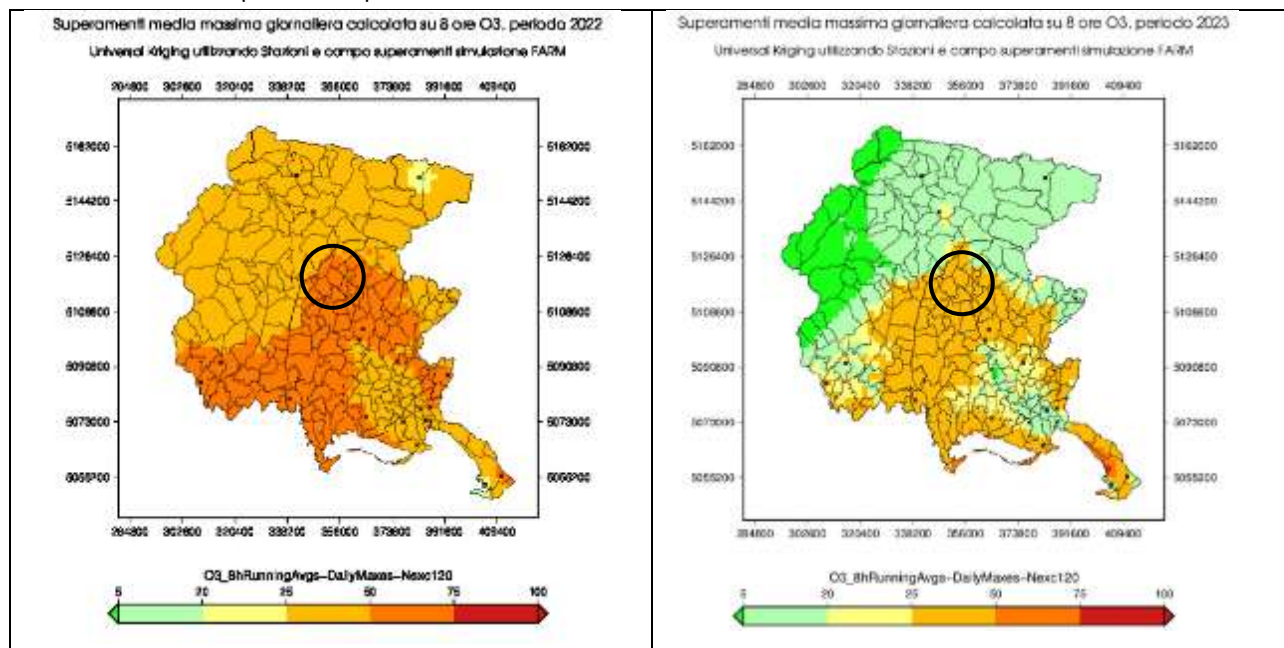
Figura 4.4.3: superamenti della soglia di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per O₃ negli ultimi 3 anni, in evidenza il numero medio nei tre anni.



Le figure successive riportano la simulazione numerica per l'anno 2022 e 2023; rispetto l'anno precedente si nota un minor numero di superamenti nella zona montana e nella bassa pianura udinese/isontina. Le maggiori criticità restano nelle aree di pianura che vanno dal Pordenonese all'Udinese.

La simulazione numerica definisce per il territorio comunale di Majano un superamento del limite pari all'intervallo 25 – 50.

Figura 4.4.4: Distribuzione spaziale del numero di superamenti di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media massima giornaliera calcolata su un arco di otto ore per l'ozono per l'anno 2022 e 2023.



Biossido di azoto – NO₂

Le emissioni di Biossido di Azoto all'interno dei contesti urbani, derivano prevalentemente dai processi di combustione indotti dai veicoli e dagli impianti di riscaldamento. Concentrazioni elevate di questo inquinante, i cui valori massimi si registrano tendenzialmente lungo le arterie stradali ad intenso traffico, possono determinare nel tempo effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente.

Tabella 4.4.3: Valori limite per la protezione della salute umana il biossido di azoto (Allegato XI D.Lgs 155/10)

INQUINANTE	DENOMINAZIONE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE
Biossido di azoto	Valore limite orario per la protezione della salute umana	media oraria, da non superare più di 18 volte per anno civile	$200 \mu\text{g}/\text{m}^3$
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	$40 \mu\text{g}/\text{m}^3$

Nel 2023 non si sono registrati superamenti dei limiti di legge e le concentrazioni medie annue di NO₂ sono diminuite rispetto al 2022, probabilmente a seguito delle condizioni meteo che hanno favorito un maggiore rimescolamento in atmosfera promuovendo la dispersione dell'inquinante.

Nel quinquennio 2019-2023 le concentrazioni medie annue di biossido d'azoto mostrano un trend di sostanziale stabilità sul territorio regionale, a conferma di un andamento pluriennale oramai consolidato.

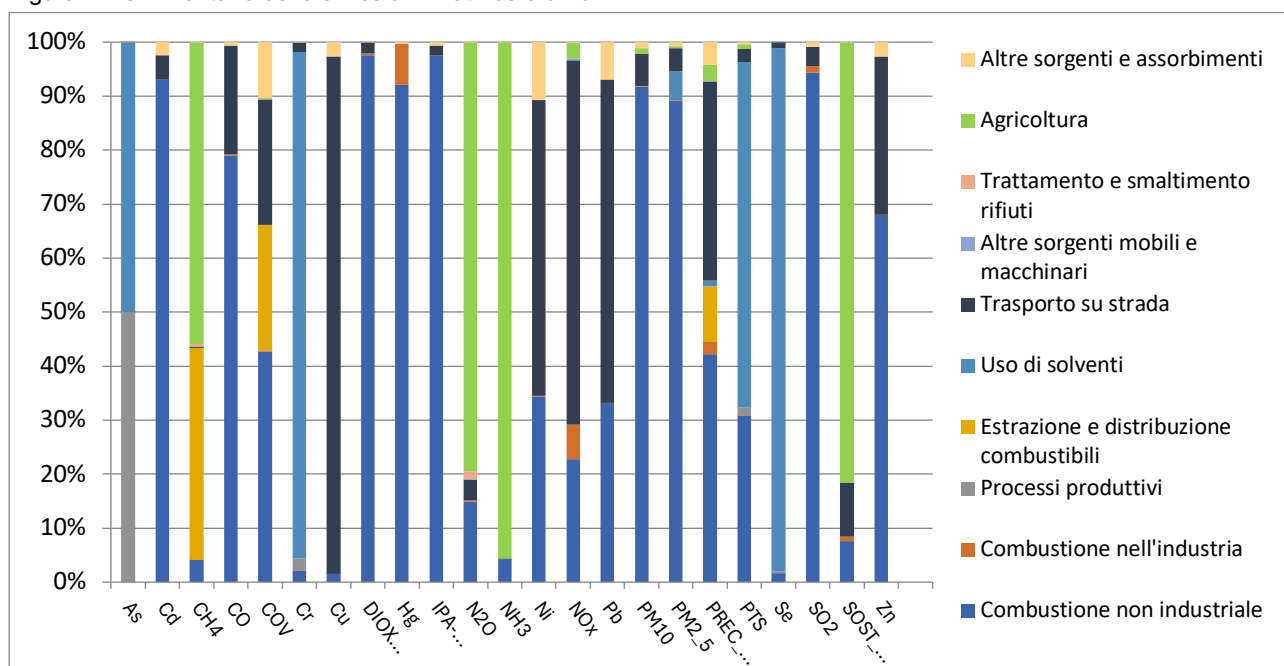
L'andamento delle concentrazioni di biossido di azoto della zona montana (Ugovizza) mostra le concentrazioni minori mentre nella zona di pianura e costa si osservano concentrazioni molto variabili ma mai preoccupanti.

Tutte le aree particolarmente urbanizzate e interessate da importanti flussi di traffico mostrano tenori più elevati delle concentrazioni medie annue.

Inventario emissioni INEMAR

L'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera garantisce, per l'anno di riferimento e per gli inquinanti di interesse, la migliore stima complessiva delle emissioni per ciascun comune e per ciascuna attività. A livello comunale i dati ARPA, riferiti al 2021, rivelano che le sorgenti prevalenti per la maggior parte degli inquinanti sono quella dell'agricoltura (verde), dei combustibili non industriali (blu) ovvero del riscaldamento domestico, in misura minore del traffico veicolare (blu scuro). Per quanto riguarda i Composti Organici Volatili (COV) la sorgente maggiore è dovuta all'uso di solventi seguito da combustibili non industriali, estrazione e distribuzione combustibili, trasporti su strada. Nel comune di Majano risulta particolare presenza di inquinanti per l'attività agricola e il riscaldamento domestico.

Figura 4.4.5: Inventario delle emissioni in atmosfera 2021



4.5 Aspetti idro-geomorfologici

Gli elementi di maggiore significato e valenza ambientale di questo territorio risultano il corso del Fiume Tagliamento e l'Arco Morenico Tilaventino, che per questo ambito ha determinato un profilo morfologico di tipo "a forme ondulate", con versanti con lievi acclività, e quote che non superano i 300 m. In particolare, l'anfiteatro morenico rappresenta il più importante complesso glaciale della Regione connesso alle fasi di ritiro del ghiacciaio Tilaventino. Si configura con una tripla cerchia di archi concentrici con cavità a settentrione.

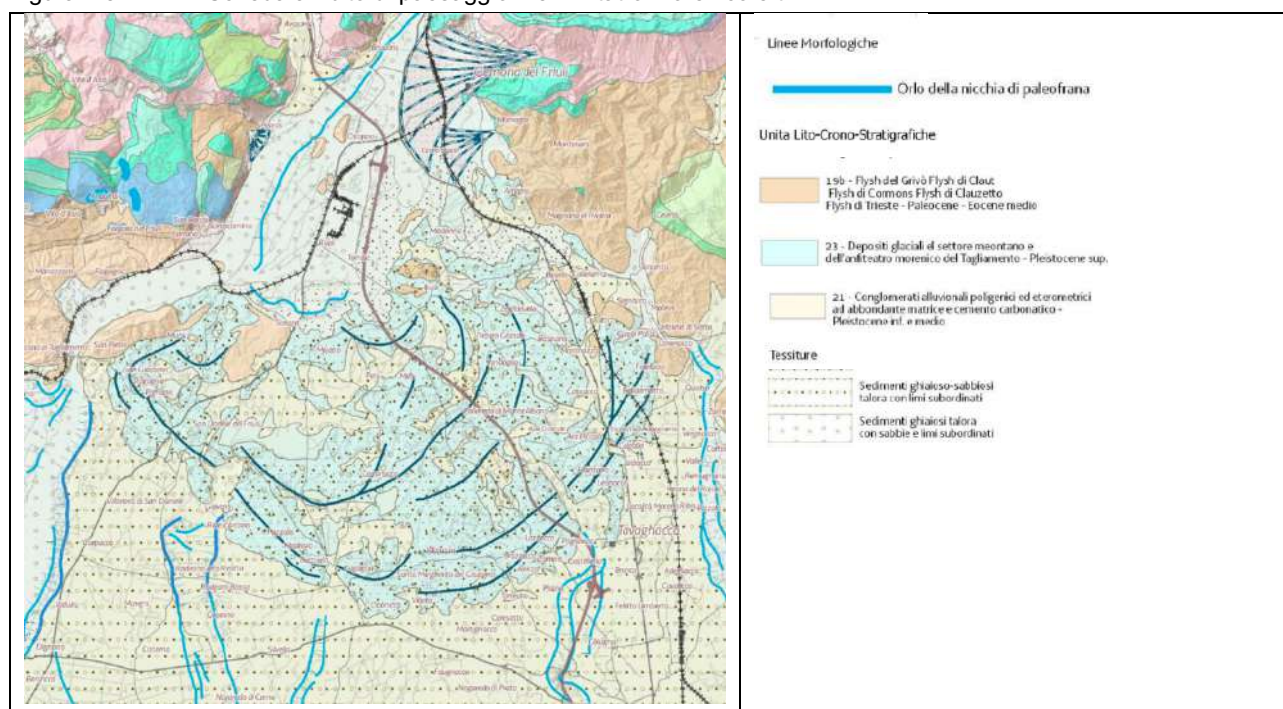
Il territorio comunale di Majano è puntualmente interessato dalla presenza della seconda cerchia dell'anfiteatro, che si estende a Nord-Ovest di Tarcento ed è leggermente eccentrica rispetto alla prima. Nella sua espansione si possono distinguere:

- un tratto orientale che passando per Collalto, Martinazzo e Treppo si congiunge al Monte di Buia,
- un tratto centrale che si estende da Buia a Susans,
- uno occidentale, molto più articolato degli altri due, che da Susans si congiunge al Monte di Ragogna.

La presenza dei successivi depositi morenici ha determinato la presenza di alture alternate ad una serie di aree pianeggianti o debolmente depresse, aree occupate da depositi fluvio-glaciali e depositi alluvionali recenti, costituiti essenzialmente da ghiaie e sabbie e da depositi glacio-lacustri a tessitura limoso-argillosa nelle aree più depresse.

Sopra questi ultimi sedimenti si trovano limi torbosi e torbe che rappresentano la sedimentazione organica di chiusura delle antiche conche lacustri.

Figura 4.5.1: PPR Scheda ambito di paesaggio n.5 Anfiteatro Morenico e t A1

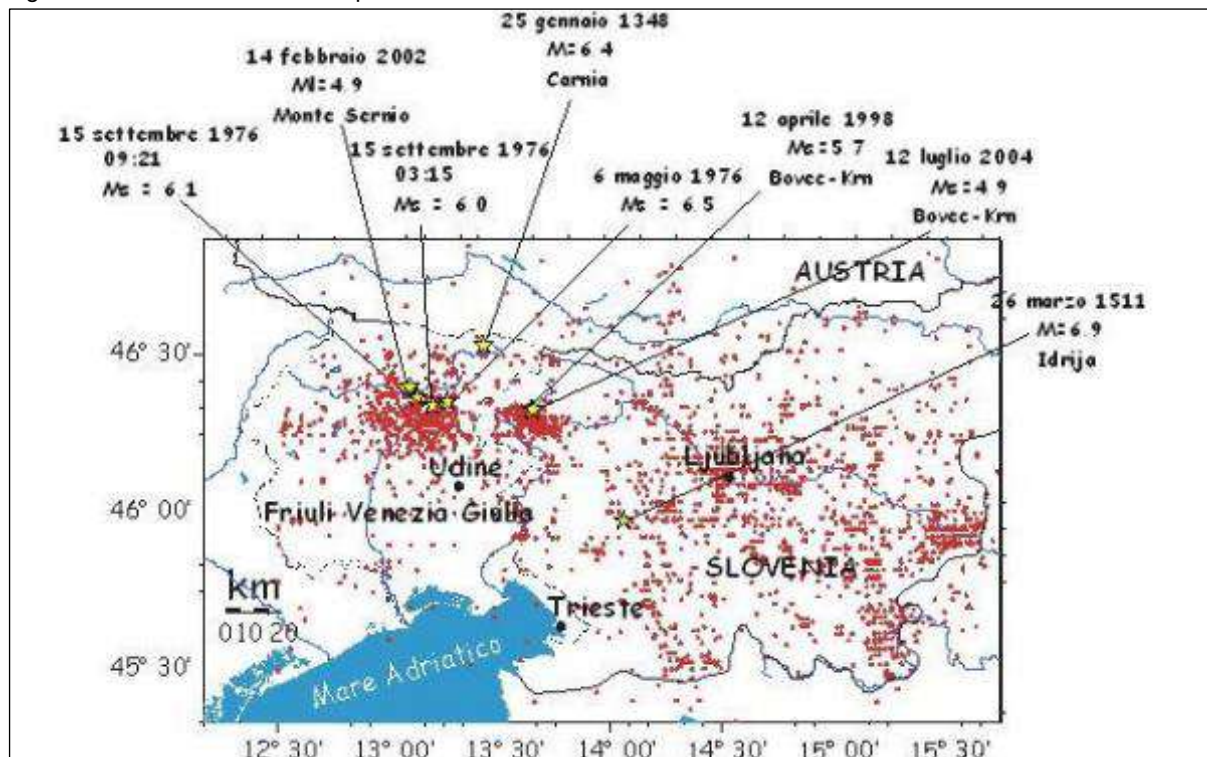


4.6 Sismicità

Il territorio della regione Friuli Venezia Giulia può essere considerato di moderata sismicità. Analizzando la distribuzione della sismicità sia storica che recente si evince come gli eventi sismici sono concentrati nella fascia di rilievi della pedemontana a sud, fino alla parte più interna della catena a nord e in senso longitudinale si trovano dalla zona del gemonese fino a comprendere la Carnia e le Dolomiti friulane.

Il più forte terremoto che ha colpito la nostra regione e la confinante Slovenia Occidentale e di cui si abbia memoria è l'evento del 26 marzo 1511 con zona epicentrale Idrija, ad una cinquantina di km dal confine con il Friuli. Un altro evento che in precedenza si è generato nella regione è l'evento del 1348 che colpì la Carnia (epicentro) e distrusse gran parte della nostra regione ma anche della Carinzia.

Figura 4.6.1: sismicità relativa al periodo 567 - 2004



Secondo la classificazione sismica del territorio regionale, pubblicata sul BUR n. 20 della Regione FVG d.d. 19/05/2010, il comune di Majano viene classificato in zona sismica 2 a Alta sismicità.

Figura 4.6.2: Classificazione sismica del territorio del Friuli Venezia Giulia

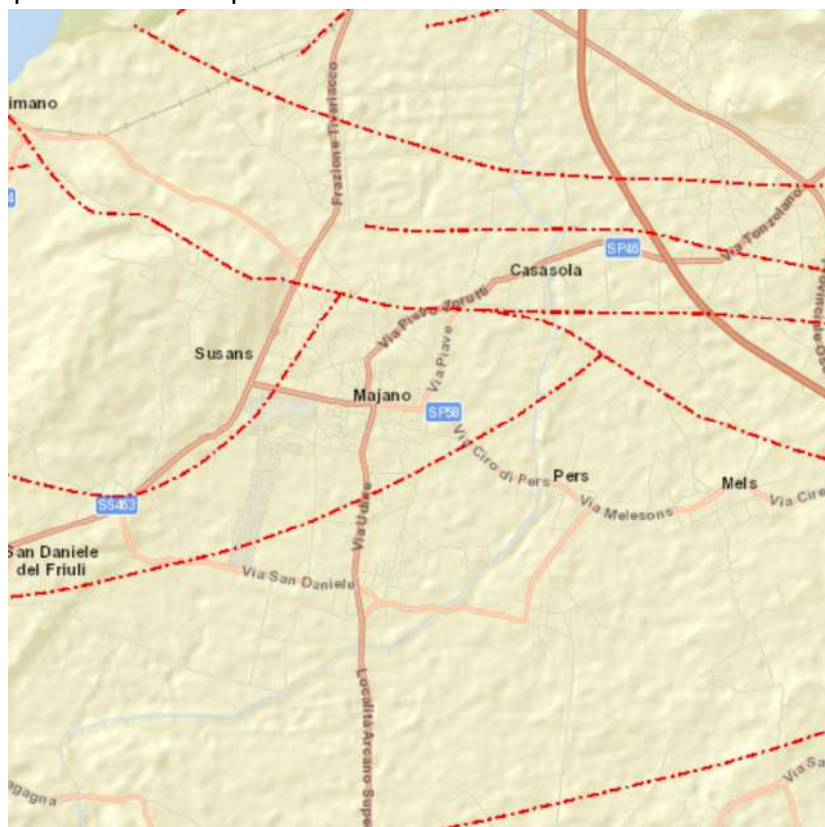


Con riferimento alla mappa interattiva del Database of Individual Seismogenic Sources (DISS) dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, da tale cartografia il territorio comunale risulta esterno a fasce sismogenetiche.

Figura 4.6.3: Estratto dal “DISS - Database of Individual Seismogenic Sources



Mentre per quanto riguarda il Catalogo Italiano delle Faglie Capaci ITHACA, è segnalata la presenza di alcune faglie capaci di carattere primario o secondario nel territorio comunale.





Fault description	
GENERAL IDENTIFICATION	
Fault Code	77004
Fault Name	Bula
Region Name	Friuli Venezia Giulia
Tectonic Environment	ND
System Name	Bula
Synopsis	
Rank	Primary



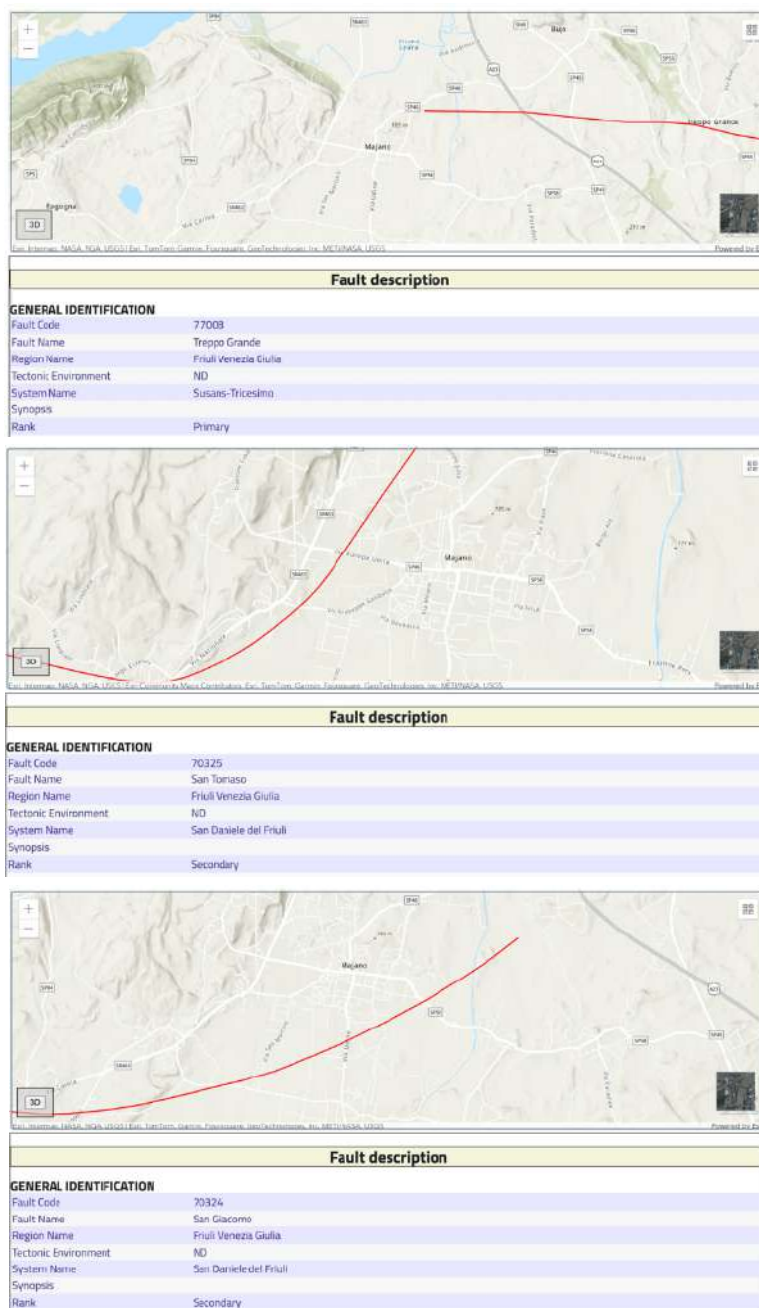
Fault description	
GENERAL IDENTIFICATION	
Fault Code	77003
Fault Name	Raspano
Region Name	Friuli Venezia Giulia
Tectonic Environment	ND
System Name	Susans-Tricesimo
Synopsis	
Rank	Primary



Fault description	
GENERAL IDENTIFICATION	
Fault Code	77001
Fault Name	Tricesimo
Region Name	Friuli Venezia Giulia
Tectonic Environment	ND
System Name	Susans-Tricesimo
Synopsis	
Rank	Primary



Fault description	
GENERAL IDENTIFICATION	
Fault Code	77001
Fault Name	Tricesimo
Region Name	Friuli Venezia Giulia
Tectonic Environment	ND
System Name	Susans-Tricesimo
Synopsis	
Rank	Primary



4.7 Suolo

a) Uso del suolo

Per avere una stima della copertura del suolo ci si può affidare alle carte derivate dal progetto Corine Land Cover, con ultimo aggiornamento all'anno 2018. Il territorio comunale di Majano si estende per 28,10 km², dei quali il 15% è rappresentato da aree naturali, il 70% da aree agricole, il 14% sono aree urbanizzate. Il restante territorio è rappresentato da aree industriali.

Compiendo un confronto con la carta Corine Land Cover del 1990 si nota come in quasi vent'anni il tessuto urbano si sia espanso a scapito delle aree agricole. Queste ultime occupano la maggior parte della superficie comunale ma rispetto a vent'anni fa sono aumentate le aree di produzione intensiva, a scapito della campagna tradizionale. L'espansione urbana si è limitata alla porzione pianeggiante del comune, infatti le aree naturali poste ad occidente risultano essere pressoché invariate.

Figura 4.7.1: Corine Land Cover anno 1990

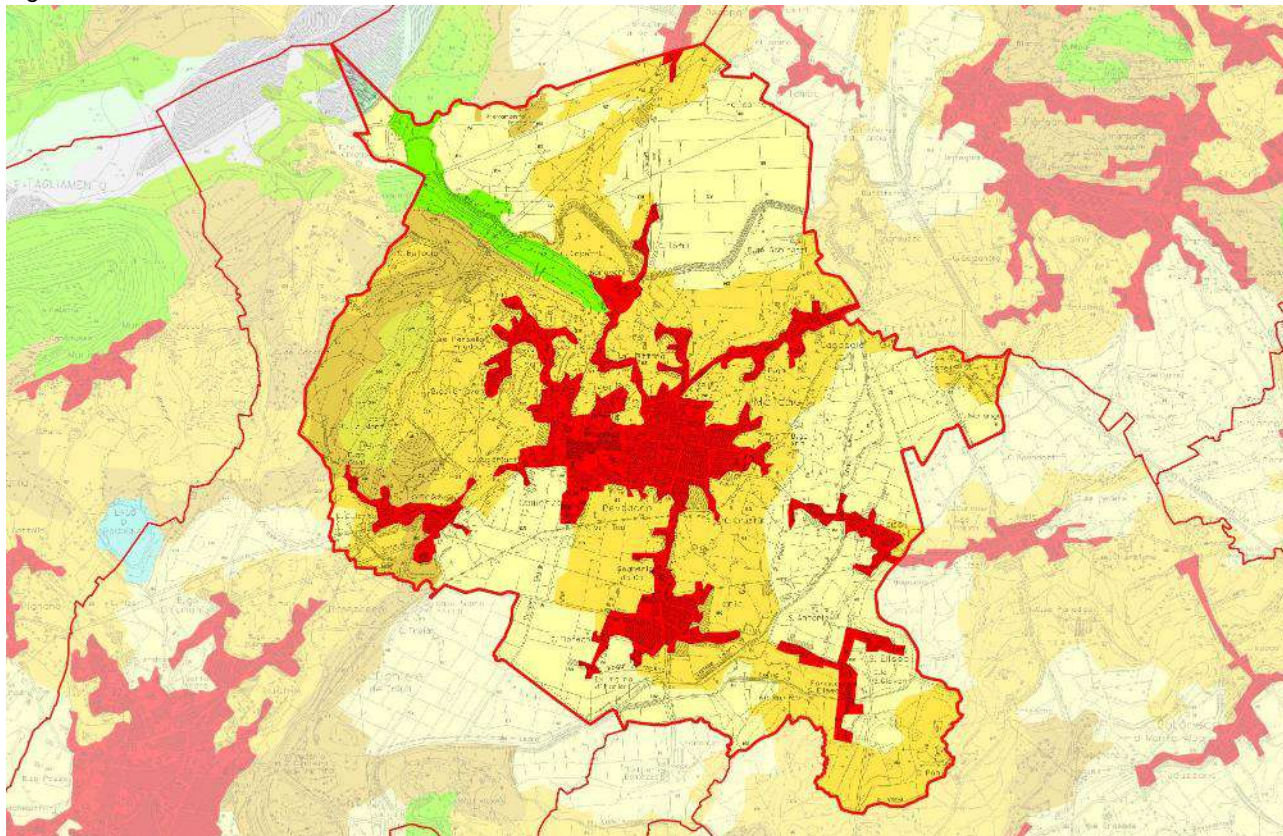


Figura 4.7.2: Corine Land Cover anno 2018

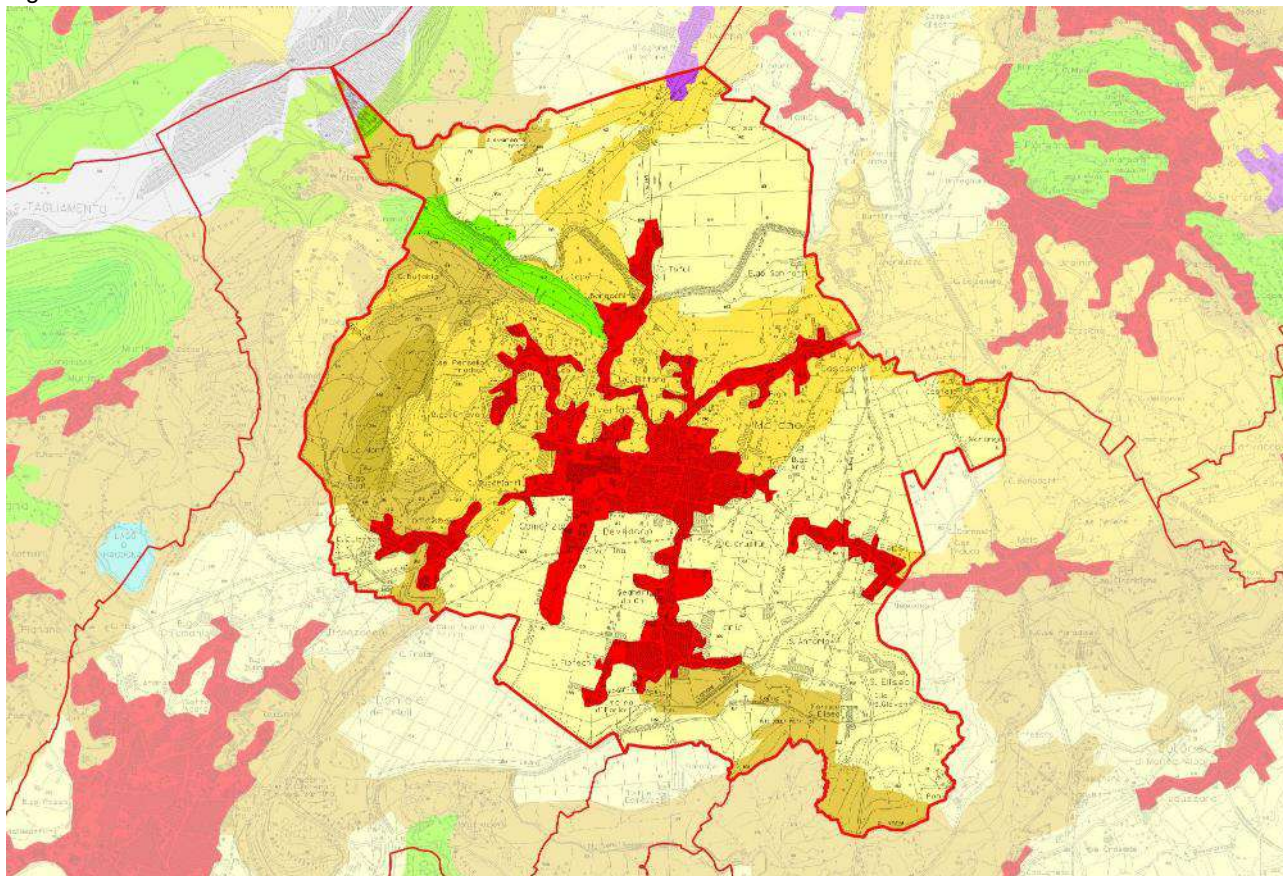


Figura 4.7.3: Legenda Corine Land Cover

 112 - Discontinuous urban fabric	 243 - Land principally occupied by agriculture with significant areas of natural vegetation
 121 - Industrial or commercial units	 311 - Broad-leaved forest
 211 - Non-irrigated arable land	 324 - Transitional woodland-shrub
 231 - Pastures	 331 - Beaches - dunes - sands
 242 - Complex cultivation patterns	

b) Consumo di suolo

La trasformazione del paesaggio dal dopoguerra ad oggi ha subito diverse accelerazioni per il sovrapporsi di diverse spinte: dalla ricostruzione post - bellica, al boom demografico, alla grande infrastrutturazione del Paese, alle ondate migratorie. La sovrapposizione di questi fenomeni ha avuto un ruolo rilevante nell'aumentare la domanda di superfici atte alla realizzazione di abitazioni, fabbriche, autostrade, parcheggi, fabbricati ad uso produttivo, terziario e commerciale. Specularmente, lo svuotamento della funzione abitativa della città, con il suo allontanamento dai centri urbani, è stato l'esito di una spinta speculativa giocata sul differenziale di valore dei suoli. Negli ultimi decenni non solo le funzioni abitative, ma anche quelle produttive e terziarie hanno conosciuto un progressivo processo di espulsione, dai centri storici e dalle periferie cittadine, verso fasce sempre più esterne, lasciando dietro di sé crescenti vuoti urbani e generando una domanda di mobilità che rende più problematico la razionalità di qualsiasi schema di trasporto pubblico di massa.

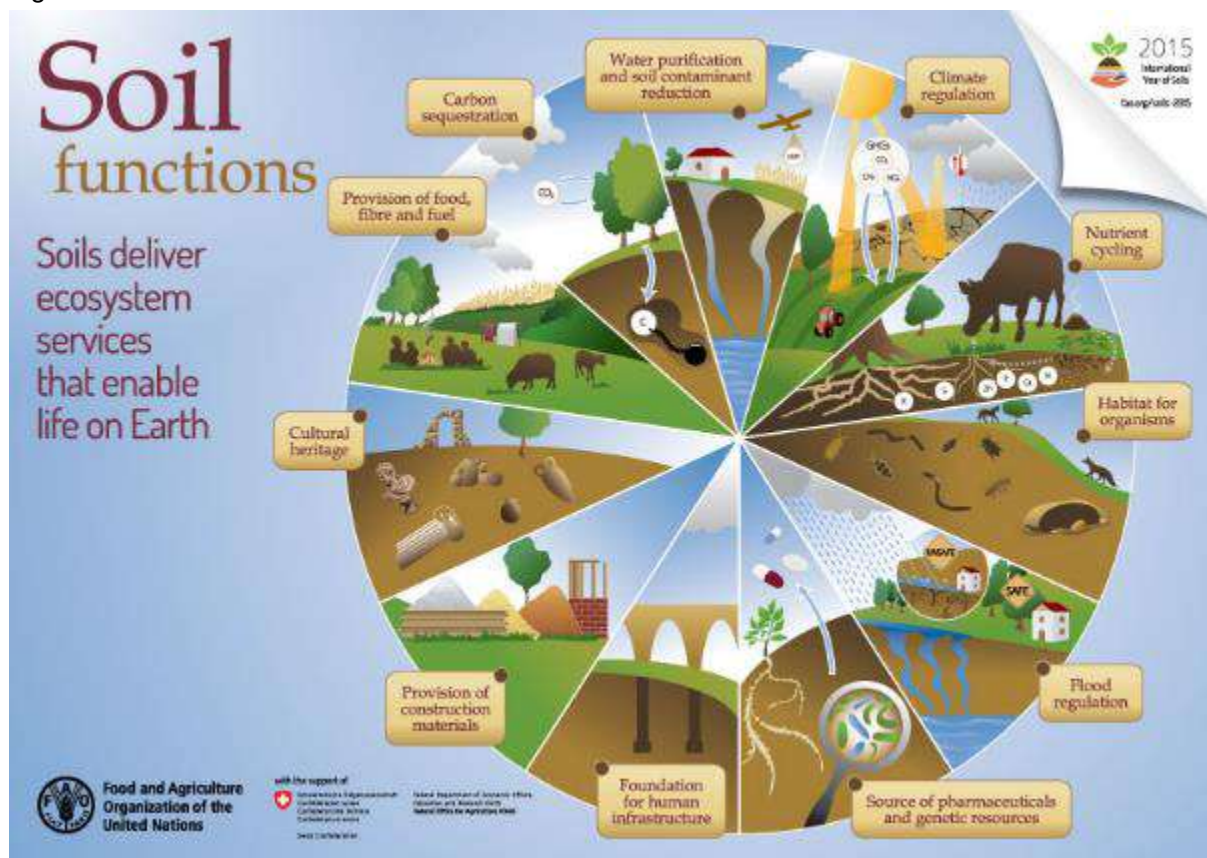
Generalmente il consumo di suolo viene definito come quel processo antropico che prevede la progressiva trasformazione di superfici naturali o agricole mediante la realizzazione di costruzioni ed infrastrutture, e dove si presuppone che il ripristino dello stato ambientale preesistente sia molto difficile, se non impossibile, a causa della natura dello stravolgimento della matrice terra.

Il suolo è un articolato sistema biologico regolato da meccanismi metabolici complessi e rappresenta una risorsa non rinnovabile nel breve periodo, in quanto la velocità di degradazione è potenzialmente rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti.

Il suolo svolge numerose e importanti funzioni, fra le quali possiamo annoverare: la produzione di biomassa, la filtrazione e trasformazione di sostanze e nutrienti, la fornitura di materie prime, la funzione di deposito di carbonio e la conservazione del patrimonio geologico e archeologico. Infatti un suolo di buona qualità è in grado di assicurare moltissime funzioni ecologiche, economiche, sociali, garantendo la fornitura di diversi servizi ecosistemici.

Per la varietà unica delle funzioni che il suolo esplica e per il fatto che rappresenti un nodo importante negli equilibri ambientali, al suolo viene riconosciuto un ruolo di primo piano ai fini della sostenibilità a lungo termine della comunità.

Figura 4.7.4: servizi ecosistemici forniti dal suolo



Dal 2014 l'ISPRA conduce un'indagine specifica per stimare il consumo di suolo in Italia, producendo un report chiamato *"Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici"* giunto nel 2023 alla decima edizione.

Il consumo di suolo in Italia

I dati dell'ultimo rapporto dicono che il consumo di suolo continua a trasformare il nostro territorio con velocità elevate. Nell'ultimo anno, le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 72,5 km², ovvero, in media, circa 20 ettari al giorno. Un incremento del suolo consumato inferiore rispetto al dato dello scorso anno ma che si conferma al di sopra della media dell'ultimo decennio (2012-2022), pari a 68,7 km² annuali. Il nostro Paese, nell'ultimo anno, ha perso suolo al ritmo di 2,3 metri quadrati ogni secondo. Una crescita delle superfici artificiali solo in piccola parte compensata dal ripristino di aree naturali, pari a poco più di 8 kmq, dovuti al passaggio da suolo consumato a suolo non consumato (nella maggior parte dei casi grazie al recupero di aree di cantiere o di superfici che erano state già classificate come consumo di suolo reversibile e, solo in piccolissima parte, per azioni di deimpermeabilizzazione). Un valore ancora del tutto insufficiente per raggiungere l'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo netto, che, negli ultimi dodici mesi, è invece risultato pari a 64,4 km² (17,6 ettari al giorno, più di 2 mq al secondo i valori stimati al netto dei ripristini). Una quota importante dell'incremento della superficie artificiale è rappresentata dai 13,8 km² di consumo permanente. In aggiunta, si deve tuttavia considerare che altri 12,4 kmq sono passati, nell'ultimo anno, da suolo consumato reversibile (rilevato nel 2022) a permanente, sigillando ulteriormente il territorio. L'impermeabilizzazione, ottenuta da queste due ultime componenti è quindi cresciuta, complessivamente, di 26,2 km². In generale, la crescita netta delle superfici artificiali dell'ultimo anno equivale a una densità di consumo di suolo di 2,41 mq per ogni ettaro di territorio italiano che scende a 2,14 mq/ha al netto dei ripristini.

I dati della nuova cartografia SNPA del consumo di suolo, che aggiorna e rivede l'intera serie storica sulla base delle nuove immagini satellitari ad alta risoluzione, consentono un'analisi più accurata del territorio permettendo di ottenere nuove stime sul suolo consumato. A livello nazionale, la copertura artificiale del suolo è stimata in oltre 21.500 km² (per l'86% situati su suolo utile), a cui devono essere aggiunti altri 659 km² di aree soggette ad altre forme di alterazione diretta a causa della copertura artificiale del suolo (come, ad esempio, le serre non pavimentate e i ponti) non considerate come causa di consumo di suolo. Potrebbero, inoltre, essere considerate altre forme di elevato degrado del suolo legate direttamente alla presenza di aree artificiali, in particolare dove la dimensione degli spazi residui non artificiali è inferiore a 1.000 mq, pari ad altri 768 km².

Il suolo consumato copre il 7,16% del territorio (7,26% al netto della superficie dei corpi idrici permanenti) con valori in crescita continua. Aggiungendo le altre coperture non considerate e le aree più piccole di 1.000 mq, il totale sale al 7,63% del territorio nazionale.

I cambiamenti rilevati nell'ultimo anno si concentrano in alcune aree del Paese, rimanendo particolarmente elevati nella pianura Padana, con maggiore intensità nella parte lombarda e veneta (in particolare lungo l'asse Milano-Venezia), nel Piemonte sudorientale e lungo la direttrice della via Emilia. Il fenomeno rimane molto intenso lungo la costa adriatica. Il Salento, in particolare, conferma la tendenza degli ultimi anni con una fortissima presenza di cambiamenti.

Il consumo di suolo a livello regionale

In 15 regioni il suolo consumato stimato al 2023 supera il 5%, con l'Abruzzo ultima regione a superare la soglia appena citata. I valori percentuali più elevati rimangono quelli della Lombardia (12,19%), del Veneto (11,86%) e della Campania (10,57%). Come per il caso nazionale, anche le stime regionali sono state revisionate e aggiornate, grazie al maggiore livello di dettaglio offerto dalla nuova disponibilità di immagini satellitari, riuscendo in questo modo a escludere dal computo superfici da non considerare consumate o recuperando trasformazioni di piccola dimensione che non era stato possibile catturare in precedenza. Non cambia, tuttavia, l'ordine delle regioni: alle prime tre, seguono Emilia-Romagna, Puglia, Lazio, Friuli-Venezia Giulia e Liguria, con valori sopra la media nazionale e compresi tra il 7 e il 9%. La Valle d'Aosta rimane la regione con la percentuale più bassa (2,16%). Naturalmente va considerata sia la diversa morfologia regionale sia la storica e peculiare evoluzione del territorio nell'interpretare la rilevanza dei valori riscontrati.

Tabella 4.7.1: indicatori di consumo di suolo a livello regionale

Regione	2023		Incremento 2006-2023			
	Suolo consumato	Suolo consumato	Consumo di suolo	Consumo di suolo netto	Consumo di suolo	Consumo di suolo netto
	(ha)	(%)	(ha)	(ha)	(%)	(%)
Friuli-Venezia Giulia	63.617	8,03	3.171	2.974	5,23	4,90

Tabella 4.7.2: indicatori consumo di suolo e consumo di suolo netto annui per il periodo 2022-2023

Regione	2022-2023					
	Consumo di suolo	Consumo di suolo netto	Consumo di suolo	Consumo di suolo netto	Densità di Consumo di suolo	Densità di Consumo di suolo netto
	(ha)	(ha)	(%)	(%)	(m ² /ha)	(m ² /ha)
Friuli-Venezia Giulia	164	139	0,26	0,22	2,07	1,76

Consumo di suolo a livello comunale

A livello comunale, i primi tre Comuni per incremento di consumo di suolo in Friuli Venezia Giulia dal 2022 al 2023 sono Premariacco (26,64 ettari), Codroipo (14,76 ettari) e Remanzacco (9,24 ettari). Per quanto riguarda il comune di Majano, il totale di suolo consumato al 2023 ammonta a 412,6 ettari, pari al 14,62% dell'intera superficie comunale. La percentuale comunale fa registrare un valore estremamente maggiore rispetto alla media regionale e nazionale, rispettivamente dell'8% e 7%. Rispetto all'anno 2022, nell'anno 2023, c'è stato un incremento netto di consumo del suolo (la componente di consumo di suolo netta equivale a quella ottenuta dalla stima areale delle nuove superfici consumate al netto della quota di ripristino) pari a 0,1 ettari.

Figura 4.7.5: suolo consumato per anno nel comune (%) (SNPA 2023)

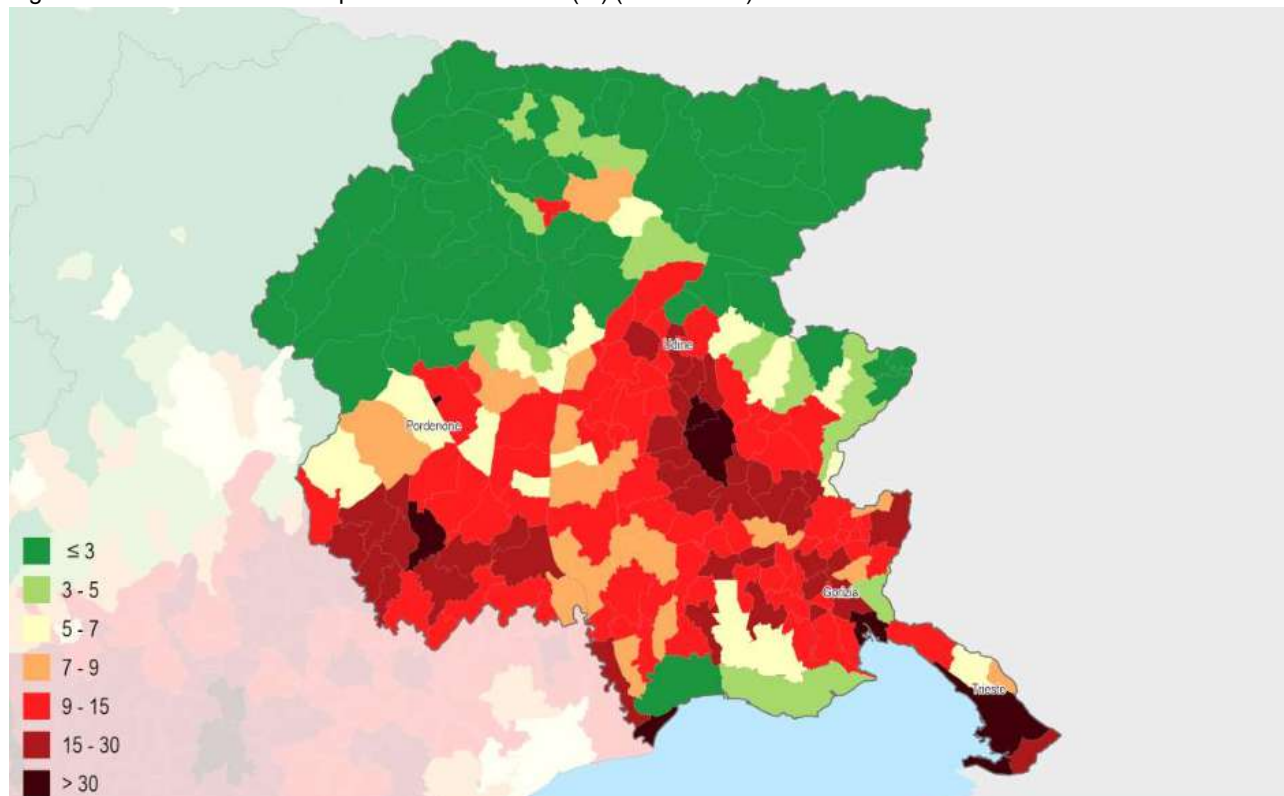


Tabella 4.7.3: consumo di suolo nazionale, regionale, provinciale e del comune al 2023

	Suolo consumato 2023 [ha]	Suolo consumato 2023 [%]	Incremento consumo suolo 2022 – 2023
Italia	2.157.765	7,16	7.076
Friuli VG	63.617	8,03	156
Majano	412,6	14,62	0,1

4.8 Acque

Il Friuli Venezia Giulia presenta un profilo morfologico e idrogeologico estremamente vario, suddiviso in diversi bacini idrografici, e dispone di un grande patrimonio di risorse idriche superficiali e sotterranee, che allo stato attuale mantengono ancora livelli buoni sia dal punto di vista qualitativo sia dal punto di vista quantitativo. A livello globale l'ambiente idrico rientra però tra le componenti

ambientali che maggiormente hanno sofferto negli ultimi anni per le pressioni esercitate dalle attività antropiche, costituite dagli scarichi, prevalentemente puntuali, del settore civile e industriale e da quelli diffusi originati dalle attività agricole e zootecniche. Negli ultimi anni sono perciò cresciute le preoccupazioni legate al progressivo deterioramento degli ecosistemi acquatici, accentuate dalla consapevolezza che l'eccessiva pressione esercitata sulle risorse idriche sta mettendo seriamente in pericolo la disponibilità di risorse adeguate alle future generazioni.

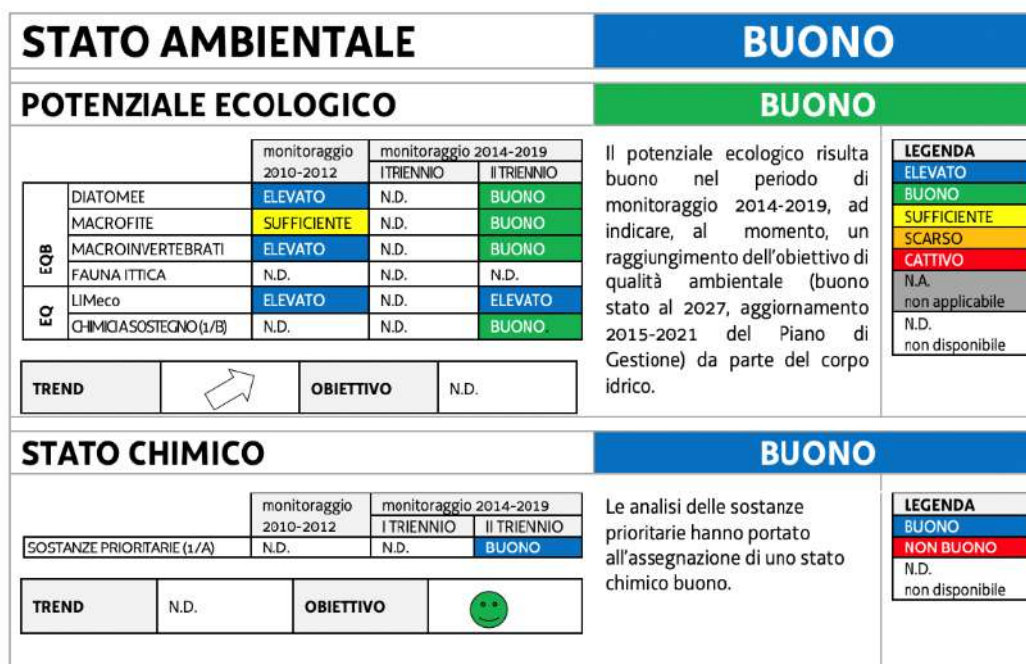
L'acqua è una risorsa rinnovabile ma in maniera limitata ed è pertanto un bene da tutelare e da gestire in maniera oculata. In questo senso la direttiva comunitaria sulle acque 2000/60/CE mira a prevenire il degrado delle acque superficiali e sotterranee e a migliorarne lo stato.

a) Acque superficiali

Il territorio è interessato da tre fiumi: Tagliamento (di cui non si riporta la scheda per l'esiguità del tratto), Ledra e Corno. Si riportano le schede ARPA degli ultimi due.

Figura 4.8.1: Stato di qualità 2014 -19 Fiume Ledra (fonte ARPA)





ARPA FVG - SOS Qualità delle acque interne
www.arpa.fvg.it 04/10/2021

Questa pubblicazione è realizzata da ARPA FVG ed è concessa con licenza Creative Commons, Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)



Stato ambientale, potenziale ecologico e stato chimico sono buoni

Figura 4.8.2: Stato di qualità 2014 -19 Torrente Corno (fonte ARPA)



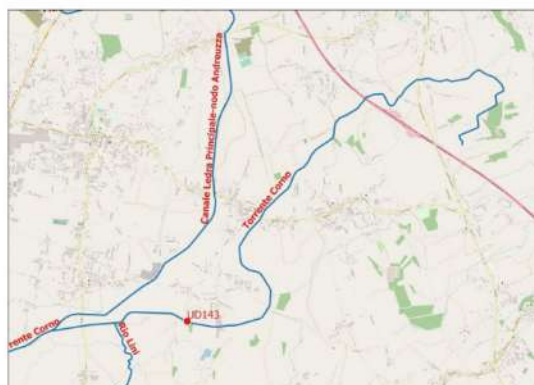
agenzia regionale per la
protezione dell'ambiente
del Friuli Venezia Giulia



STATO DI QUALITÀ 2014-2019 E TREND TORRENTE CORNO (06SS1T7)

BACINO	Bacino Scolante Laguna Marano e Grado
NOME FIUME	Torrente Corno
CORPO IDRICO	IT0606SS1T7
CODICE EUROPEO	ITARW11MG00500060FR
CONDIZIONI DI NATURALITÀ	Naturale
MACROTIPI	C/Ca

RETE DI MONITORAGGIO	Operativa
STAZIONE	UD143
COMUNE	Majano
LOCALITÀ	S. Eliseo
COORDINATE (WGS84 - UTM 33N)	X: 352075 Y: 5114089



CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Il corpo idrico scorre in un territorio adibito ad uso agricolo, con piccoli centri abitati. Le principali pressioni antropiche sono legate ad un'importante banalizzazione e rettificazione del tratto, oltre che alla presenza di scarichi di depuratori nel reticolo minore. La funzionalità fluviale del tratto monitorato, localizzato a monte dell'immissione del rio Lini, è penalizzata dalla mancanza di una fascia di vegetazione perfluviale.

PRESSIONI SIGNIFICATIVE

1.1 - Puntuale - Impianti di depurazione; 2.2 - Diffuso - Agricoltura; 4.1.2 - Alterazione fisica dell'alveo/fascia riparia /sponda - Agricoltura

STATO AMBIENTALE

BUONO

POTENZIALE ECOLOGICO

BUONO

EQB	DIATOMEI	monitoraggio 2010-2012 ELEVATO	monitoraggio 2014-2019 I TRIENNIO N.D. II TRIENNIO BUONO
	MACROFITE	SUFFICIENTE	N.D. BUONO
	MACROINVERTEBRATI	ELEVATO	N.D. BUONO
	FAUNA ITTICA	N.D.	N.D. N.D.
	LIMeco	ELEVATO	N.D. ELEVATO
EQ	CHIMICIASOSTEGNO (1/B)	N.D.	N.D. BUONO

TREND

OBIETTIVO

N.D.

Il potenziale ecologico risulta buono nel periodo di monitoraggio 2014-2019, ad indicare, al momento, un raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale (buono stato al 2027, aggiornamento 2015-2021 del Piano di Gestione) da parte del corpo idrico.

LEGENDA

ELEVATO

BUONO

SUFFICIENTE

SCARSO

CATTIVO

N.A.

non applicabile

N.D.

non disponibile

STATO CHIMICO

BUONO

SOSTANZE PRIORITARIE (1/A)	monitoraggio 2010-2012 N.D.	monitoraggio 2014-2019 I TRIENNIO N.D. II TRIENNIO BUONO

TREND

N.D.

OBIETTIVO

Le analisi delle sostanze prioritarie hanno portato all'assegnazione di uno stato chimico buono.

LEGENDA

BUONO

NON BUONO

N.D.

non disponibile

ARPAFVG - SOS Qualità delle acque interne
www.arpa.fvg.it 04/10/2021

Questa pubblicazione è realizzata da ARPA FVG ed è concessa con licenza Creative Commons, Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)



Lo stato ecologico è sufficiente, quello chimico è buono.

Lo stato ambientale non è buono: per quel che riguarda il comune di Majano per gli interventi di rettifica e regolarizzazione.

L'asta del torrente Corno, nel corso dei secoli, è stata sottoposta a numerosi cambiamenti, finalizzati a dare un supporto dal punto di vista idraulico ed agricolo. Il corso d'acqua ha subito la regolarizzazione della sezione e notevoli modifiche che hanno interessato l'andamento planimetrico, la forma e la dimensione dell'alveo; è stato, inoltre, rettificato e ricalibrato e sono stati inseriti numerosi salti di fondo in cemento armato. Rilevanti sono state le modifiche prodotte dal 1878, tra cui l'innesto del canale Ledra-Tagliamento, i cambiamenti al corso del torrente Corno e del Rio Lini e la soppressione della roggia dei Molini.

b) Acquee sotterranee

Il territorio comunale di Majano ricade all'interno del corpo idrico freatico P02

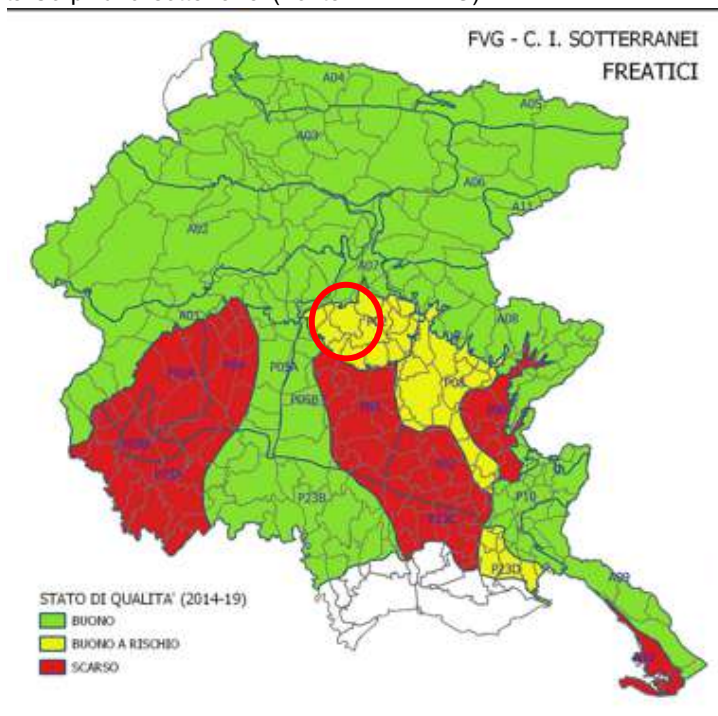
COD_FVG	TIPO	NOME	Connesso a corpi sup.	AREA kmq	Codice_
P02	Corpi idrici di alta pianura	Anfiteatro morenico	Sì	206,4	ITAGW

Figura 4.8.3: Corpi idrici sotterranei (Fonte: ARPA FVG)



Al fine di valutare la qualità delle acque sotterranee, ARPA FVG effettua sistematici prelievi e analisi su oltre 170 stazioni della rete di monitoraggio, distribuite sull'intero territorio regionale. Esiste una stazione a Majano presso la ditta Snaidero. Dall'analisi emerge che il corpo idrico freatico P02 è in condizione buono a rischio. Di seguito si riporta la scheda relativa.

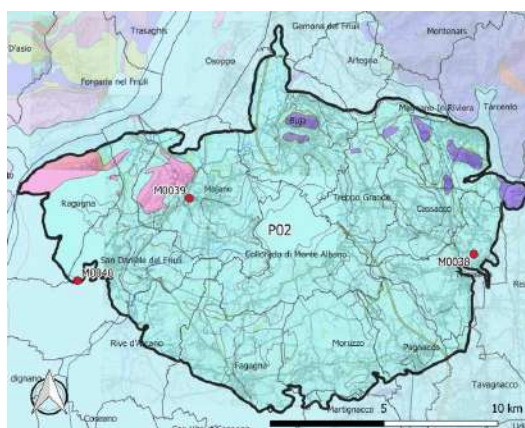
Figura 4.8.4: Stato di qualità Corpi idrici sotterranei (Fonte: ARPA FVG)



STATO DI QUALITÀ 2014-2019 E TREND

ANFITEATRO MORENICO (PO2)

CORPO IDRICO	P02
DENOMINAZIONE	Anfiteatro morenico
TIPOLOGIA	Corpi idrici montani
CODICE EUROPEO	ITAGW00009900FR



RETE DI MONITORAGGIO	Operativa
SUPERFICIE Km ²	206,3

STAZIONI (3 pozzi)	COMUNE	Lat. WGS84	Long. WGS84
IT06M0038 - Castello Pozzo Cafc	Tricesimo (UD)	46,16561	13,21798
IT06M0039 - Majano Azienda	Majano (UD)	46,18516	13,05557
IT06M0040 - Aziende alimentare	S. Daniele del Friuli (UD)	46,15138	12,99304

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Litologie prevalenti:

- Depositi morenici del settore montano e dell'anfiteatro morenico del Tagliamento (Pleistocene Superiore)
- Depositi morenici con elevata variabilità stratigrafica.

Comuni interessati:

Artegna, Tricesimo, Treppo Grande, Tavagnacco, Tarcento, San Daniele del Friuli, Rive d'Arcano, Reana del Rojale, Ragogna, Pagnacco, Moruzzo, Martignacco, Majano, Magnano In Riviera, Gemona del Friuli, Fagnano, Colloredo di Monte Albano, Cassacco, Buja (UD)

PRESSIONI SIGNIFICATIVE

2.2 – Agricoltura

STATO CHIMICO

BUONO

Monitoraggio 2009-2014	Monitoraggio 2014-2019
NON BUONO	BUONO
TREND	OBBIETTIVO

LEGENDA
BUONO
NON BUONO
N.D. non disponibile

Le analisi delle sostanze hanno portato all'assegnazione di uno stato chimico NON BUONO nel sessennio 2009-2014 per la presenza di *Desetilatrastina* (DEA).

Nel sessennio 2014-2020 non si sono registrati superamenti medi annui dei VS, per cui al corpo idrico viene assegnato lo stato chimico BUONO.

Da rilevare che i parametri *Desetildeisopropilatrastina* (DACT), *Desetilatrastina* (DEA) e *Somma Pesticidi* in una singola stazione sono risultati inferiori ai VS, ma sempre superiori a VA (75% del VS), pertanto vi sono condizioni qualitative in grado di pregiudicare il mantenimento degli obiettivi di qualità: Corpo Idrico A RISCHIO.

Presenza di Nitrati e atrazina

La contaminazione delle acque sotterranee deriva dalle fonti di pressioni antropiche, sostanzialmente di natura agricola e industriale con una conseguente alterazione della qualità chimica delle acque stesse, tale a volte da inibirne o limitarne gli usi legittimi. La valutazione chimica delle acque sotterranee prelevate attraverso pozzi freatici o artesiani, riferita alla presenza di nitrati e di prodotti fitosanitari descrive una situazione di buono stato di qualità nelle aree montane e pedemontane, mentre decresce nelle aree di pianura. Relativamente alla concentrazione di nitrati nelle falde acquifere, la situazione registrata sul territorio regionale evidenzia una situazione di maggior inquinamento, con valori spesso prossimi al limite di legge, nei corpi idrici caratterizzati da minor presenza di deflusso sotterraneo, mentre quelli condizionati dall'influenza di potenti sub-alvei (Tagliamento, Isonzo e, secondariamente Torre) presentano valori decisamente più bassi, dovuti pertanto non ad un minor apporto di nutrienti, ma ad una maggiore diluizione degli stessi in acquiferi più ricchi. Nel caso del comune di Majano, la concentrazione di nitrati presenti nelle acque sotterranee si attesta su valori inferiori ai 10 mg/l quando il valore limite imposto dalla normativa si attesta su 50 mg/l. Le basse concentrazioni rilevate molto probabilmente non sono dovute ad un minor apporto di nutrienti, ma ad una maggiore diluizione degli stessi da parte delle massicce dispersioni idriche, che comportano un benefico effetto di diluizione.

Nella figura seguente si riporta la concentrazione di nitrati (elaborazione dati medi regionali per il periodo 2006-2015 nelle stazioni monitorate relative a tutti i corpi idrici) e la situazione dei pesticidi, nell'esempio della desetilatrazina (DEA- $\mu\text{g/l}$).

Figura 4.8.5: Nitrati elaborazione dati medi nel periodo 2006 – 2015 nelle stazioni relative a tutti i corpi idrici

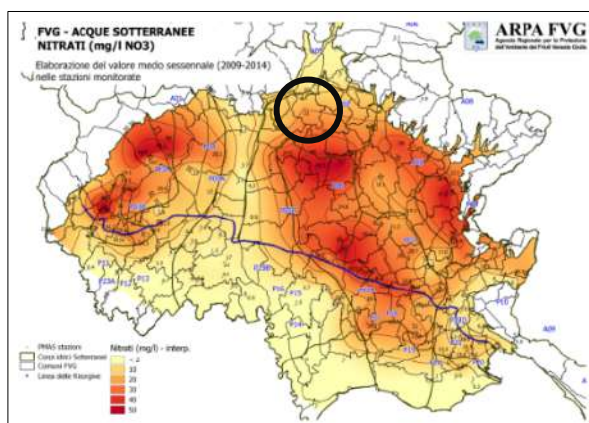
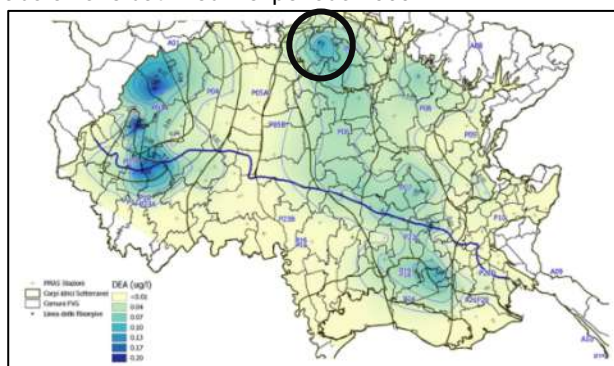


Figura 4.8.6: Desetilatrazina elaborazione dati medi nel periodo 2009



c) Rete acquedottistica

In base ai dati forniti da ISTAT per l'anno 2020 emerge che in Friuli Venezia Giulia il prelievo di acqua per uso potabile è stato di 425 litri/ab*giorno, di cui il 77% prelevato da acque sotterranee (pozzo),

il 17% da sorgente e il restante 6% da corsi d'acqua superficiale. Dell'acqua prelevata, il 9,6% viene sottoposto a trattamento di potabilizzazione.

Le perdite rappresentano uno dei principali problemi per una gestione efficiente e sostenibile dei sistemi di approvvigionamento idrico e, benché molti gestori del servizio idrico abbiano avviato iniziative per garantire una maggiore capacità di misurazione dei consumi, la quantità di acqua dispersa in rete continua a rappresentare un volume cospicuo, quantificabile a livello nazionale in 157 litri al giorno per abitante. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia per ogni abitante si immettono in rete 366 litri al giorno di acqua potabile, mentre quelli realmente erogati per gli usi autorizzati sono solo 212 litri. Ciò significa che si stima una perdita idrica del 42,0% sulla rete acquedottistica, che rappresenta un valore piuttosto alto, ma in diminuzione rispetto al 2018 (45,7) e al 2015 (47,8).

La rete acquedottistica del Comune di Majano è gestita CAFCspa, che è gestore del servizio idrico integrato per tutti i CAFC S.p.A. gestisce il Servizio Idrico Integrato nella maggior parte dell'ambito territoriale ottimale centrale Friuli (122 Comuni su 134). (l'erogazione del servizio comprende la gestione della risorsa idrica in tutto il suo ciclo, con i segmenti acquedotto, fognatura e depurazione). L'azienda, nel perseguimento di un processo di miglioramento continuo, si è dotata:

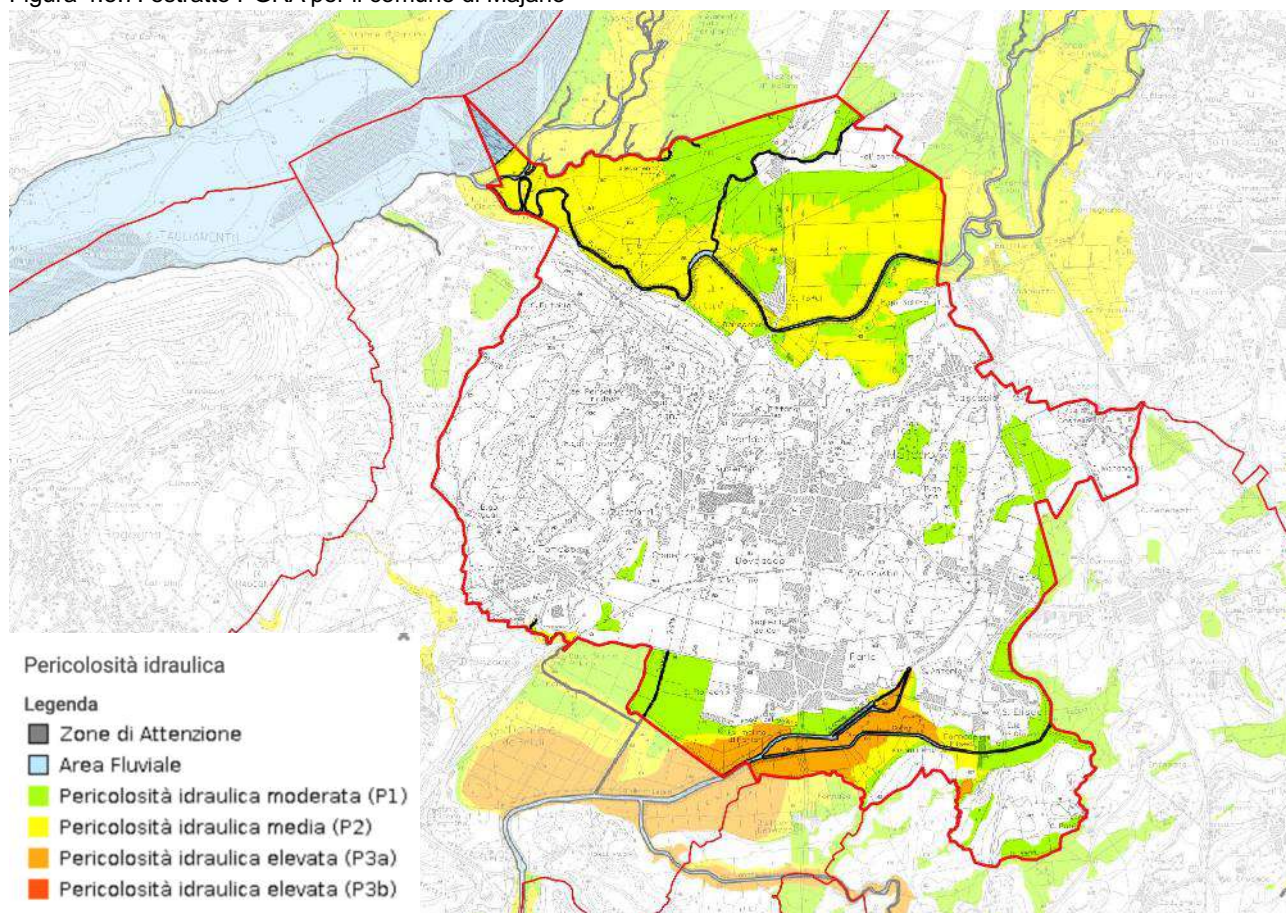
- di un sistema di gestione integrato certificato per la qualità, l'ambiente e la sicurezza sui luoghi di lavoro;
- di una metodologia d'indagine, ormai pluriennale, finalizzata al rilevamento del grado di soddisfazione dei propri utenti relativamente ai servizi erogati.

d) Rischio idraulico

Dal punto di vista idraulico il territorio comunale è ricompreso all'interno del Piano di Gestione del rischio Alluvioni (PGRA). Il Piano di Gestione è lo strumento fondamentale per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Questo, adottato in data 21 dicembre 2021 e pubblicato sulla G.U. 29 del 04.02.2022, sostituisce, per la parte idraulica, i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali. Per quanto riguarda il rischio geologico resta invece in vigore quanto indicato nel piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse Regionale P.A.I.R.

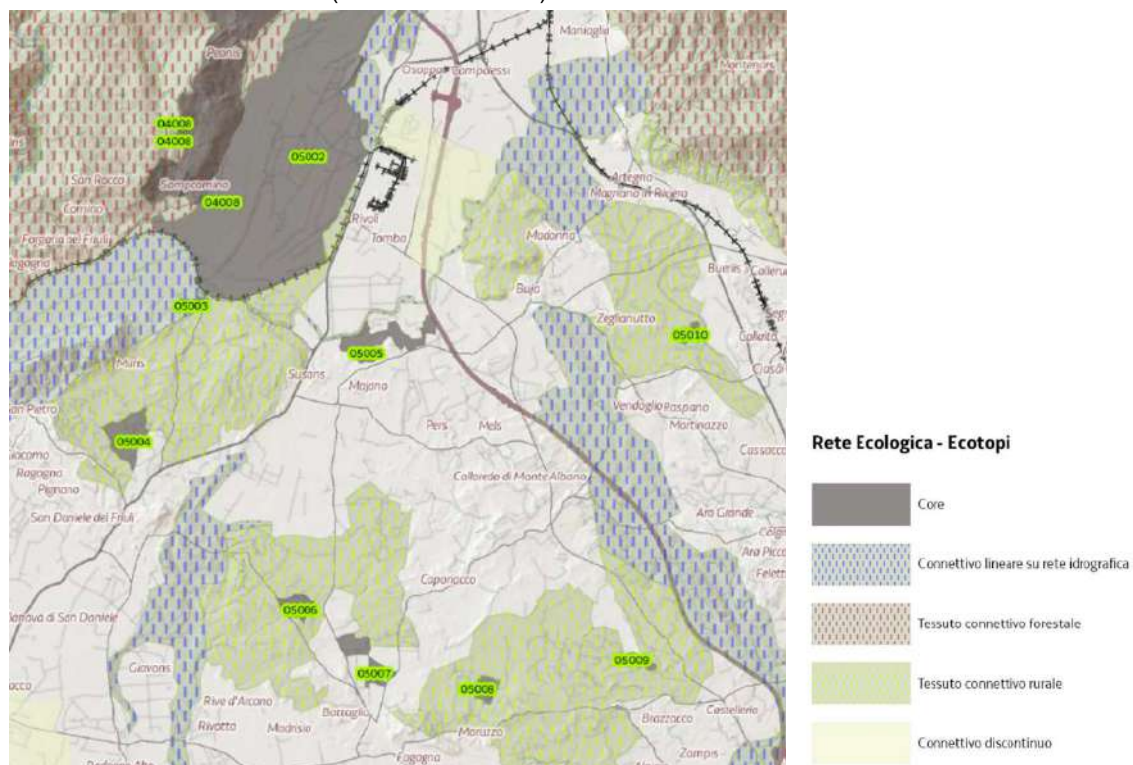
Il comune di Majano presenta una pericolosità idraulica moderata e media, a nord e sud. Lungo il Corno è presente una pericolosità idraulica elevata P3a.

Figura 4.8.7: estratto PGRA per il comune di Majano



4.9 Aree sottoposte a vincoli di tutela paesaggistica ed ambientale

Figura 4.9.1: aree tutelate ZPS/ZSC (fonte <PPR on line)



Il territorio del comune di Majano è caratterizzato da un'ampia zona pianeggiante, dove sono localizzati gli abitati e le aree agricole e da una parte più limitata formata dai primi rilievi ad ovest. Il suo territorio è caratterizzato da una varietà di ambienti naturali, semi naturali e antropici, sono presenti due siti natura di seguito descritti.

ZPS - ZSC IT3320015 Valle del Medio Tagliamento

Il sito presenta una gran varietà di ambienti diversi. A nord si trova il Colle di Osoppo. Sul lato orientale del colle, nella sorgiva di Bars, riaffiorano le acque del Tagliamento. Nell'area compresa tra queste due località troviamo ambienti profondamente diversi: quello rupestre del colle, quello steppico dei magredi e l'ambiente umido di sorgiva.

Verso il greto del Tagliamento ai magredi aperti, ottenuti dall'abbattimento dei boschi golenali, si succedono magredi intercalati a boscaglia igrofila e arrenatereti di tipo xerico. Nella zona sono frequenti specie legate agli ambienti aperti.

Il sito risulta parte del più ampio Corridoio del Tagliamento ed è circondato quasi completamente da aree ad elevata connettività, ad esclusione dell'area in corrispondenza della zona industriale di Osoppo risulta estremamente assottigliata, da conservare

ZSC IT3320021 Torbiera di Casasola ed Andreuzza

La vegetazione è rappresentata da esempi di magnocariceti su torba, canneti, prati umidi, cladieti. Nel sito sono inoltre presenti boscaglie igrofile a Salix cinerea e relitti di bosco a pioppo e ontano e siepi arborate ed umide. L'intera area comprende alcuni fra i migliori esempi di area umida pedemontana, in cui si sviluppano, spesso in buono stato di conservazione, associazioni anche molto rare sul territorio regionale.

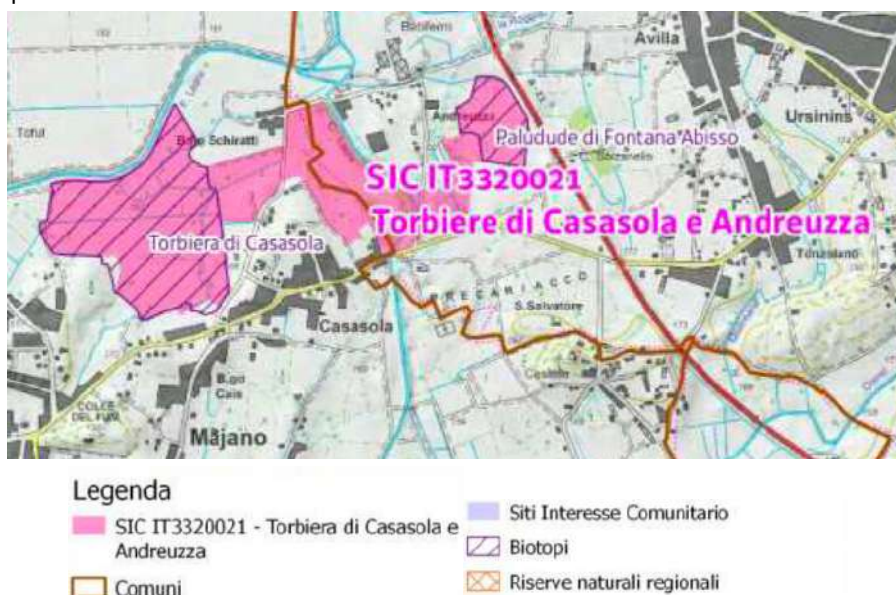
La zona è ancora poco conosciuta dal punto di vista faunistico, ma dovrebbe ospitare gran parte delle specie igrofile di interesse comunitario della cerchia morenicatilaventina. L'area include significative porzioni di aree agricole semiestensive.

La zona è circondata da aree a ridotta connettività. È confinato a nord da un'ampia area di bonifica agraria e a sud da aree urbanizzate presso Majano. Il sito confina a est con l'autostrada ma il ponte sul Rio Fossalat e il viadotto che sovrasta via Andreuzza costituiscono varchi proprio in prossimità del perimetro.

Per una descrizione più precisa si rimanda alla relazione della REL (dott. Cainero).

All'interno sono presenti il Biotopo n.7 Torbiera di Casasola e il Geosito Torbiera di Casasola.

Figura 4.9.2: Biotopo n.7 Torbiera di Casasola

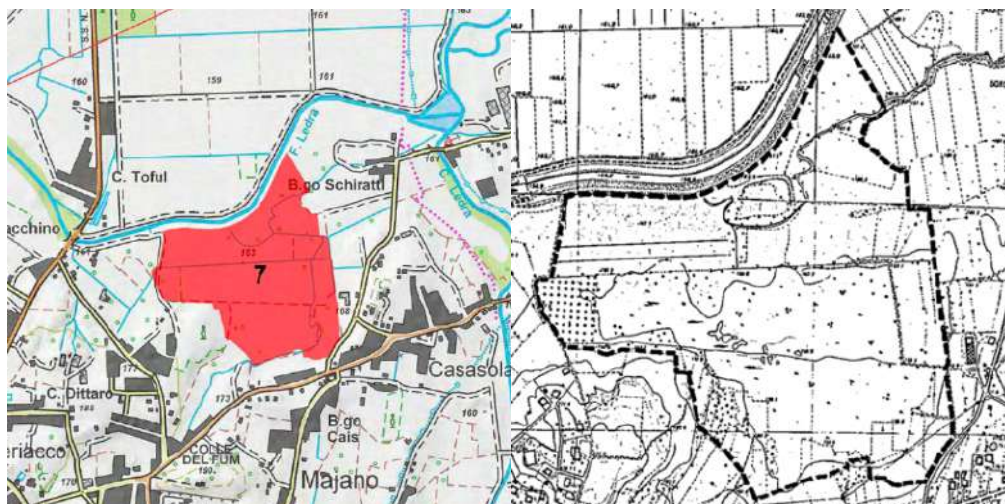


Biotopo n.7 Torbiera di Casasola

E' incluso all'interno della ZSC pur con lievi modifiche di perimetro a sud/ovest.

L'area del biotopo denominato "Torbiera di Casasola", di circa 42 ha, è interamente ricompresa in Comune di Majano e si trova tra l'omonimo abitato ed il corso del Fiume Ledra, al margine settentrionale dei rilievi collinari costituenti la parte occidentale della cerchia più interna dell'anfiteatro morenico del Tagliamento. Si tratta di una delle più vaste zone umide d'acqua dolce della Regione e dell'esempio più notevole tra le residue torbiere un tempo ampiamente diffuse nella zona collinare del Friuli e quasi interamente distrutte nel corso delle bonifiche agrarie svoltesi nell'ultimo secolo. Posta all'estremità meridionale della piana alluvionale chiamata "Campo di Osoppo", l'area consta, per la maggior parte della sua superficie, di una tipica bassura intramorenica che fu occupata in passato da un bacino lacustre con limite altimetrico a circa 160 m s.l.m.; questo venne successivamente in parte colmato dalle alluvioni del vicino Ledra e dal materiale colluviale proveniente dalle colline limitrofe che determinarono la creazione sul fondo del bacino di consistenti spessori di materiali a fine granulometria (argille e limi) sui quali venne ad insediarsi una vegetazione igrofila che diede luogo alla creazione di consistenti strati di torba. I depositi torbosi di Casasola furono oggetto, per parecchi decenni, di intenso sfruttamento ai fini dell'utilizzo del materiale come combustibile.

Figura 4.9.3: Geosito Torbiera di Casasola Fonte: *Relazione Scientifica 1997 e Decreto Giunta Regionale RAFVG n. 0187/Pres. Del 5.6.1988*

**Geosito Torbiera di Casasola**

L'area della torbiera di Casasola si estende a settentrione della strada comunale Majano – Casasola. È limitata a Nord dal corso del Fiume Ledra e nei restanti lati da rilievi collinari morenici.

Il geosito è incluso all'interno della ZSC; gran parte del suo areale è interessato da prati Stabili (D.G.R. 14.09.07 n. 2166). Coincide con il biotopo precedentemente descritto

4.10 La naturalità dei luoghi

La naturalità identifica la presenza, estensione, configurazione e funzionalità degli ambienti naturali; rappresenta un indice significativo rispetto al grado di pressioni ambientali che insistono sul territorio e che spesso determinano una riduzione del livello di complessità e integrità strutturale degli ecosistemi.

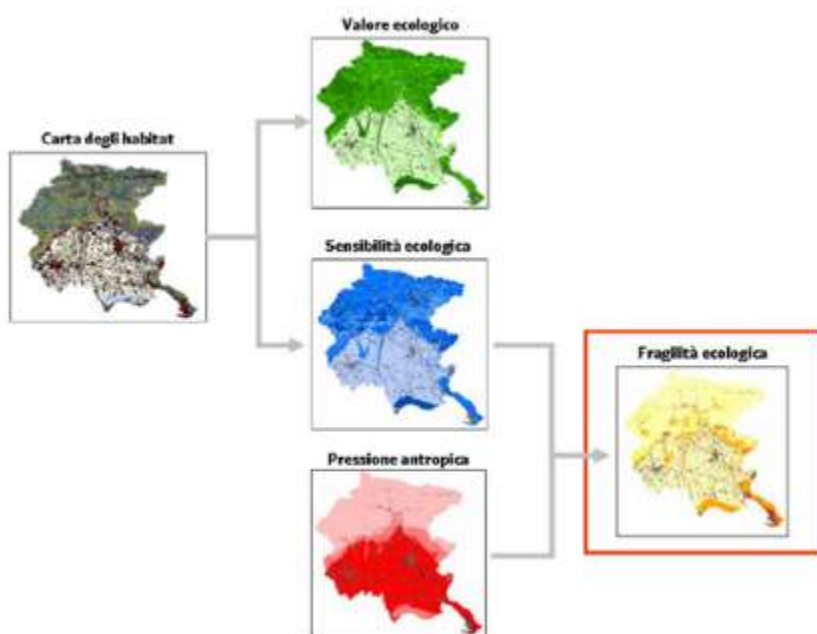
Di seguito si riporta il risultato di una valutazione della fragilità ecologica effettuata a livello regionale.

L'insieme delle carte di base e dei parametri valutativi rappresentano una base indispensabile per la definizione delle linee di assetto generale del territorio, oltre che per la verifica della valenza degli strumenti di tutela del territorio e degli effetti di mutamenti sul territorio.

In particolare, sono state create tre carte della natura a partire da quella relativa agli habitat, qui non riportata, relative a:

il valore ecologico, relativo alla tipicità e diffusione delle unità di paesaggio;

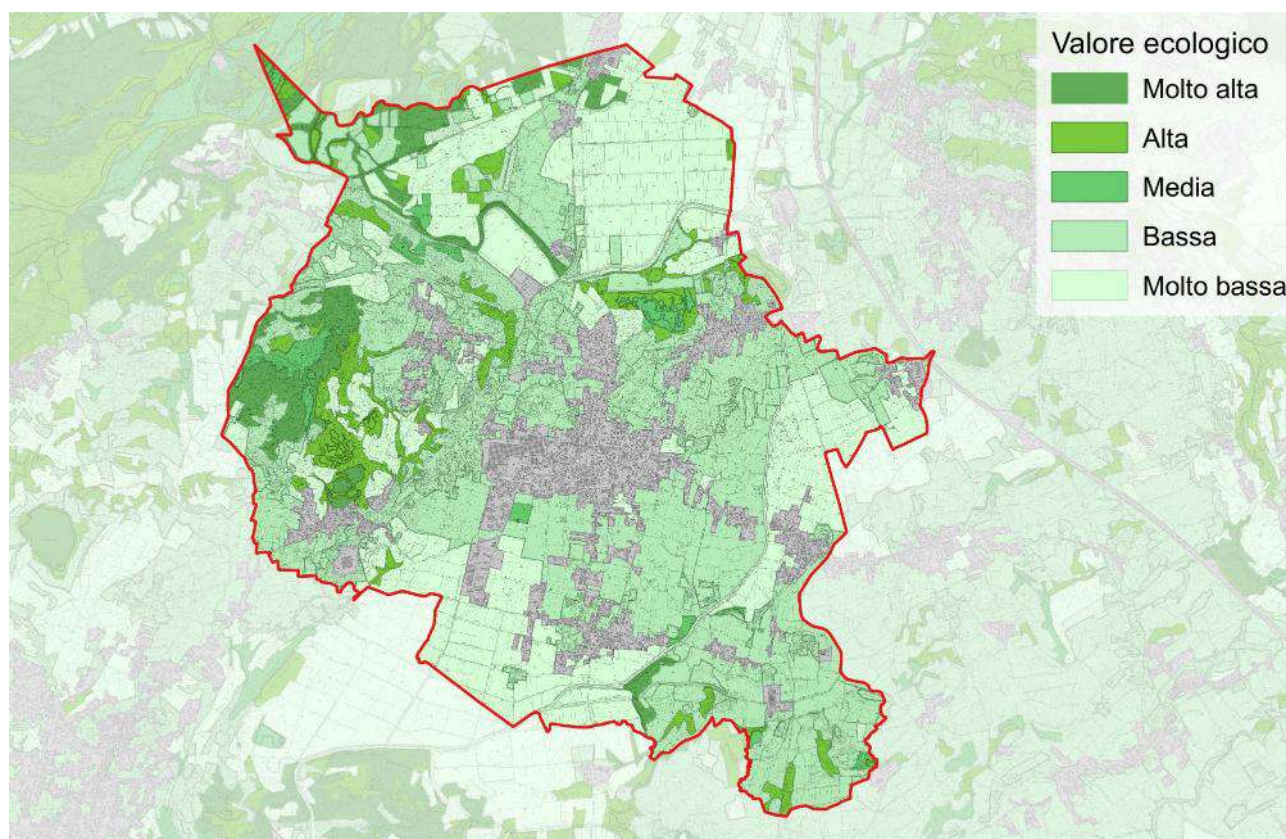
- la sensibilità ecologica (o rischio o vulnerabilità), relativa alla capacità di “resistenza” a eventi perturbanti di origine naturale o antropica e di “resilienza”, ritorno ad un punto di equilibrio al termine dell'evento;
- la pressione antropica, relativa all'impatto che esercita l'uomo su un determinato ambiente attraverso le sue attività.
- Dalla sovrapposizione di queste si ottiene la carta della fragilità ecologica, come illustrato nella figura sottostante.



Fonte: CARTA della NATURA del Friuli Venezia Giulia – Regione FVG, 2007

Si riporta di seguito la carta del Valore ecologico, basata sulla valutazione della diffusione dei tipi di paesaggio (superficie relativa occupata da ogni tipo di paesaggio in relazione all'intera superficie nazionale) e della loro tipicità (rispetto ad un suo modello ideale). Come si può vedere dalla figura successiva, una buona parte del territorio pianeggiante non risulta classificata in quanto l'area risulta fortemente interessata dalla presenza di infrastrutture ed attività antropiche. Le zone poste a ovest di Majano sono quelle con maggior valore ecologico, assieme a quelle a nord lungo il corso del Tagliamento. Le zone con valore ecologico classificato come “molto basso” sono quelle che negli anni hanno subito operazioni di riordino fondiario.

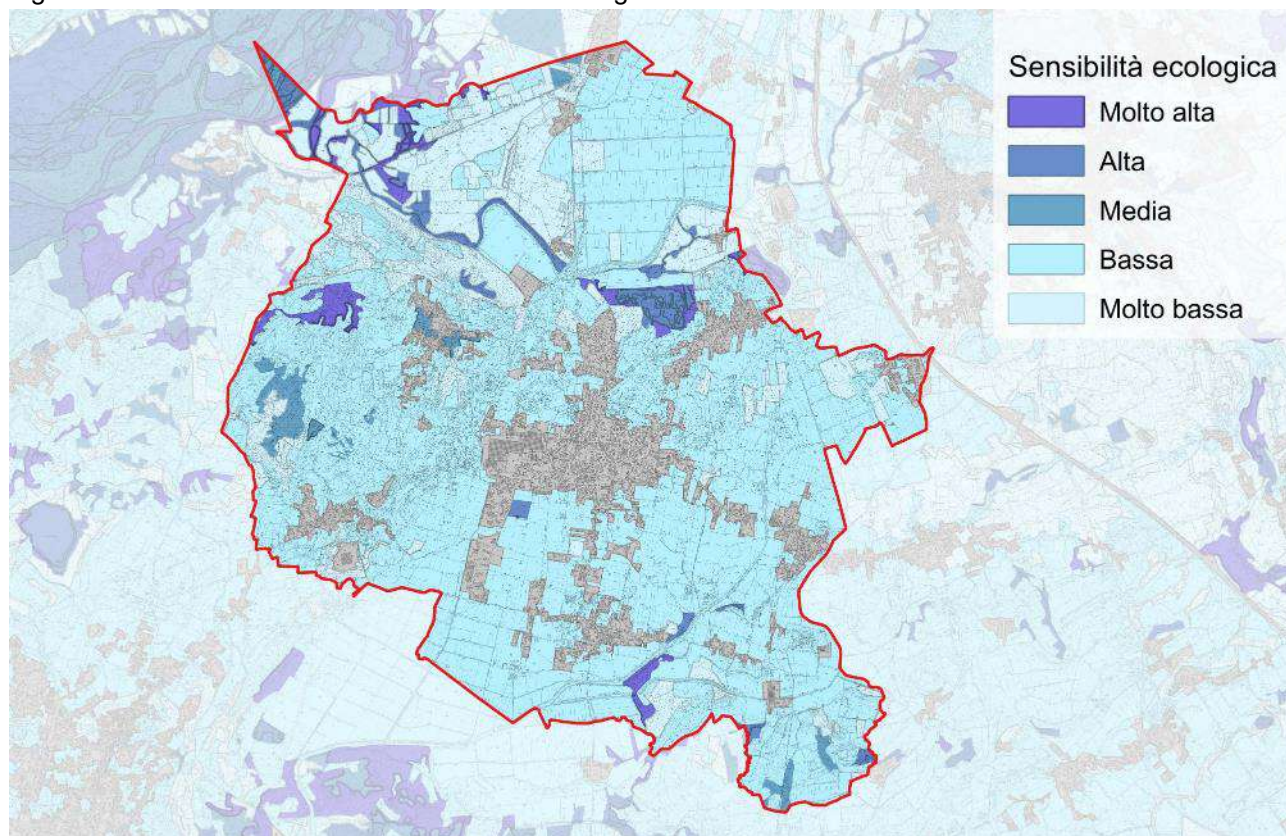
Figura 4.10.1: Carta del valore ecologico del Friuli Venezia Giulia



La sensibilità ecologica fornisce una misura della predisposizione intrinseca dell'unità fisiografica di paesaggio al rischio di degrado ecologico – ambientale. La definizione e la comprensione del significato ecologico di sensibilità/vulnerabilità è ancora oggetto di dibattito all'interno della comunità scientifica. Tale difficoltà si amplifica quando si cerca di definire la fragilità di sistemi ad elevata complessità quali le unità di paesaggio.

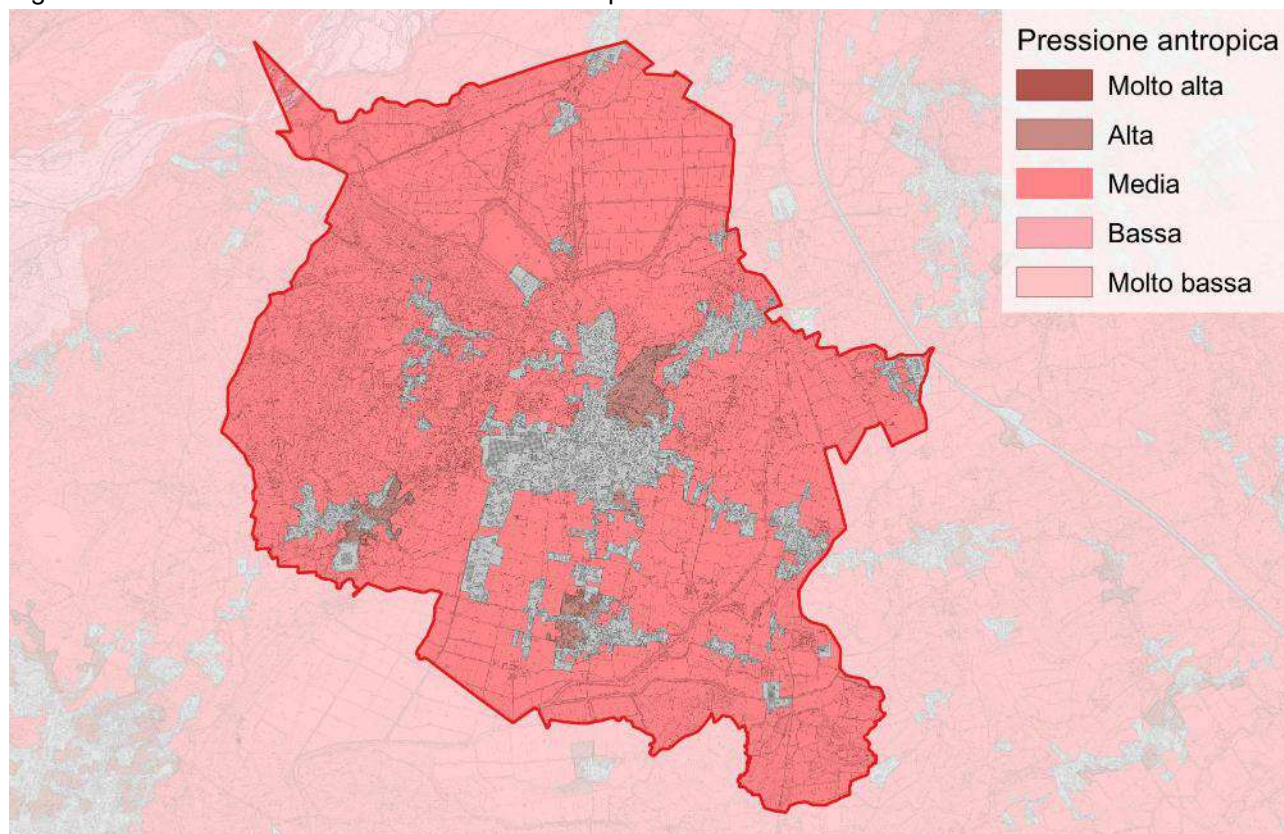
Il valore della sensibilità ecologica in generale è basso, spiccano solamente alcune zone legate agli ambienti umidi, alle zone a prato e agli ambienti boschivi ancora presenti nel territorio comunale.

Figura 4.10.2: Carta natura FVG – Sensibilità ecologica



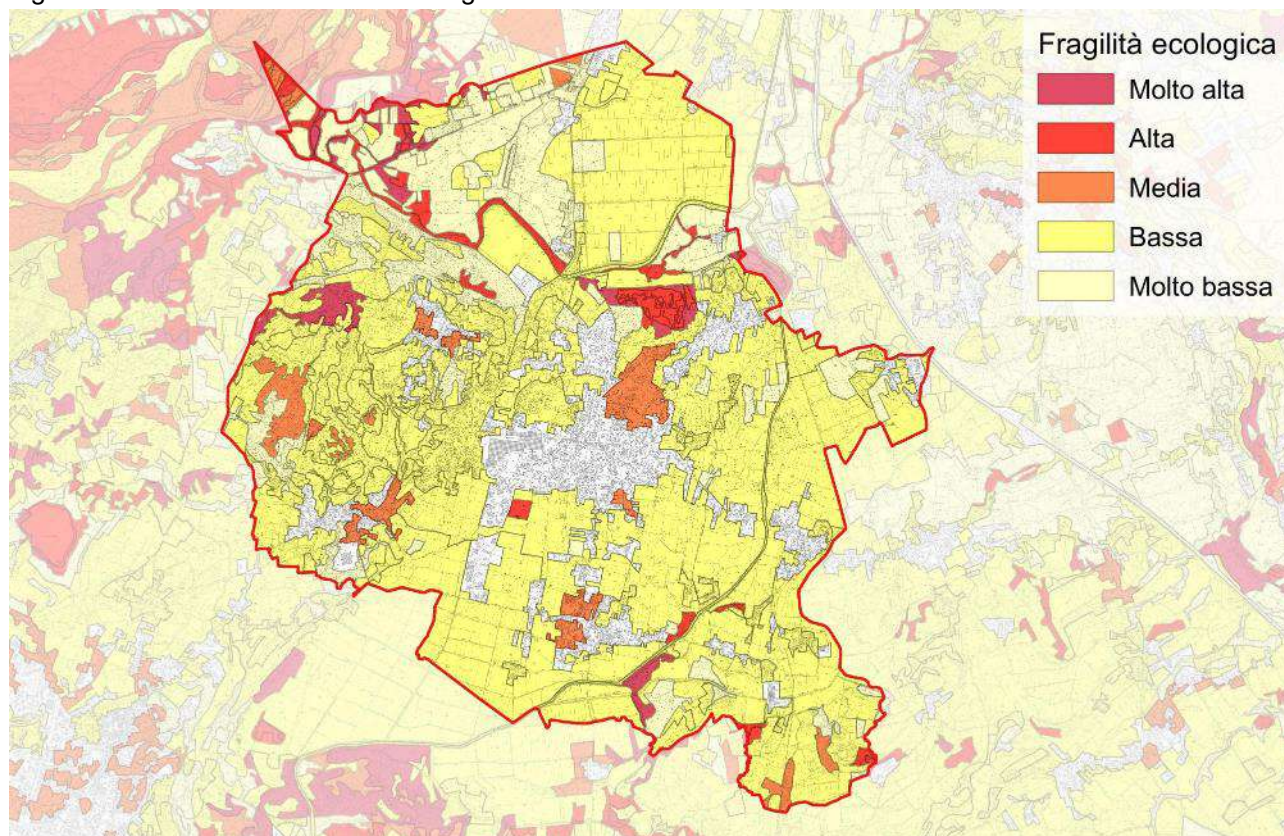
La Pressione Antropica è intesa come disturbo, cioè il complesso delle interferenze prodotte dalle opere e dalle presenze/attività umane sull'ambiente che possono alterare gli aspetti strutturali/funzionali di un ecosistema. Il livello di disturbo è responsabile della più o meno bassa qualità di un dato sistema ambientale. Nel caso di Majano, un comune dove la zona centrale è fortemente antropizzata le aree classificate con pressione antropica media sono estese alla gran parte del territorio comunale, con una pressione alta concentrata attorno alle zone residenziali.

Figura 4.10.4: Carta natura FVG – Pressione antropica



La Fragilità ecologica, essendo il risultato dell'interazione tra gli indicatori di Pressione Antropica e di Sensibilità Ecologica, rispecchia in parte la suddivisione del territorio definita per i precedenti indicatori e rappresenta l'effettivo stato di vulnerabilità dal punto di vista naturalistico - ambientale. Essa è infatti direttamente proporzionale alla predisposizione dell'unità ambientale di subire un danno ed all'effettivo disturbo dovuto alla presenza ed alle attività umane che agiscono su di essa. La fragilità ecologica del territorio si attesta su valori bassi per tutte quelle zone di minor pregio, le zone che presentano una classe di fragilità media sono quelle aree ancora naturali, localizzate a ridosso delle aree urbanizzate oppure nelle zone a colture legnose estensive. Infine le aree a fragilità alta o molto alta sono quelle che presentano un maggior pregio naturalistico, localizzate lungo il Tagliamento e nelle zone umide o prative che sono minacciate dalle attività antropiche e dalle trasformazioni dei suoli.

Figura 4.10.5: Carta natura FVG – Fragilità ambientale



4.11 Copertura vegetale, Aspetti faunistici, Insediamenti

Il Friuli Venezia Giulia è una regione ricca di biodiversità, con territori naturali molto diversi tra loro, che vanno dall'ambiente lagunare a quello alpino. Le varietà di specie viventi presenti sul territorio rispecchiano questa eterogeneità, creando un patrimonio unico e tutelato da un'ampia rete di aree naturali protette. Le zone tutelate nella regione si suddividono in Parchi, Riserve, Biotopi, Aree di reperimento e Prati stabili. Inoltre il territorio regionale presenta diversi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione di habitat e specie animali e vegetali significative a livello europeo e Zone di Protezione Speciale (ZPS) rivolte alla tutela degli uccelli e dei loro habitat secondo Rete Natura 2000, la rete di aree naturali di cui si è dotata l'Unione europea per la protezione della biodiversità.

Il territorio comunale si sviluppa nella zona dell'anfiteatro morenico. L'ambito di pianura è caratterizzato dalla presenza di attività antropiche diffuse e da aree a carattere produttivo che si comportano da barriere ecologiche. Al di fuori delle aree urbanizzate sono ancora presenti zone agricole formate da piccoli appezzamenti inframezzati da filari o boschette miste, ambienti favorevoli alla presenza dei piccoli mammiferi tipici delle zone agricole e dell'avifauna.

La zona a più alto valore ecologico è formata dalla fascia a nord ovest, che si presenta con modeste strutture antropiche.

Copertura vegetale - La copertura vegetale è caratterizzata dalla prevalenza dell'associazione tra prato stabile, bosco di latifoglie mesofile su piccole superfici ed avvicendamento colturale con una generalizzata presenza di siepi arbustive ed arboree di latifoglie e frequenti piante di quercia di grandi dimensioni, isolate o a piccoli gruppi, presenti nei prati di versante o di crinale.

La prevalenza di uno di questi elementi, definisce il carattere delle diverse zone d'ambito.

Tendenzialmente sui rilievi prevale l'associazione tra prato stabile e bosco con alberi sparsi, mentre nelle aree pianeggianti intermoreniche prevale largamente l'associazione tra l'avvicendamento colturale, le siepi ed i boschetti di ontano nero, salici ed altre latifoglie.

La presenza di vigneto è in genere limitata alle pertinenze dei centri abitati, su piccole superfici terrazzate, spesso in abbandono.

Il comparto agricolo è stato condizionato dalla presenza di acque superficiali ed ha portato negli anni, alla presenza di opere di regimazione superficiale che hanno determinato anche una ricomposizione fondiaria per le parti pianeggianti.

Questa condizione ha ridotto significativamente il profilo paesaggistico che risulta fortemente semplificato e regolare nelle definizioni strutturali.

Aspetti faunistici

La particolare variabilità vegetazionale del territorio comunale incide significativamente anche sulla variabilità faunistica per la presenza di un mosaico ecologico-ambientale complesso, tale da permettere la presenza di habitat estremamente diversificati tra loro e caratterizzati da un corteggio di specie estremamente ricco, in particolare di entità ormai sempre più rare e minacciate nella fascia pianiziale-collinare.

La presenza del fiume Tagliamento condiziona in senso positivo l'ecosistema in quanto rappresenta un corridoio ecologico naturale che permette il rapporto e facilita la connessione tra ambienti tipici di collina con aree aperte e intensamente antropizzate della piana alluvionale friulana, mantenendo una complessità strutturale e funzionale abbastanza ben articolata tra le varie componenti e consente l'esistenza di entità faunistiche comuni nelle zone umide ad altre legate ad ambienti forestali.

La cenosi della classe amphibia è ben rappresentata e possiede un grado di biodiversità abbastanza prossimo a quello potenziale. Gli aspetti faunistici risentono favorevolmente del reticolo idrografico superficiale e delle aree naturaliformi, l'erpetofauna è qualitativamente abbastanza variata e, nel complesso, ben rappresentata.

Lungo le pendici collinari si assiste ad una ricchezza nel comparto avifaunistico determinata dal succedersi di ambienti forestali e dalla coesistenza di fattori geomorfologici e climatici favorevoli. L'alternarsi di popolamenti arborei meso-termofili, prati e coltivi hanno permesso l'instaurarsi di habitat tipici per diverse specie ornitiche.

È presente lungo il corso del Tagliamento l'avifauna acquatica soprattutto nei periodi delle migrazioni poiché in queste aree trovano biotopi peculiari come rifugio, nidificazione e svernamento.

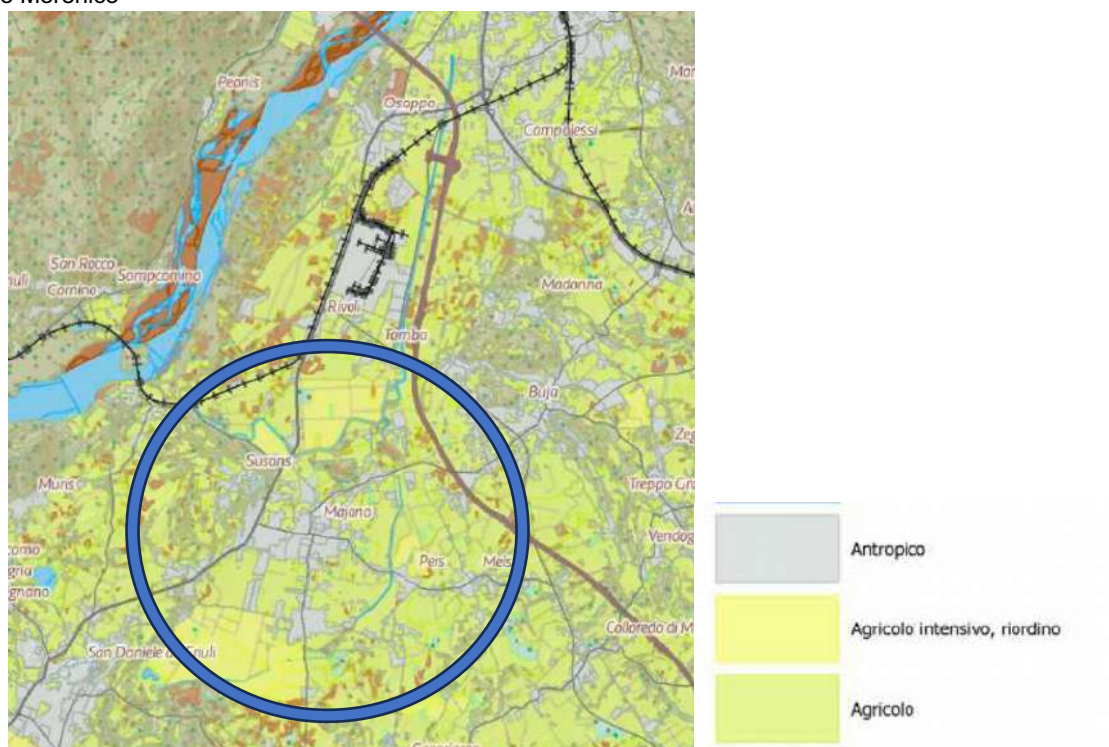
Insedimenti - Per quanto riguarda la distribuzione degli insediamenti all'interno dell'ambito considerato, è possibile definire come sparsa la localizzazione residenziale che si suddivide tra una serie di piccoli e grandi centri, ed una concentrazione di aree urbanizzate ad Est dell'autostrada e lungo la S.S. N. 13, dove dei grossi insediamenti secondari e terziari, determina una forte connotazione delle presenze antropico - produttive.

La fascia inferiore dell'area conserva residui caratteri insediativi ed architettonici tradizionali dell'Alta pianura, con presenza di caratteristici muri merlati ed ampi rustici.

I centri come Majano, Tricesimo, Buia, risultano maggiormente investiti dal processo di ricostruzione post terremoto, con rilevanti trasformazioni dei caratteri originali dell'edificato.

Localmente si rileva la proliferazione dell'insediamento sparso ad uso residenziale, sia in forma di recupero di edifici rurali o di dimore storiche, che in lottizzazioni recenti tendenti ad occupare punti panoramici di crinale.

Figura 4.11.1: Caratteri ecosistemici ambientali e agronaturali – insediamenti Fonte: PPR Scheda ambito di paesaggio n.5 Anfitatro Morenico



4.12 Aspetti paesaggistici

In attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione Friuli Venezia Giulia ha approvato con Dgr 771 del 21/03/2018 il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il PPR è uno strumento di pianificazione finalizzato alla gestione del territorio nella sua globalità e nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale.

Il comune di Majano ricade in nell'ambito di paesaggio n.5 Anfitatro Morenico.

Figura 4.12.1: Suddivisione ambiti d paesaggio del Piano paesaggistico regionale (con un perimetro rosso è individuato il comune di Majano)



Il PPR, suddiviso in quadro conoscitivo, parte statutaria e parte strategica.

Quadro conoscitivo

Beni paesaggistici di cui all'art. 142 del D. Lgs 42/2004

Nel comune di Majano sono presenti i seguenti beni paesaggistici:

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ai sensi dell'art. 24 approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e l'area compresa a 150 mt dalla riva:

- 151- Fiume Tagliamento
- 397 - Fiume Ledra
- 398 - Roggia Molino del Cucco
- 399 - Rio Tagliamentuzzo
- 463 - Torrente Corno
- 442 - Roggia Farla
- 622 - Sorgiva di Bars
- 624 - Rii Pisis e Lavuaclo

Sono corsi d'acqua irrilevanti ai fini paesaggistici:

PPR Schede All.65 D2 schede delle aree tutelate per legge e ulteriori contesti

E19 _ Roggia Cesar Roiata

Il corso d'acqua è stato escluso dall'elenco dei beni che generano vincolo paesaggistico con deliberazione della Giunta regionale del 12 maggio 2017, n.861.

Laghi e territori contermini e l'area compresa a 300mt dalla riva (sulla base della cartografia del PPR). Sono interessati:

- 143 Lago presso località Ponte della Pietra

Beni culturali

La Rete dei Beni Culturali è articolata in una serie di sottoreti: Rete dei siti spirituali, Rete delle architetture fortificate, cente e cortine;

I beni culturali vincolati ai sensi della parte II del D- Lgs.42/2004 sono il castello di Susans e la Casaforte San Salvatore

Mobilità lenta

La mobilità lenta è uno strumento privilegiato di fruizione del paesaggio, in quanto permette una relazione stretta con il territorio e i suoi paesaggi, consentendo di esplorare dettagli minuti e scorci inediti e di apprezzarne diversità e trasformazioni. Ciò senza caricare il territorio di pressioni e impatti infrastrutturali eccessivi.

Nel territorio di Majano si riconoscono:

- la RECIR FVG6/a- FVG7 nella parte nord ovest del comune e la ciclovía d'ambito a7 a sud del comune in direzione est-ovest, permette il collegamento di Gemona/Osoppo con San Daniele del Friuli e, superato il Tagliamento, con Ragogna.
- il cammino di itinerario spirituale della via Romea Allemagna e del Cammino di sant'Antonio nella parte ovest del comune, in direzione nord-sud; in parte coincidono, per la parte maggiore utilizzano percorsi diversi,
- il percorso panoramico: strada dei castelli e dei sapori. Che attraversa la zona nord-est (Susans) I percorsi si situano tutti in tracciati esistenti.

Per quanto riguarda le infrastrutture è presente un elettrodotto della linea Terna 132kV che transita in direzione nord/sud sul lato ovest del territorio comunale, in zona di qualità paesaggistica.

Parte statutaria.

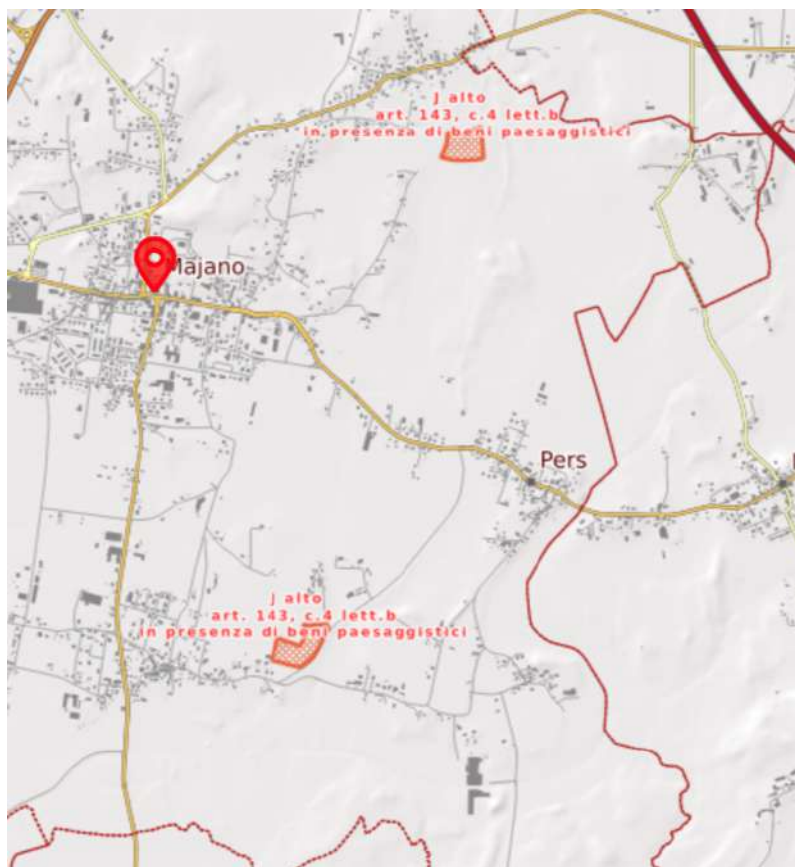
La parte statutaria del piano reca i contenuti del Codice e tratta degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 135 del Codice, e dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134.

Per quanto riguarda la presenza di beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004, art. 142 vengono riconosciuti:

- Laghi e territori contermini (art. 142, comma 1, lettera b)
- Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua (art. 142, comma 1, lettera c)
- Territori coperti da foreste e da boschi (art. 142, comma 1, lettera g)

Per quanto riguarda le aree compromesse e degradate il PPR riconosce le aree compromesse e le aree degradate quali elementi di forte alterazione del paesaggio regionale rispetto alle quali indirizzare operazioni di mitigazione, riqualificazione e delocalizzazione. Tali aree o infrastrutture, per il territorio comunale, verificate all'interno della Carta delle aree compromesse e degradate del PPR, sono identificate in due discariche, una adiacente a Casasola, l'altra a Farla

Figura 4.12.2 aree compromesse e degradate. (PPR on line)



Infine il PPR individua i seguenti Ulteriori Contesti all'interno del territorio comunale:

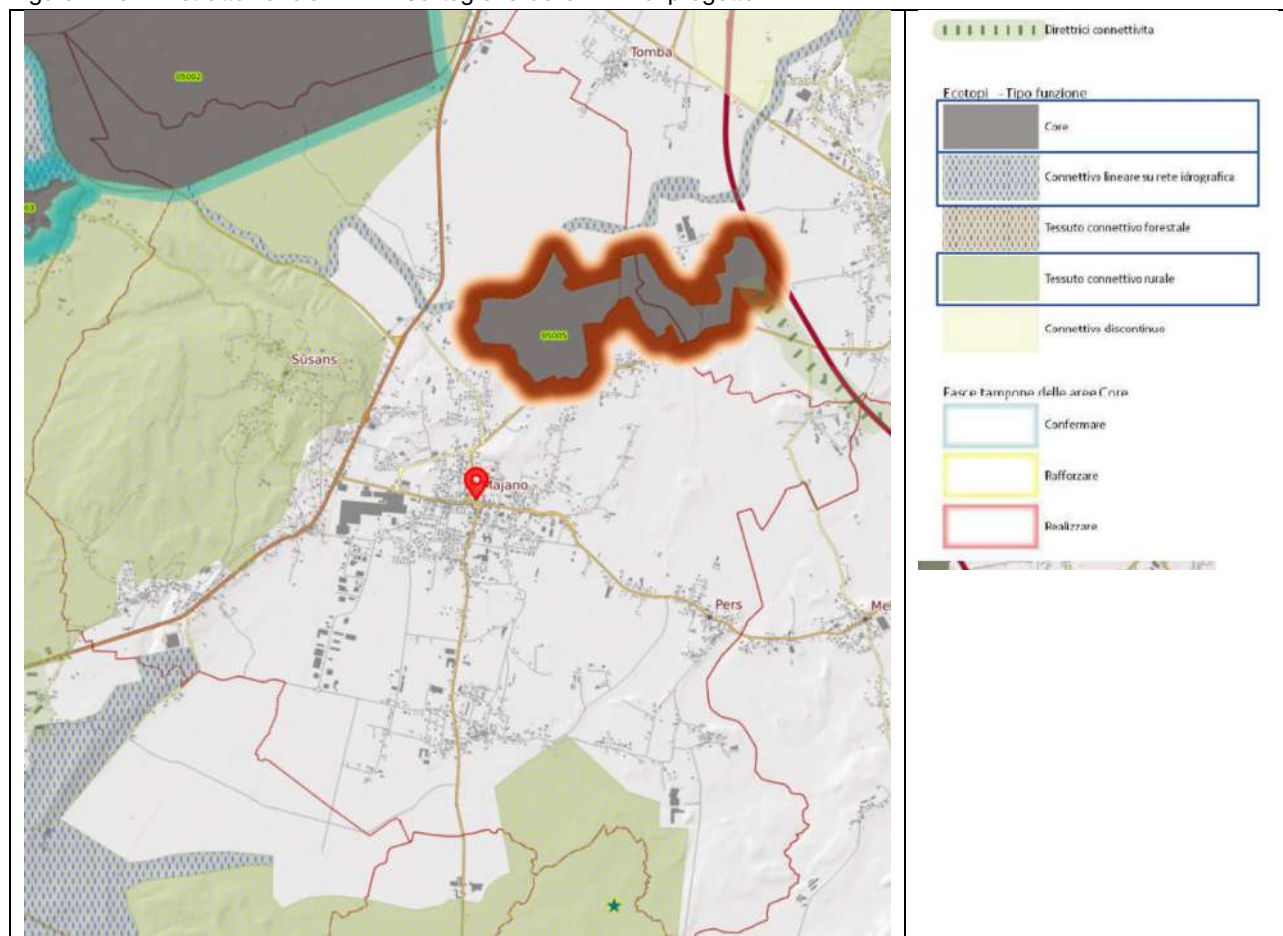
- Alberi monumentali e notevoli (tre alberi monumentali Gelso bianco, Pino silvestre, Cipresso comune).

4.13 La rete ecologica

Tra le attività di conformazione al PPR è prevista l'individuazione della rete ecologica locale, a partire dalla rete ecologica regionale, individuata dal PPR. La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat naturali e seminaturali che permeano il paesaggio e consentono di mantenere le condizioni indispensabili per la salvaguardia delle popolazioni di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

La Rete Ecologica Regionale (RER) è costituita da unità funzionali definite "ecotopi", che, con diverse funzionalità, coprono l'intero territorio regionale.

Figura 4.13.1: Estratto Tavola RE4 – Cartografia della RER di progetto



Il territorio comunale di Majano presenta due specifici ecotipi codificati come:

Ecotipi con funzione di aree core

Nell'ambito in esame questi ecotipi rivestono la funzione di aree core prevalentemente per le specie di flora e di fauna degli ambienti aperti e degli ambienti umidi. Sono comunque presenti significativi lembi di boschi igrofili di grande valore conservazionistico.

aree core del fiume Tagliamento 05002 valle del Medio Tagliamento

Il sito presenta una gran varietà di ambienti diversi. A nord si trova il Colle di Osoppo, uno dei pochi lembi oligocenici del Friuli che qui affiorano con sabbie fossilifere. Sul lato orientale del colle, nella sorgiva di Bars, riaffiorano le acque del Tagliamento. Nell'area compresa tra queste due località troviamo ambienti profondamente diversi: quello rupestre del colle, quello steppico dei magredi e l'ambiente umido di sorgiva.

Sul colle di Osoppo coesistono specie termofile mediterranee e specie microterme settentrionali. Verso il greto del Tagliamento ai magredi aperti, ottenuti dall'abbattimento dei boschi golenali, si succedono magredi intercalati a boscaglia igrofila e arrenatereti di tipo xerico.

Nella zona sono frequenti specie legate agli ambienti aperti, come *Rana dalmatina*, *Lacerta viridis* e *Hierophis viridiflavus*, specie legate agli ambienti umidi come *Natrix tessellata*, *Mustela putorius*, *Rana latastei*, *Hyla intermedia* e *Triturus carnifex*.

Nelle aree forestate sono presenti anche *Felis s. silvestris* e *Muscardinus avellanarius*.

La zona risulta di particolare interesse anche perché sostiene dal punto di vista trofico la più grossa nursery regionale di chirotteri *Miniopterups schreibersii*, *Myotis myotis* e *Myotis blythii*, che sul Colle di Osoppo convivono con ingenti popolazioni di *Rhinolophus hipposideros* e *R. ferrumequinum*. L'ecotopo risulta parte del più ampio Corridoio del Tagliamento e contatta a nord e a sud l'ecotopo

05101 mentre a est la funzione di buffer è assolta dall'ecotopo 05106 Area connettiva di Susans e Muris. L'unica interruzione è costituita dalla zona industriale di Rivoli di Osoppo (ecotopo 05202). Zona tampone: l'ecotopo è circondato quasi completamente da aree ad elevata connettività, sebbene l'area buffer in corrispondenza della zona industriale di Osoppo risulti estremamente assottigliata; da conservare

aree core delle torbiere e dei prati umidi

Questi siti rappresentano le ultime testimonianze delle vaste torbiere e paludi un tempo presenti nell'anfiteatro morenico del Tagliamento, sopravvissute alla bonifica agraria e alla messa a coltura che hanno caratterizzato quasi tutte le torbiere pedemontane friulane dopo la cessazione delle pratiche di scavo della torba.

05005 torbiere di Casasola e Andreuzza

La vegetazione è rappresentata da esempi di magnocariceti su torba, canneti, prati umidi, cladieti. Sono presenti elementi endemici come *Euphrasia marchesettii*. Nel sito sono inoltre presenti boscaglie igrofile a *Salix cinerea* e relitti di bosco a pioppo e ontano e siepi arborate ed umide.

L'intera area comprende alcuni fra i migliori esempi di area umida pedemontana, in cui si sviluppano, spesso in buono stato di conservazione, associazioni anche molto rare sul territorio regionale. La zona è ancora poco conosciuta dal punto di vista faunistico, ma dovrebbe ospitare gran parte delle specie igrofile di interesse comunitario della cerchia morenica tilaventina.

L'ecotopo include significative porzioni di aree agricole semiestensive.

Zona tampone: l'ecotopo è circondato da aree a ridotta connettività (05202 e 05204). È confinato a nord da un'ampia area di bonifica agraria e a sud da aree urbanizzate presso Majano. Il sito confina a est con l'autostrada ma il ponte sul Rio Fossalat e secondariamente il viadotto che sovrasta via Andreuzza costituiscono varchi proprio in prossimità del perimetro; da realizzare.

Ecotopi a scarsa connettività

tessuto rurale a scarsa connettività

05202 zona industriale di Osoppo e bonifica agricola a nord di Maiano

Comprende l'area industriale del Consorzio CIPAF e l'area di bonifica idraulica a scolo naturale collocata a nord dell'abitato di Majano. Nella porzione a contatto con l'area core Torbiere di Casasola e Andreuzza (05005) è necessario prevedere aree di restauro ambientale al fine di mitigare l'impatto sull'area protetta e per ripristinare la connettività in senso est-ovest.

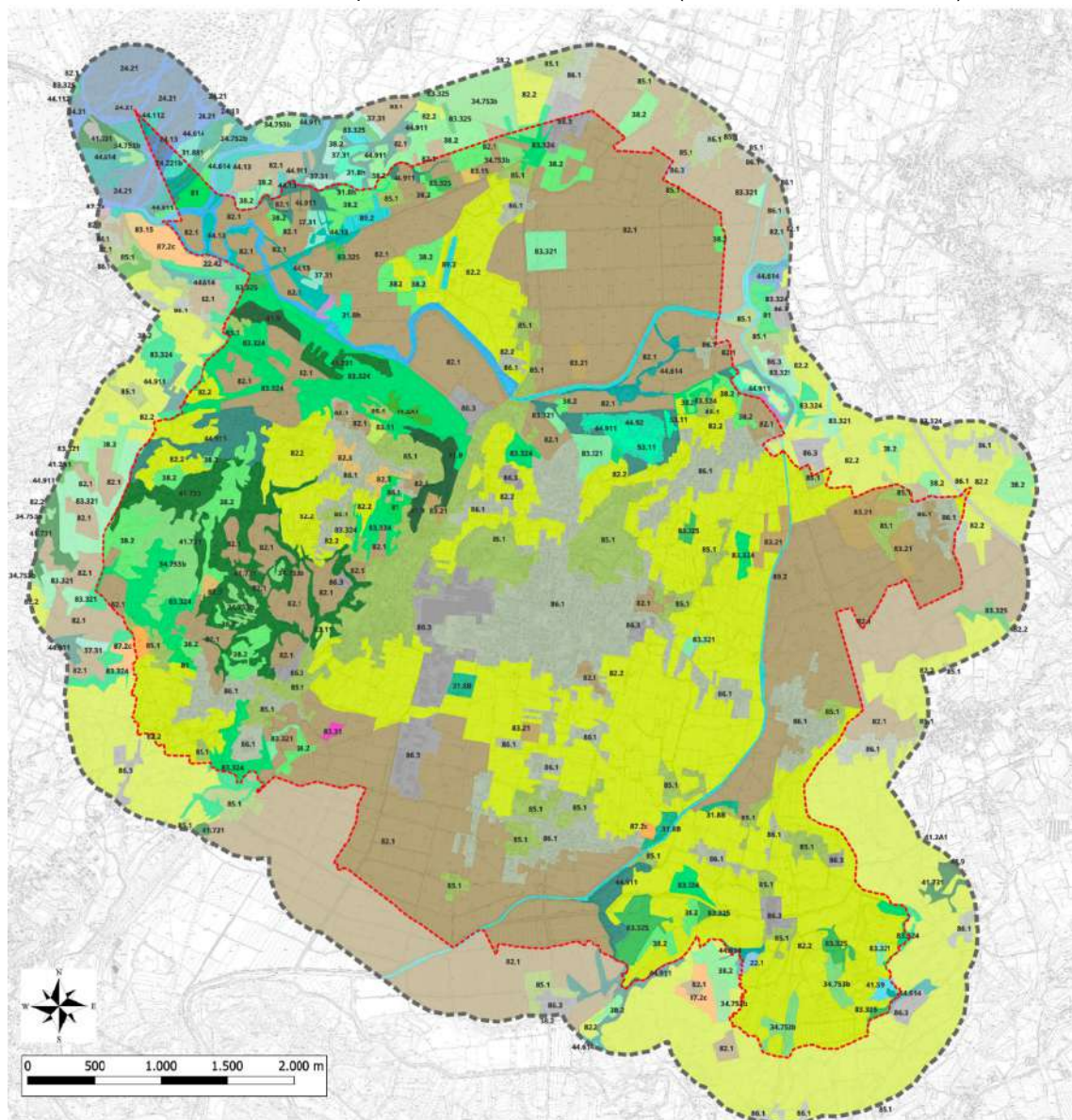
05204 aree urbanizzate di Maiano e Buja

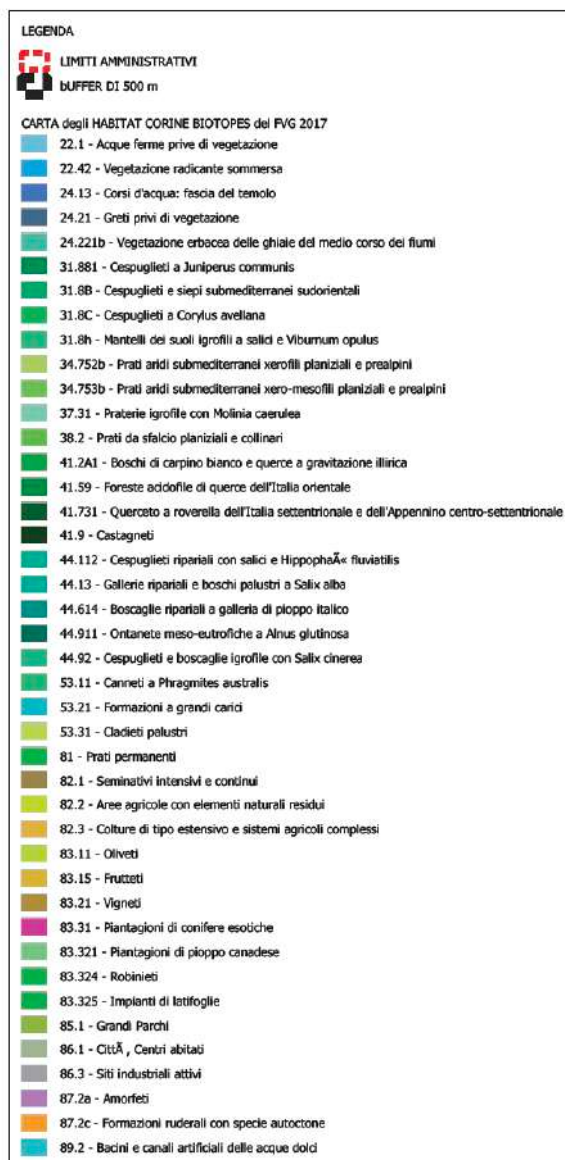
L'ecotopo include i centri urbani di Majano e di Buja e ampi mosaici agrari periurbani generati dall'espansione edilizia. È incluso il riordino fondiario a sud dell'abitato di Majano. All'interno dell'ecotopo, in Comune di Buja, origina il torrente Cormôr dall'unione di piccoli ruscelli che drenano le zone umide ai piedi dei colli morenici. L'area è stata oggetto di modifiche sostanziali nel suo assetto idrologico e morfologico, con interventi quali la canalizzazione dei rii, la costruzione di fognature e il riporto di materiali inerti, che hanno cambiato la situazione originaria di scorrimento delle acque superficiali.

Nella porzione a contatto con l'area core Torbiere di Casasola e Andreuzza (05005) è necessario prevedere aree di restauro ambientale al fine di mitigare l'impatto sull'area protetta e per ripristinare la connettività in senso est-ovest.

La carta natura del Friuli Venezia Giulia fornisce un buon punto di partenza per analizzare il territorio e compiere le prime analisi per giungere alla definizione degli habitat di valore da tutelare e che possono essere presi in considerazione come nodi per lo sviluppo della rete ecologica a scala locale. Di seguito si riporta una elaborazione per il territorio comunale della Carta Natura del Friuli Venezia Giulia, con l'individuazione degli habitat secondo il Manuale degli Habitat del Friuli Venezia Giulia, che consente una classificazione di tipo gerarchico di tutti gli habitat presenti nel territorio regionale.

Figura 4.13.2: estratto della Carta Natura per il territorio comunale TAV01 (elaborati REL dott. Cainero)





La zona di maggior pregio naturalistico è quella delle colline a ovest di Majano, dove sono presenti alcuni habitat di grande interesse e non sono presenti particolari criticità dal punto di vista delle connessioni. Un'altra zona interessante dal punto di vista ecologico è quella localizzata presso il Tagliamento e nel biotopo delle Torbiere di Casasola ed Andreuzza.

Tutta la parte centrale del territorio comunale è caratterizzata da urbanizzazione in particolare con la presenza del Capoluogo e dell'Area industriale. In tale area gli habitat sono costituiti da vegetazione che deriva da attività agricola intensiva ed estensiva.

A nord e sud sono presenti le zone meno interessanti presso le aree del riordino fondiario, destinate a cultura intensiva. Lo stesso per una porzione a est.

Nelle zone a ridosso dell'edificato si mantiene ancora una trama agricola tradizionale con la presenza di appezzamenti di piccole dimensioni, inframezzati da fossi e filari.

La tavola "allegato RE2 - Carta delle barriere infrastrutturali della RER, segnala per il territorio di Majano la viabilità ordinaria e l'elettrodotto Terna.

Il comune è caratterizzato dalla presenza della SR 463 (San Daniele-Osoppo) che presenta intensità di traffico e delimita la parte collinare che è attraversata dall'elettrodotto TERNA.

Figura 4.13.4: estratto "allegato RE2 - Carta delle barriere infrastrutturali della RER"



4.14 Rumore

La Legge quadro sull'inquinamento acustico, n. 447/95, prevede nel livello della pianificazione locale l'introduzione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA). Tale strumento della pianificazione di settore, persegue l'obiettivo primario di rendere compatibili e regolamentare, dal punto di vista acustico, lo svolgimento di diverse attività che coinvolgono tutti gli aspetti del vivere sociale quali: la produzione, i trasporti, i servizi sanitari, le attività ricreative, culturali o di altro genere. A livello regionale, la pianificazione ed il controllo del rispetto dei dettami della normativa di settore è regolato dalla L.R. del 18 giugno 2007, n. 16 "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico" e dai "Criteri e linee guida per la redazione dei Piani comunali di classificazione acustica del territorio" approvati con DGR 463/2009.

Il P.C.C.A., prevede la suddivisione del territorio in sei zone acusticamente omogenee a ciascuna delle quali corrispondono precisi livelli sonori da rispettare, stabiliti in base alle differenti "tipologie" di insediamenti cui dovrebbero corrispondere determinati valori di rumorosità ambientale.

Tabella 4.14.1: limiti classi acustiche

CLASSE	DESCRIZIONE	Diurno 06.00-22.00 dB(A)	Notturmo 22.00-06.00 dB(A)
I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	45	40
II	AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	50	40
III	AREE DI TIPO MISTO	55	45
IV	AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA	60	50
V	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	65	55
VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	65	65

Si presuppone pertanto che sussista una relazione tra "tipologia" di insediamento e rumore ambientale e che si possa assegnare a "porzioni omogenee" di territorio una delle sei classi indicate nel D.P.C.M. 14/11/1997.

Tabella 4.14.2: Descrizione delle classi acustiche

CLASSE I – AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE
Aree particolarmente protette. Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbano, parchi pubblici, etc.
CLASSE II – AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
CLASSE III – AREE DI TIPO MISTO
Aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
CLASSE IV – AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA
Aree di intensa attività umana. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V – AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI
Aree prevalentemente industriali. Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI – AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI
Aree esclusivamente industriali. Rientrano in questa classe le aree interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

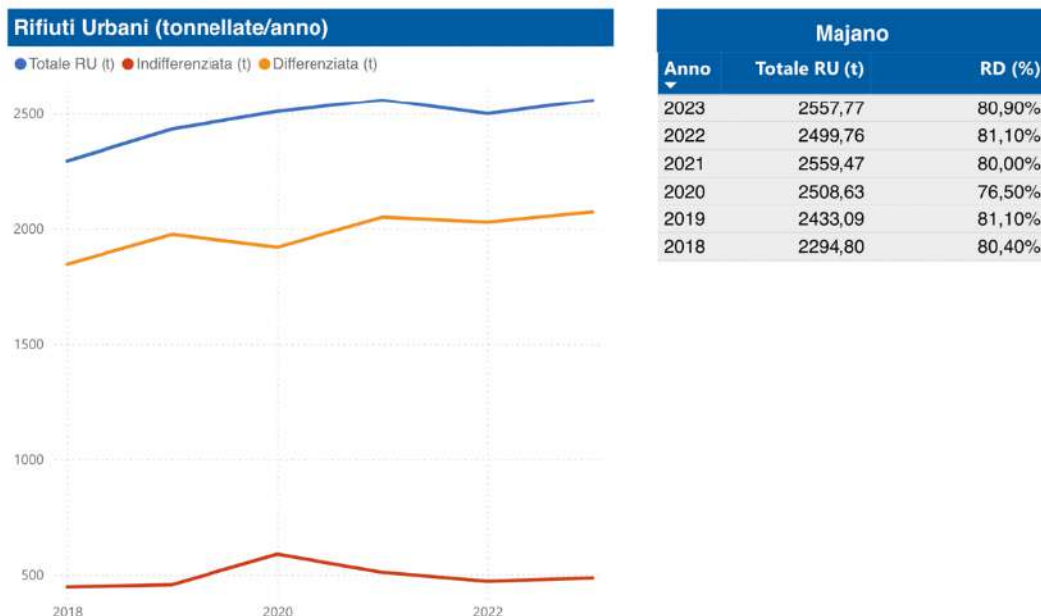
Il comune di Majano è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 23 luglio 2014.

4.15 Produzione rifiuti

Il servizio di gestione dei rifiuti urbani del Comune è affidato alla società A&T di Codroipo, che si occupa del ciclo integrato dei rifiuti nelle sue diverse fasi di conferimento, raccolta, trasporto, trattamento, stoccaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti. Dal 1 marzo 2013 è stato avviato il metodo di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani mediante il cosiddetto "porta a porta", con le modalità previste dal regolamento comunale di gestione dei rifiuti. Dal 15 marzo 2013 è stato aperto il Centro del riuso presso il magazzino comunale – via degli Artigiani 4.

Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione di rifiuti urbani per il territorio comunale riferiti al periodo 2018 - 2023, contenuti all'interno del Catasto dei Rifiuti, reso disponibile dall'ARPA FVG.

Figura 4.15.1: produzione di rifiuti



La produzione totale di rifiuti per il comune, nell'anno 2023 si attesta attorno a 255,77 tonnellate, in leggero aumento rispetto agli anni precedenti. Di questi, l'80,90% è di rifiuto differenziato, un valore superiore alla media regionale.

Un indicatore utile alla valutazione dell'andamento della produzione di rifiuti, e quindi del contributo del Comune all'impatto ambientale dovuto allo smaltimento del residuo indifferenziato, è il calcolo della produzione pro-capite, ovvero la produzione totale di rifiuti rapportata al numero di abitanti residenti. Per il comune di Majano tale indicatore è pari a 445,06 kg/ab.*anno.

Ecosistema Urbano (Legambiente), indica come valore di riferimento ottimale una produzione di rifiuti urbani pari a 365 kg/abitante/anno. Quindi nel comune di Majano il dato sui rifiuti pro-capite risulta superiore ma in linea con il valore medio regionale.

4.16 Inquinamento elettromagnetico

Quando si parla di campi elettromagnetici ci si riferisce generalmente alle radiazioni non ionizzanti (NIR), cioè quelle radiazioni che non hanno energia sufficiente a rompere i legami chimici e produrre ionizzazione.

Il fenomeno definito "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali. I campi elettromagnetici artificiali vengono prodotti da impianti realizzati per trasmettere informazioni attraverso la propagazione di onde elettromagnetiche (impianti radio-TV e per telefonia mobile), da impianti utilizzati per il trasporto e la trasformazione dell'energia elettrica (elettrodotti), da impianti per lavorazioni industriali, nonché da tutti quei dispositivi il cui funzionamento è subordinato a un'alimentazione di rete elettrica (tipico esempio sono gli elettrodomestici). I campi elettromagnetici si propagano sotto forma di onde elettromagnetiche, per le quali viene definito un parametro, detto frequenza (il numero di oscillazioni che l'onda compie in un secondo). Sulla base della frequenza viene effettuata una distinzione tra:

- a) campi elettromagnetici a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz), nel quale rientrano i campi generati dagli elettrodotti che emettono campi elettromagnetici a 50 Hz.
- b) campi elettromagnetici ad alta frequenza (10kHz – 300 GHz), nel quale rientrano i campi generati dagli impianti radio-TV e di telefonia mobile.

In Italia la principale disposizione legislativa è la legge quadro 36/2001 che attua il principio di precauzione (art. 174, par. 2, trattato istitutivo dell'Unione Europea), che sancisce la necessità di prevenire conseguenze potenzialmente gravi senza attendere i risultati della ricerca scientifica. Per le attività di prevenzione e controllo in materia ambientale l'ARPA FVG si occupa di monitorare le emissioni generate dagli impianti di telecomunicazione e dagli elettrodotti.

Per quanto riguarda i campi elettromagnetici a bassa frequenza, nei quali rientrano i campi elettromagnetici a 50 Hz generati dagli elettrodotti, il DPCM 08.07.2003 individua tre tipologie di limite:

- limite di esposizione: 100 μ T (micro Tesla), si applica a tutte le aree accessibili da parte della popolazione.
- Valore di attenzione: 10 μ T, si applica alle aree gioco per l'infanzia, agli ambienti abitativi, agli ambienti scolastici e ai luoghi adibiti a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere.
- Obiettivo di qualità: 3 μ T, si applica nella progettazione delle aree gioco per l'infanzia, agli ambienti abitativi, agli ambienti scolastici e ai luoghi adibiti a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere.

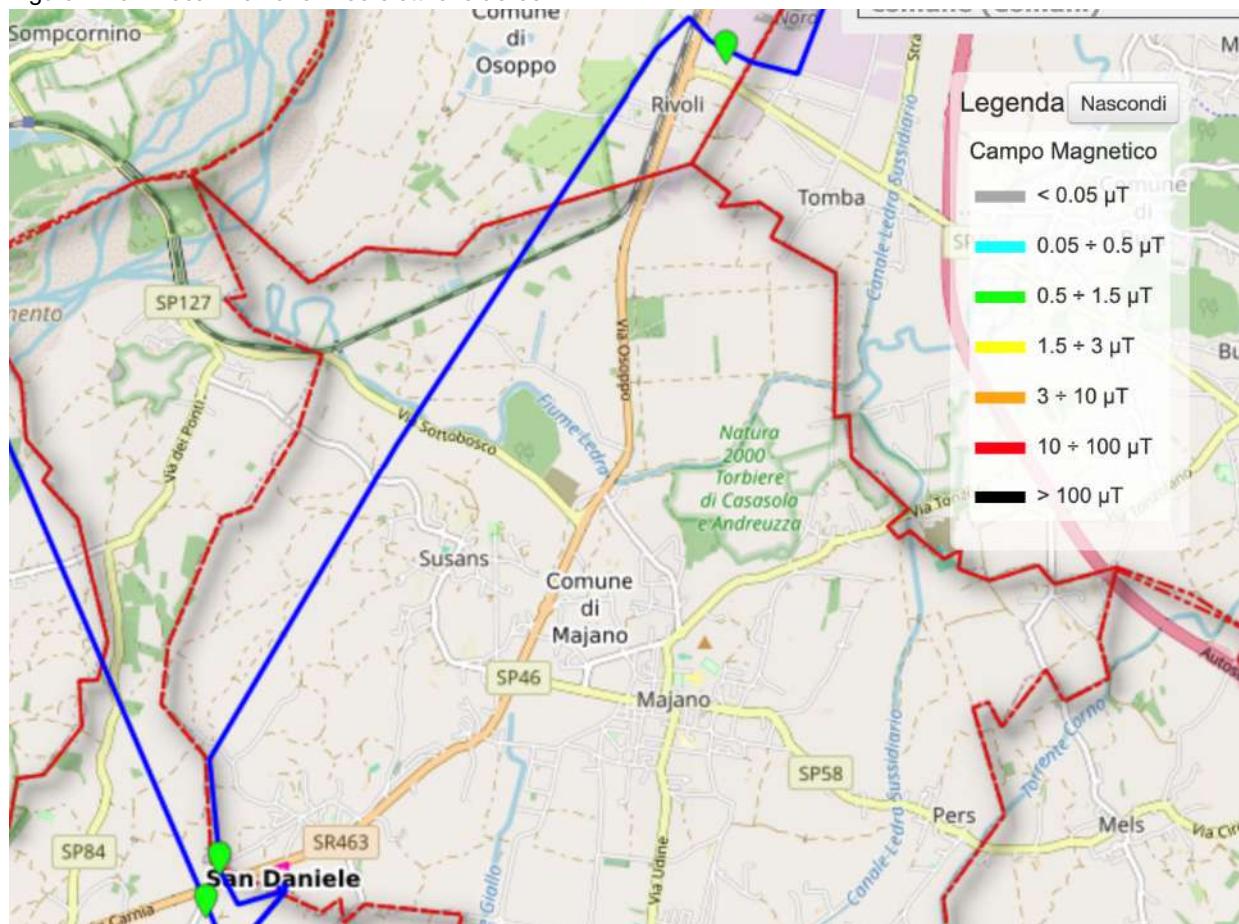
Il territorio comunale di Majano viene attraversato nella porzione ovest da una linea elettrica di Terna SPA. Si tratta di linea elettrica

Terna 132kV:

- 28403 San Daniele-Buia C.P.: - C.D. Fantoni

I monitoraggi sulle misure di campo magnetico effettuati da ARPA FVG restituiscono dei valori compresi tra 0.5 ÷ 1.5 μ T, valori inferiori al valore di obiettivo di qualità fissato in 3 μ T.

Figura 4.16.1: localizzazione linee elettriche aeree



Le principali sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF) sono gli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva e gli impianti per la telefonia mobile.

Per questo tipo di radiazioni elettromagnetiche i valori stabiliti dalla legge (DPCM 08.07.03 relativo alle frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz) sono:

- 6 V/m — Valore di attenzione: è un valore definito a titolo di misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine. Deve essere applicato ad edifici e pertinenze a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere. Coincide numericamente con l'obiettivo di qualità, definito ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici nelle aree intensamente frequentate.
- 20 V/m — Limite di esposizione per frequenze comprese tra 3 e 3000 MHz: è un valore che non deve essere mai superato nelle zone accessibili alla popolazione. Per le rimanenti frequenze nell'intervallo tra 100 kHz e 300 GHz il limite di esposizione è più elevato.

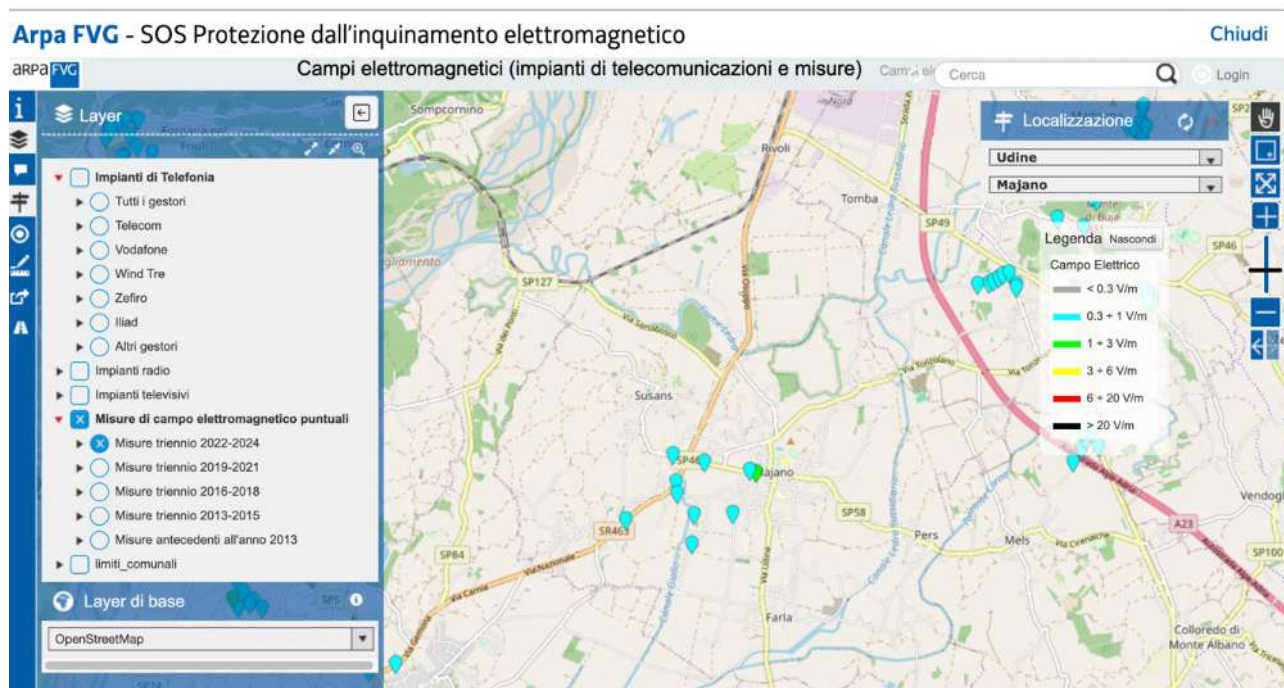
Per valutare l'esposizione alle radiazioni non ionizzanti vengono riportate delle mappe che identificano la presenza di Stazioni Radio Base, stazioni radio, oltre che il numero e l'esito dei controlli ambientali eseguiti in merito da ARPA FVG.

La figura sottostante identifica le posizioni degli impianti di telefonia mobile installati nel territorio regionale e i monitoraggi effettuati nel 2022– 2024.

I valori riportati all'interno del comune sono compresi tra $0.3 \div 1$ V/m; i limiti di legge sono sempre rispettati.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 61 del 29.06.2007 il Comune ha approvato il Piano comunale di settore per la telefonia mobile.

Figura 4.16.2: localizzazione impianti di telefonia mobile



4.17 Popolazione

La popolazione residente nel Comune di Majano è composta da 5.741 abitanti. (01/01/2024 - Istat). Negli ultimi dieci anni, la popolazione ha mostrato una tendenza generale di leggera diminuzione. Nel 2009, la popolazione era di circa 6.100 abitanti, ma nel 2023 è scesa a 5741 abitanti. Questo calo è stato graduale e costante, con picchi di variazione negativa particolarmente evidenti dal 2016

ad oggi

La crescita fino al 2009 era dovuta ad attività produttive in sviluppo ma anche all'attrattività del territorio comunale rispetto ai comuni contermini, proseguita nel tempo.

La presente diminuzione di popolazione può essere attribuita a vari fattori, tra cui la migrazione di giovani verso altre città in cerca di opportunità lavorative, l'aumento dell'età media della popolazione residente ma soprattutto il saldo naturale.

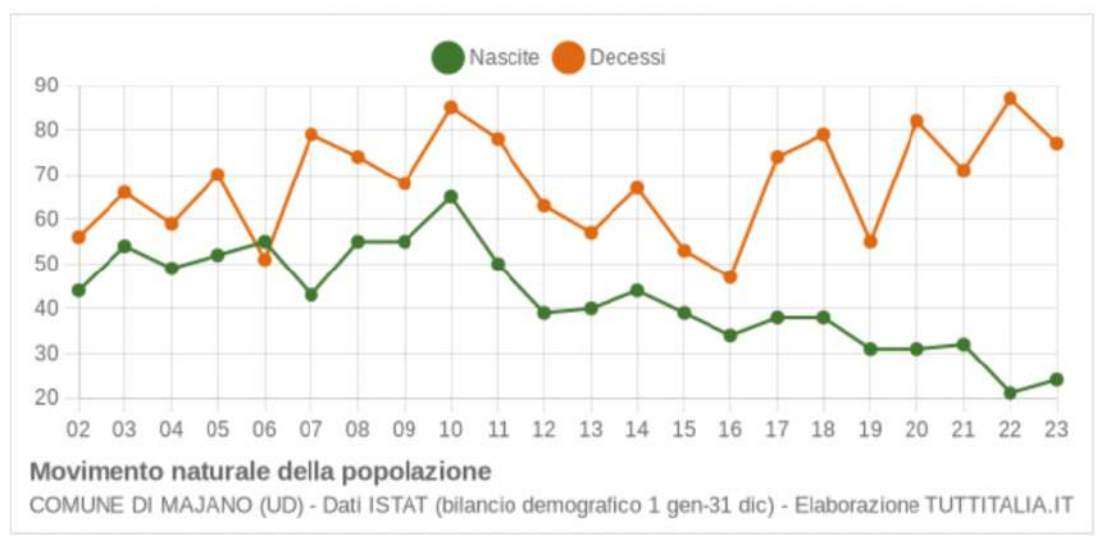
Il saldo naturale indica la differenza tra le nascite e dei decessi, nel decennio analizzato per il comune il saldo naturale è costantemente negativo, ovvero la differenza tra nascite e decessi, nel periodo preso in considerazione è stato sempre negativo, con un picco nel 2022.

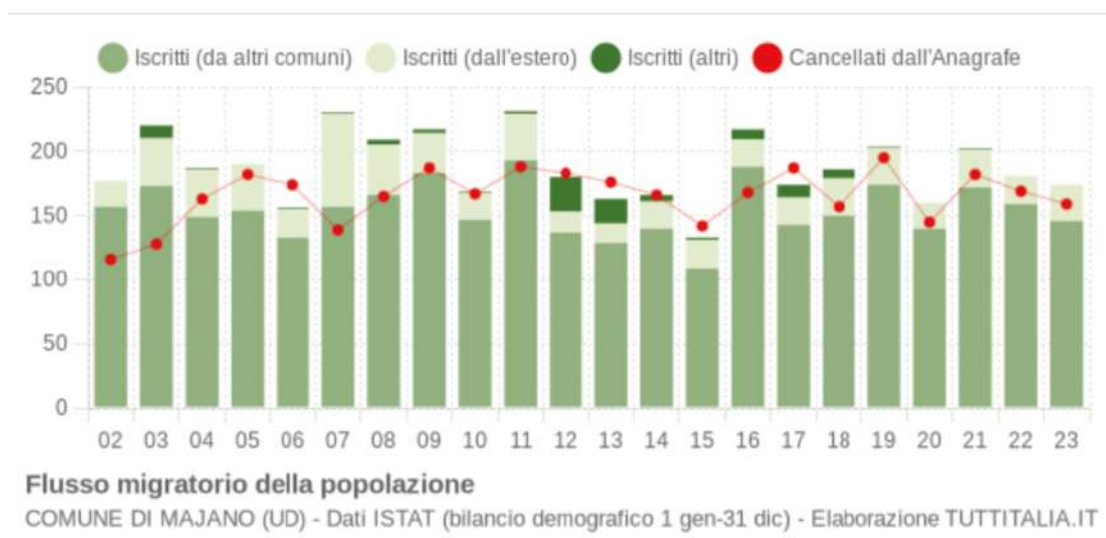
La diminuzione del numero di abitanti dovuto al saldo naturale negativo viene compensata in parte dal saldo migratorio, infatti le persone che si sono trasferite in altri comuni o all'estero sono state meno numerose di quelle che sono arrivate a Majano dai territori limitrofi o dall'estero, facendo sì che il saldo migratorio sia pressoché sempre positivo.

Figura 4.17.1: andamento della popolazione 2001-2023



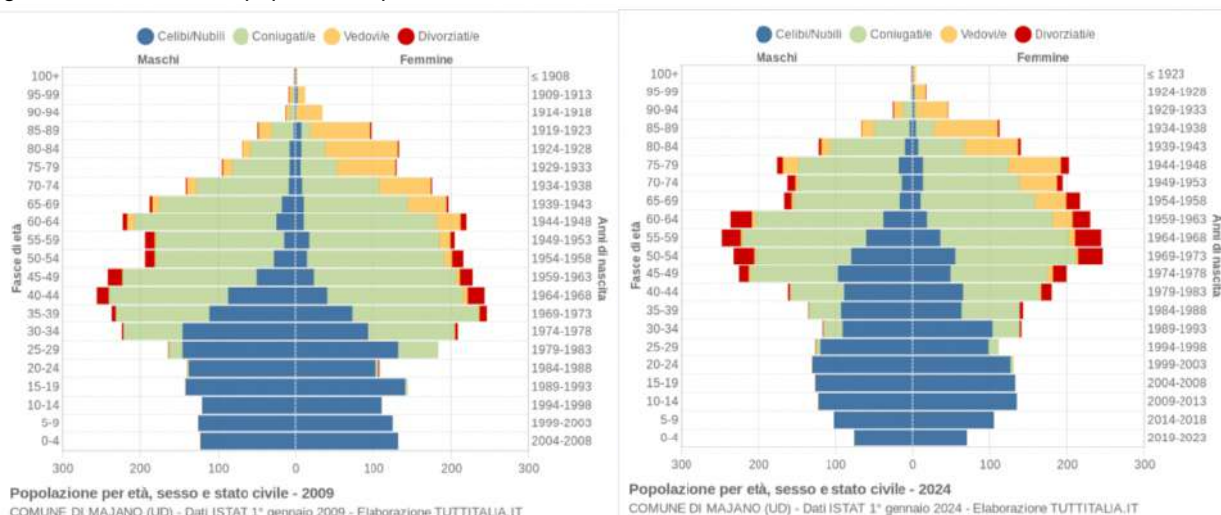
Figura 4.17.2: confronto tra saldo naturale e saldo migratorio





La popolazione di Majano dall'anno di maggior sviluppo 2009 ad oggi vede una diminuzione della popolazione giovane ed un incremento della popolazione più anziana che conferma quanto precedentemente affermato.

Figura 4.17.3: confronto popolazione per età, sesso e stato civile 2009/2024.



4.18 Attività economiche

Le attività economiche di Majano sono varie e diversificate.

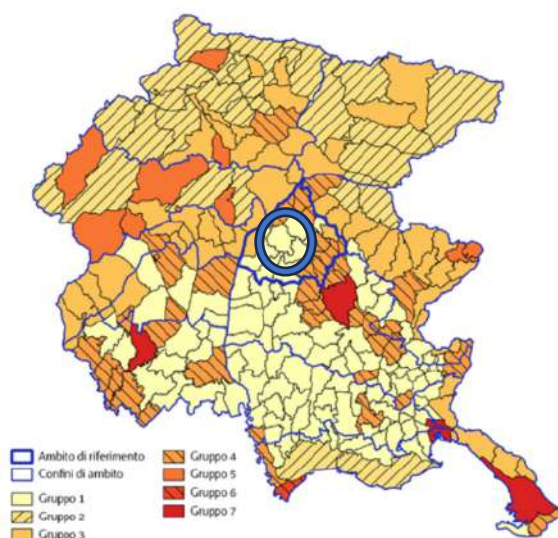
L'agricoltura, che ha origini antiche, si basa sulla coltivazione di cereali, frumento, foraggi, ortaggi, frutta e vite, mentre l'allevamento si basa principalmente sull'allevamento di bovini, suini e avicoli. Il settore agroalimentare è caratterizzato da aziende che producono latte, formaggi, salumi, vino, olio e miele, spesso con marchi di qualità.

L'industria, che ha conosciuto un forte sviluppo nel dopoguerra, opera in diversi comparti, tra cui il cantieristico, l'edile, l'elettronico, il metalmeccanico, il tessile, l'editoria, la stampa, il legno, il vetro e i materiali da costruzione. Tra queste, spicca la presenza della Snaidero ma anche di altre attività.

Il terziario, che occupa la maggior parte della popolazione attiva, offre una vasta gamma di servizi, tra cui quelli bancari, assicurativi, sanitari, educativi, culturali, sportivi, ricreativi e di ristorazione. Il comune dispone di, sale per esposizioni e conferenze, e organizza eventi culturali e artistici.

Come sintesi si riporta l'analisi svolta dal PPR che indica Majano appartenere al gruppo 1:

“Si tratta di un gruppo costituito da tutti i comuni di pianura che non corrispondono alle grosse realtà urbane regionali (Gruppo 7) o che non ne costituiscono il loro hinterland (Gruppo 4). Tale gruppo si evidenzia per i più elevati valori medi dei indicatori relativi al settore primario, come quelli legati alla superficie agricola utilizzata e agli addetti in tale settore e alti valori del carico zootecnico. Risultano poi buoni i valori medi anche per quanto riguarda gli indicatori legati agli addetti industriali, alla densità industriale, alla densità abitativa, alla presenza di stranieri, e si registra anche il valore mediano minimo del tasso di disoccupazione e un basso valore mediano del numero di anziani per bambino.”



4.19 Sintesi del quadro conoscitivo

Il presente paragrafo, viene predisposto con il fine di individuare in modo schematico le risultanze del quadro conoscitivo predisposto.

Si riporta in forma schematica, una tabella riassuntiva che descrive lo stato attuale e il relativo il trend dove rilevabile.

STATO		TREND	
+	Condizioni positive rispetto agli obiettivi normativi oppure rispetto alla qualità di riferimento.	→	Progressivo miglioramento del valore dell'indicatore nel tempo
-/+	Condizioni intermedie o incerte rispetto agli obiettivi normativi oppure alla qualità di riferimento.	↔	Andamento costante nel tempo
-	Condizioni negative rispetto agli obiettivi normativi oppure alla qualità di riferimento.	←	Progressivo peggioramento dell'indicatore nel tempo

TEMA/RISORSA	STATO	TREND
QUALITÀ DELL'ARIA		
Per quanto riguarda il territorio di Majano, il valore medio annuo delle polveri sottili registrato dalla stazione di fondo di Osoppo si è mantenuto stabile rispetto ai quattro anni precedenti, registrando per il 2023 un valore medio intorno a 20µg/m ³ , inferiore alla soglia di valutazione. Per quanto riguarda i	=	↔

superamenti, anche questi sono in linea con gli anni precedenti e si attestano a 10 per l'anno 2023.		
Ozono: Il 2023 rispetto l'anno precedente ha fatto registrare una riduzione dei superamenti della soglia di 120 µg/m ³ in tutta la regione. Per la stazione più vicina al territorio comunale i superamenti del valore obiettivo nel 2023 sono pari a 35 con una media calcolata negli ultimi tre anni pari a 43, superiore alla soglia (25).	=	←
Biossido di Azoto: L'andamento delle concentrazioni nella zona di pianura mostra valori piuttosto oscillanti, ma non preoccupanti.	=	↔
Acque		
I corpi idrici sotterranei di riferimento per la falda freatica per il Comune di Majano presentano uno stato di qualità buono. I parametri DACT e DEA e Somma pesticidi sono risultati inferiori ai VS ma sempre superiori a VA (75% di VS), ci sono condizioni qualitative in grado di pregiudicare il mantenimento degli obiettivi di qualità. Corpo idrico a rischio.	+	↔
Acqua potabile: L'intero territorio comunale è servito dalla rete dell'acquedotto, i parametri riportati nei report risultano tutti conformi ai limiti di legge previsti.	=	→
Per il Comune sono indicate e perimetrare le seguenti classi di pericolosità: P1 Moderata e P2 Media a nord e a sud per ridotte porzioni. Lungo il Corno è presente una pericolosità idraulica elevata P3a. Non interessano zone abitate.	+	↔
Sismicità		
Rischio sismico: il territorio comunale è classificato a bassa sismicità – zona 2	=	↔
Suolo		
Uso del suolo: La gran parte del territorio pianeggiante è occupata da zone urbanizzate e coltivazioni agricole. Nella zona collinare si trovano delle ampie aree con spiccate caratteristiche di naturalità.	=	→
Consumo di suolo: per il 2023 il suolo consumato è pari a 412,6 ettari, pari al 14,62% dell'intera superficie comunale. La percentuale comunale fa registrare un valore maggiore rispetto alla media regionale e nazionale.	-	↔
Aree naturali		
Il territorio comunale di Majano è interessato dalla presenza di: ZSC IT3320015 Valle del Medio Tagliamento ZSC IT3320021 Torbiera di Casasola ed Andreuzza coincidente in parte con Geosito Torbiera di Casasola e Biotopo n.7 Torbiera di Casasola	+	→
Paesaggio		
Il territorio comunale si caratterizza per la presenza di aree sottoposte a tutela paesaggistica quali: fiumi ed un lago inseriti nel registro delle acque pubbliche, alcune aree boscate ed alcuni edifici storici.	+	→
Rumore		
Il Consiglio Comunale ha approvato il "Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)" con il quale ha disciplinato le competenze comunali in materia di inquinamento acustico.	+	↔
Produzione rifiuti		

Nel comune è attivo il servizio porta a porta, La produzione totale di rifiuti per il comune, nell'anno 2023 si attesta attorno a 255,77 tonnellate, in leggero aumento rispetto agli anni precedenti. Di questi, l'80,90% è di rifiuto differenziato, un valore superiore alla media regionale.	+	→
Inquinamento elettromagnetico		
Elettrodotti: Presenza nel territorio comunale di elettrodotti. Non segnalate al momento criticità. Valori misurati entro i limiti previsti.	=	↔
Impianti di telefonia: Nel Comune di sono presenti impianti fissi suddivisi tra più gestori. I valori delle radiazioni misurate sono compresi tra 0,3 e 3 V/m, quindi inferiori al limite di 6 V/m stabilito dalla norma.	=	↔
Popolazione		
Nell'ultimo decennio la popolazione è in costante diminuzione, la contrazione è in parte bilanciata dai flussi migratori dall'estero o da altri comuni.	-	←
Economia		
Le attività economiche presenti nel comune di Majano sono prevalentemente legate al settore agricolo, industriale, commerciale e dei servizi.	+	↔

5 Contenuti della variante n.35 al P.R.G.C. di conformazione al P.P.R.

Il Piano paesaggistico regionale (PPR) (D.P.Reg. 111/2018) è uno strumento che recepisce la Convenzione europea del paesaggio e il Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 42/2004) al fine della tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici esistenti.

Il PPR è dotato di un Quadro conoscitivo conservato nella Banca dati di Piano ed è costituito dal complesso di informazioni per l'organica restituzione e valutazione dello stato del territorio, della sua qualità e dei suoi valori culturali e paesaggistici, nonché dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Nell'attività di conformazione la banca dati regionale viene implementata anche attraverso la fase di partecipazione alla formazione del piano, durante la quale le pubbliche amministrazioni e i vari portatori di interesse possono segnalare eventuali difformità o ulteriori elementi degni di interesse, e partecipare attivamente alla sua integrazione.

Le norme del PPR, articolo 7, comma 3, prevedono che le amministrazioni pubbliche territoriali concorrono con proprie proposte alla integrazione e all'aggiornamento del quadro conoscitivo delle aree tutelate per legge di cui all'articolo 142 del Codice, in sede di adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici territoriali al PPR.

Ugualmente il comma 4 delle norme del PPR prevede che gli enti territoriali propongono l'integrazione e l'aggiornamento degli strati informativi dei beni e degli ulteriori valori indicati nel PPR, attinenti alla rete ecologica, la rete dei beni culturali e la rete della mobilità lenta.

La Variante in oggetto si concretizza attraverso l'aggiornamento degli obiettivi e delle strategie del PRGC ai contenuti del PPR per quanto attiene agli aspetti ambientali e paesaggistici.

Vengono di seguito illustrate le principali modifiche introdotte dalla Variante di conformazione, per una trattazione completa di tutti gli elementi introdotti con il processo di conformazione al PPR si rimanda al documento di Relazione illustrativa, Relazione di struttura e alle Norme tecniche di attuazione.

Obiettivi e strategie

La definizione degli obiettivi deriva dalle indicazioni contenute nelle direttive e rappresentano i capisaldi da cui partire per definire le diverse politiche urbane che si declinano attraverso i contenuti della componente strutturale e operativa del P.R.G.C.

Livello strutturale

Interessano la Relazione di Struttura e l'elaborato cartografico del Piano Struttura

Per la **Relazione di struttura** si riportano Obiettivi e strategie di tutela e miglioramento della Qualità del paesaggio introdotti con la presente variante declinati a livello locale, per ogni sistema insediativo.

5. Obiettivi e strategie di tutela e miglioramento della Qualità del Paesaggio

5.1 Parte Statutaria

Obiettivi

- a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono.
- b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- c) riqualificare le aree compromesse o degradate;
- d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo e l'attenzione alla mitigazione paesaggistica ed ecologica dei margini degli insediamenti verso la zona agricola;
- e) salvaguardare i boschi e i prati stabili in relazione al loro ruolo paesaggistico, per la conservazione della biodiversità, per la protezione idrogeologica e la salvaguardia della

funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, per la funzione turistico ricreativa, per la capacità produttiva di risorse rinnovabili, per il loro significato storico e culturale.

Strategie

- L'obiettivo a) va perseguito mediante l'individuazione ed il riconoscimento, attraverso dettagliati studi di analisi delle risorse naturali, dei beni di interesse culturale, archeologico, paesistico e ambientale presenti sul territorio, verificando che i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale siano stati recepiti;
Interessa i sistemi:
 1. Insediativo residenziale: in particolare valorizzazione dell'"Hospitale di San Giovanni e del Castello di Susans, individuazione dei morfotipi del capoluogo con evidenza degli elementi storici preterremoto; valorizzazione delle caratteristiche morfologiche delle frazioni (costruito/verde) con specifici morfotipi;
 2. Produttivo: in particolare la permanenza di sistemi di tutela intorno alla chiesa di San Martino e di inserimento di fasce verdi di mitigazione a confine con il territorio agricolo; con il morfotipo nella zona exPIP e a sud dello stesso; criteri analoghi dove sono presenti attività esistenti, in particolare in Zona Rivoli; valorizzazione, come testimonianza, delle strutture della Snaidero inserita nella rete dei beni culturali.
 3. Ambientale: per l'aggiornamento dei contenuti che sostengono la REL in particolare nella zona collinare ad ovest di Susans e Tiveriaccio, individuazione dei morfotipi di tutela dei mosaici agrari che perimetrano l'edificato e della zona collinare a campi chiusi.
 4. Relazionale: per l'aggiornamento della rete della mobilità lenta per rendere accessibili i punti notevoli delle reti ed in particolare nella zona della via Allemagna e del cammino di Sant'Antonio.
- la conservazione e la valorizzazione dei beni paesaggistici sia del territorio non insediato che di quello insediato (obiettivo b) vanno perseguite attraverso una precisa regolamentazione degli interventi ed attività relativi alle aree prossime ai corsi d'acqua, con particolare riguardo al fiume Corno, Ledra e Tagliamento;
- Interessa i sistemi:
 3. Ambientale: con interventi lungo i fiumi di tutela degli elementi naturali adiacenti agli argini ed in generale lungo la rete ecologica.
 4. Relazionale: con interventi lungo gli argini che fanno parte della rete di mobilità lenta, in particolare lungo il fiume Ledra.
- la riqualificazione delle aree compromesse e degradate (obiettivo c) va perseguita per le diverse tipologie esistenti sul territorio (discariche, elettrodotti ed altro) soprattutto attraverso una regolamentazione sia dell'esistente, teso a diminuirne l'impatto con il paesaggio, che della fase di successivo ripristino alla dismissione dell'attività;
- Gli elettrodotti interessano tutti i sistemi: sono da prescriversi norme sull'interramento vietando le cabine dove non strettamente necessarie in particolare nelle zone storiche centrali del Capoluogo e delle Frazioni, nelle aree di tutela paesaggistica lungo il corso dei fiumi Tagliamento, Corno e Ledra e presso le ZSC N° IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza e ZSC N° IT3320015 Valle del Medio Tagliamento.
- la salvaguardia del territorio attraverso un minor consumo dello stesso (obiettivo d) va perseguita attraverso un'attenta valutazione dell'effettiva necessità di eventuali richieste di nuove aree insediative (ovvero loro ampliamenti) e attraverso l'individuazione di linee di sviluppo insediativo compatibile con i valori paesaggistici e di strumenti di mitigazione:
- Interessa i sistemi:
 1. Insediativo residenziale: valutare le aree edificabili in piano struttura eccedenti la zonizzazione e quelle a piano attuativo non realizzato soprattutto nel Capoluogo e Farla. Prevedere in particolare la tutela dei beni culturali dell'Hospitale di San Giovanni, del castello di Susans Susans e della Chiesa di San Martino con aree verdi perimetrali.
 2. Produttivo: valutare le aree edificabili in piano struttura eccedenti la zonizzazione e quelle a piano attuativo non realizzato a ovest di Farla e a sud del Capoluogo in particolare presso l'attraversamento della rete ecologica a San Martino che interessa aree a rischio/potenziale

archeologico; escludere nuova edificabilità nei nodi e nei corridoi della rete ecologica in tutto il territorio comunale.

- 3. Ambientale: rispettare i nodi ed i corridoi della rete ecologica limitando nuova edificabilità e previsioni edificatore incompatibili in particolare nelle fasce di decelerazione delle ZSC N° IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza e ZSC N° IT3320015 Valle del Medio Tagliamento.
- la fissazione di limiti, o procedure e criteri di intervento per progetti e interventi per la salvaguardia dei boschi e dei prati stabili (obiettivo e).
- Interessa il 3. Sistema ambientale in particolare la zona Collinare a ovest tra Susans e San Tomaso, nell'adiacenza del lago Ponte della Pietra, nelle ZSC N° IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza e ZSC N° IT3320015 Valle del Medio Tagliamento e nelle loro fasce di decelerazione.

5.2 Parte Strategica

Obiettivi

a) Rete della mobilità lenta

- Tutelare e valorizzare, dal punto di vista paesaggistico, le reti e le connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere;
- dotare il territorio di una rete diffusa di percorsi ciclabili protetti che dovranno interessare l'ambito urbano e le zone di interesse naturalistico e storico, artistico;
- completare i percorsi e i tracciati della rete della mobilità lenta.

b) Rete ecologica

- Individuazione, conservazione e miglioramento dei patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, degli insediamenti e delle aree rurali per uno sviluppo di qualità;
- individuazione di corridoi ecologici dove conservare ed implementare habitat pratici e boschivi, contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici;
- conservazione della naturalità complessiva dei corsi d'acqua;
- contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone;
- conservazione e ripristino degli elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, fasce inerbite);
- protezione dell'area core N° IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza e ZSC N° IT3320015 Valle del Medio Tagliamento;

c) Rete dei beni culturali

- Conservazione, tutela, salvaguardia, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile;
- individuazione di una rete dei beni culturali, anche per categorie;
- individuazione di punti panoramici, coni di visuale, percorsi panoramici.
- particolare attenzione alla via Allemagna e ai suoi collegamenti extracomunali.

Strategie

Per la mobilità lenta al punto a)

- Tramite l'intervento pubblico migliorare e completare la rete viaria per la realizzazione di percorsi protetti pedonali/ciclabili;
 - tramite l'intervento privato nel caso di strumenti attuativi e nel caso sia constatata la carenza di opere infrastrutturali nelle zone di intervento diretto.
 - Attuazione della rete di mobilità lenta tramite il piano di settore Biciplan.
- Interessa tutti i Sistemi, in particolare per il collegamento delle Frazioni e dei beni della rete dei beni culturali presenti nelle stesse, con attenzione alla via Allemagna e al Cammino di Sant'Antonio; deve porsi cura ai collegamenti con le reti regionali della mobilità lenta con il coordinamento dei percorsi previsti dal PPR verificati con le declinazioni dei comuni confinanti.

Per la rete ecologica al punto b)

- Conoscenza ed analisi delle relazioni identitarie del territorio e riconoscimento del valore ecologico e della qualità degli habitat;
- Individuazione di uno schema di rete ecologica locale (REL) con le parti di territorio con maggior valenza e una gestione ambientale finalizzata al miglioramento/mantenimento della connettività ecologica complessiva del territorio comunale;

- Individuazione delle aree core, di fasce tampone di decelerazione ZSC N° IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza e ZSC N° IT3320015 Valle del Medio Tagliamento;
- Individuazione di ecotopi e relative norme.
- indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla inclusione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali.

Interessa i Sistemi:

1. Insediativo Residenziale: esclusione di nuovo sviluppo edificabile nei pressi della REL in particolare a San Tomaso, Susans e Farla; vanno verificati i punti di attraversamento della REL come a San Tomaso.

2. Produttivo: contenimento dello sviluppo dove la REL attraversa la zona artigianale-industriale presso la chiesa di San Martino e le zone produttive agricole pianeggianti tra il lago Ponte della Pietra e le zone collinari a Nord di Farla tra campi e fiumi.

3. Ambientale: salvaguardia dei nodi di valore ambientale presenti nella zona collinare e a sudest del territorio comunale e presso le aree core.

4. Relazionale: la REL deve prevedere pochi attraversamenti della rete viabilistica e le modalità.

Per la rete dei beni culturali al punto c)

- Fissazione di limiti o procedure di intervento, particolarmente per i beni soggetti a vincolo culturale, beni soggetti a vincolo paesaggistico, edifici di particolare interesse storico – artistico o documentale;
- Fissazione di limiti e criteri di intervento per aree comprese in coni di visuale o nei pressi di punti panoramici e per gli ulteriori contesti.

Interessa i sistemi:

1. Insediativo Residenziale: con norme specifiche di tutela del bene secondo il D.Lgs. 42/2004 e protezione dell'intorno, in particolare per quelli presenti nei centri del Capoluogo e delle frazioni come elementi identitari (chiese); evitare linee di sviluppo edificatorio che coinvolgono i Beni salvo facilitare la fruizione culturale e turistica.

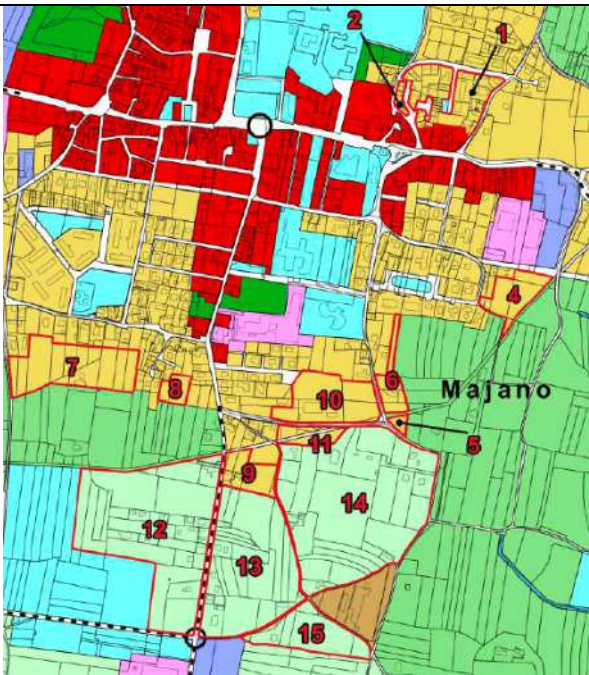
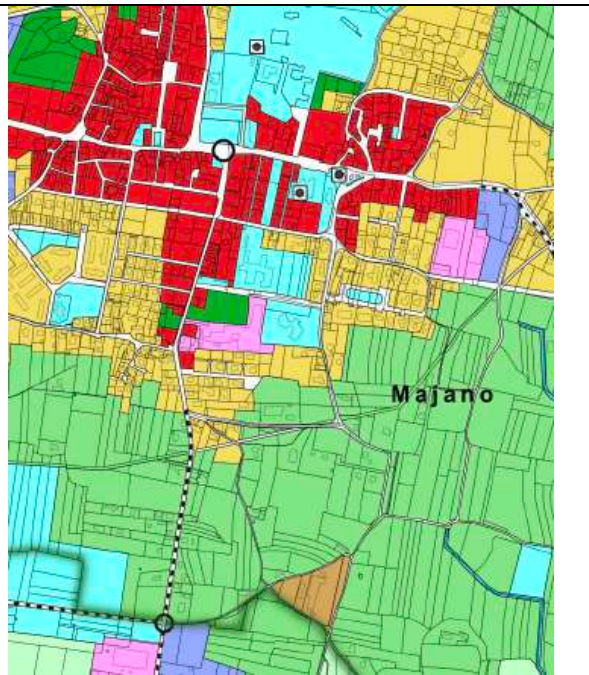
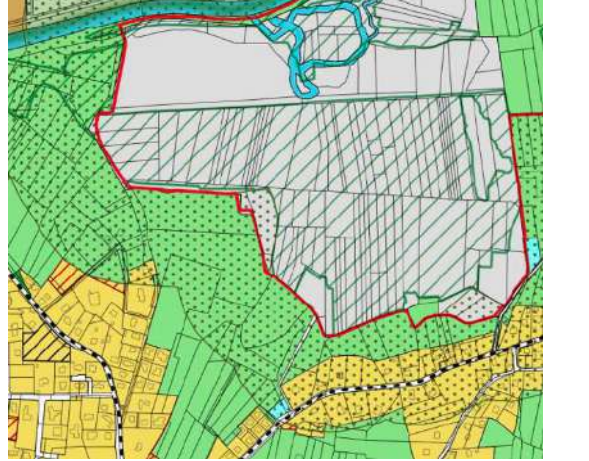
2. Produttivo: porre particolare attenzione alla vista e alla vicinanza della chiesa di San Martino.

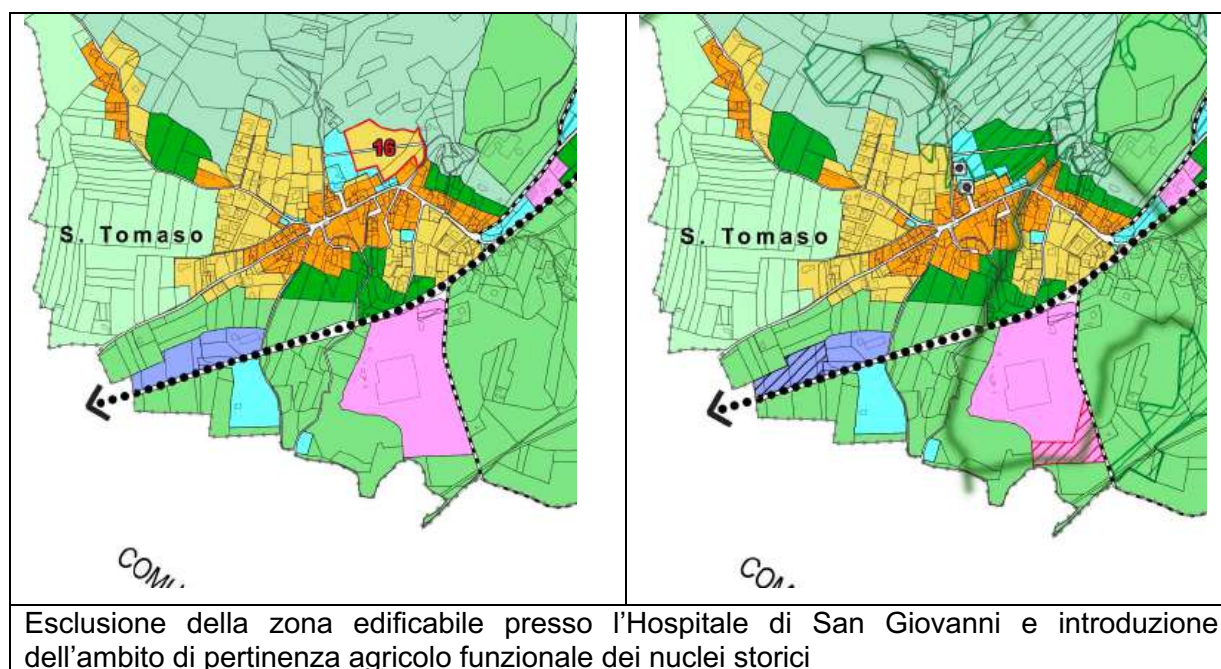
3. Ambientale: salvaguardare le viste sulla chiesa di San Martino e dintorni, dal Colle di Susans e lungo la viabilità che lo raggiunge; curare gli ulteriori contesti in particolare presso l'Hospitale di San Giovanni.

4. Relazionale: va curato il percorso della rete dei beni culturali che coincide con quello della mobilità lenta e si colloca su sedimi esistenti; con tale collegamento si raggiungono i beni culturali di natura identitaria del Capoluogo e delle Frazioni.

Il Piano Struttura viene aggiornato in base agli obiettivi e alle strategie previste per ciascun ambito dalla conformazione al PPR generalmente riconducibili alle tavole Quadro conoscitivo, Parte Statutaria e Parte Strategica.

Le varianti interessano riduzione di aree edificabili e introduzione di maggiori aree di tutela paesaggistica, con un miglioramento dei contenuti ambientali del piano.

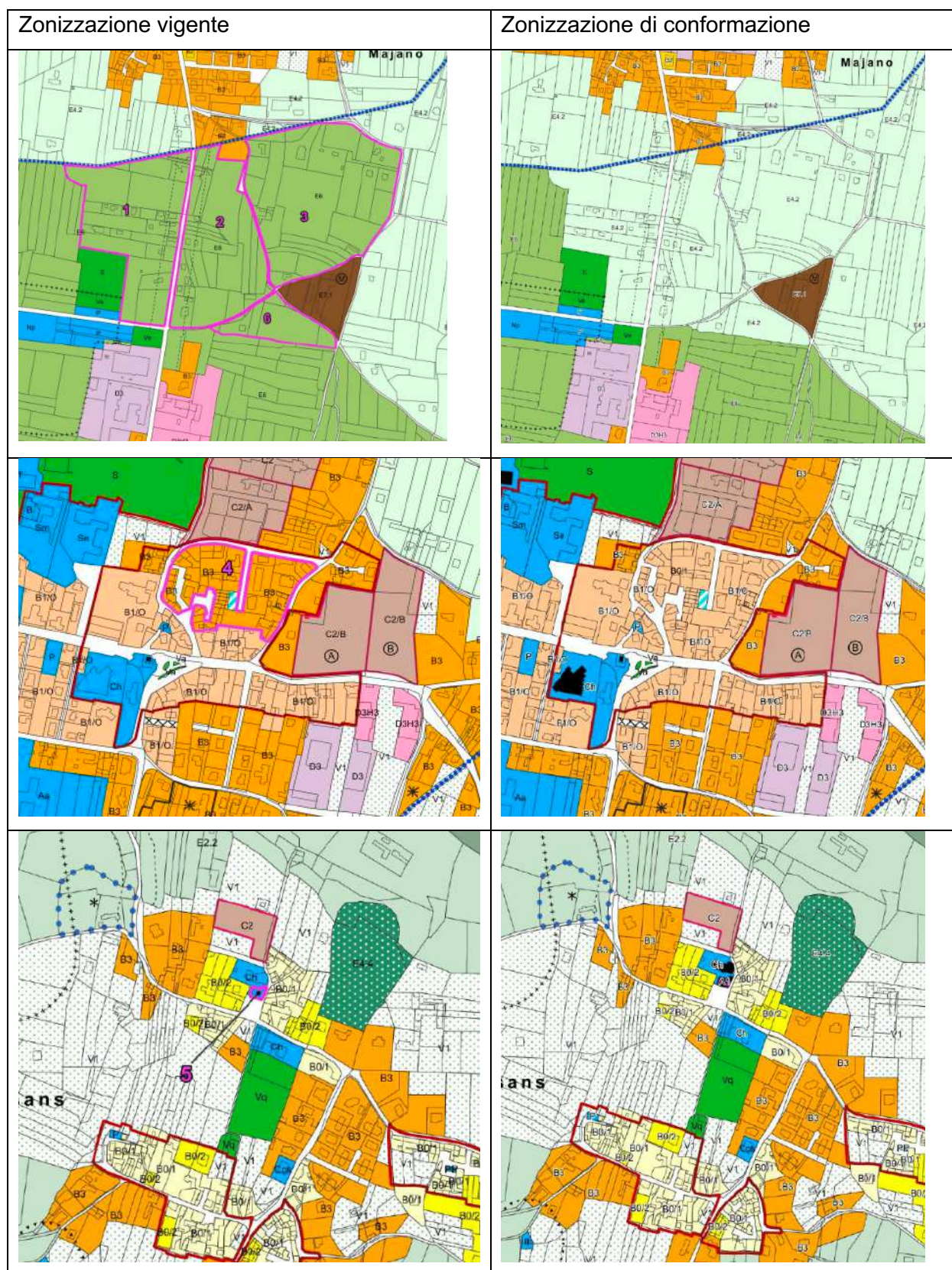
Piano Struttura vigente	Piano Struttura di conformazione
	
A sud di Majano eliminazione di possibili zone di espansione residenziale (riduzione consumo di suolo) per estensione di ambiti di tutela paesaggistica.	
	
A nord esclusione di aree artigianali perché non più presenti ed estensione di ambiti agricoli	
	
Introduzione di fascia tampone di 200m intorno alla ZSC delle torbiere, esclusione delle zone edificabili non costruite.	

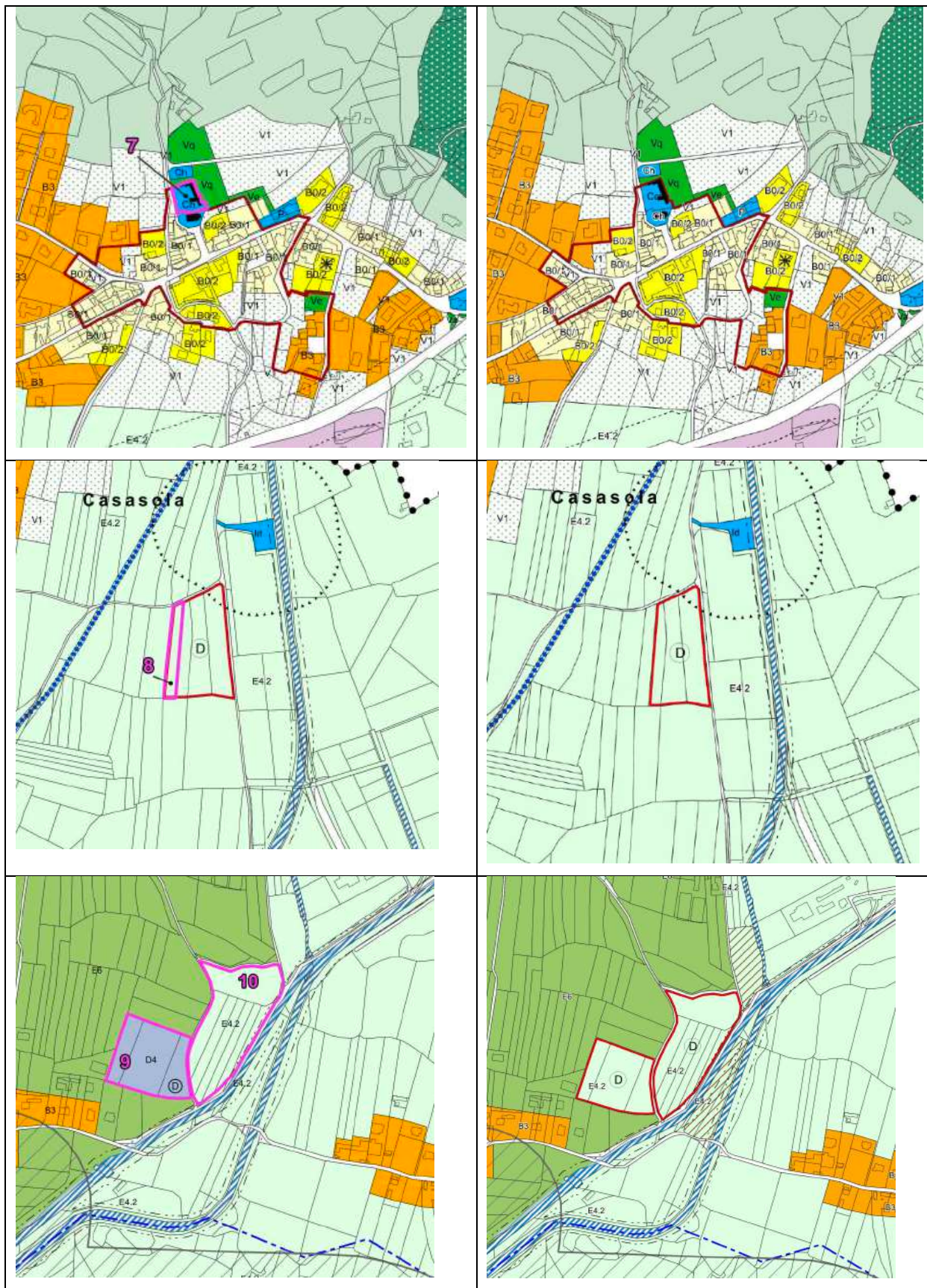


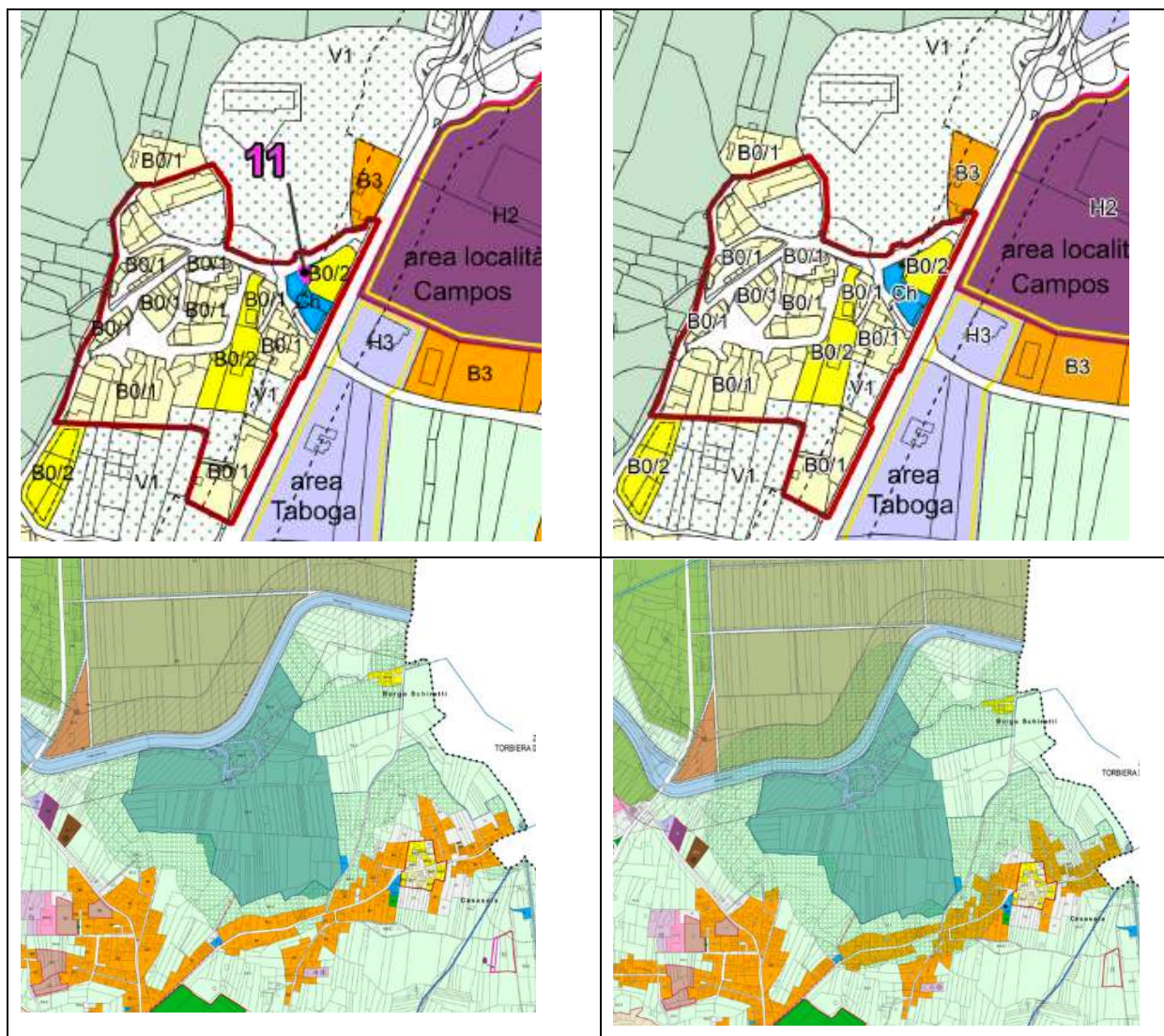
Livello operativo Zonizzazione

Sono state introdotte varianti di coerenza con la conformazione al PPR.

id	Zonizzazione vigente	Zonizzazione di conformazione	Superficie interessata	Motivazione
1	zona E6	zona E4.2	60.618,76	Passaggio da Ambito di interesse agricolo produttivo a un Ambito di tutela paesaggistica dei centri storici di maggior tutela per riconoscimento di morfotipo Mosaici agrari periurbani.
2	zona E6	zona E4.2	58.112,17	
3	zona E6	zona E4.2	89.244,93	
4	zona B3	zona B1/0	20.954,93	Passaggio da zona residenziale estensiva a centrale con funzioni terziarie per riconoscimento morfotipo Insediamenti sottrici originari.
5	zona S1 Ch	zona A1	279,99	Errore materiale Riconoscimento di vincolo in proprietà privata non di uso pubblico.
6	zona E6	zona E4.2	15.855,13	Vd.1
7	zona S1 Ch	zona S1 Ccs	1.425,17	Errore materiale destinazione d'uso esistente centro civico sociale.
8	zona E4.2 con perimetro	zona E4.2 con perimetro e D	2.345,32	Riduzione perimetro scarica in ripristino per errore materiale.
9	zona D4	zona E4.2 con perimetro e D	12.851,17	Errore materiale Riconoscimento di stato di fatto scarica in restituzione di naturalità.
10	zona E4.2	zona E4.2 con perimetro e D	19.096,81	Errore materiale Riconoscimento di stato di fatto scarica in restituzione di naturalità.
11	Zona B0/2	Zona S1 ch	26,00	Errore materiale, riconoscimento di area di pertinenza di chiesa.
12	varie	Fasce di decelerazione		Integrazione con la fascia prevista per la ZSC delle torbiere.







Sono state introdotte le zone a rischio/potenziale archeologico, superando le precedenti indicate nel PRGC.

Norme di attuazione

Sono descritte in relazione per i singoli temi oggetto della conformazione.

In particolare sono state definite:

- Le zone ZPS-ZSC (art. 38, 38bis) devono essere introdotte per il prossimo tavolo tecnico1 le Misure di conservazione generale della ZPS e misure di conservazione sito specifiche della ZSC - IT3310015Valle del Medio Tagliamento e misure di conservazione sito specifiche della ZSC- IT3320021 Torbiera di Casasola ed Andreuzza
- Si   eliminata la zona omogenea D4 ex art.26 (attivit  estrattive) perch  le discariche sono in fase di rinaturazione.
- Si   introdotta all'art.50 vincoli geologici ed idrogeologici una norma transitoria per il PGRA
- Per il fotovoltaico si sostituir /integrer  quanto indicato in NTA art.58 con quanto suggerito dagli uffici regionali durante il secondo tavolo tecnico che si riporta:

"1. Fermo restando che alla realizzazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra si applica quanto disposto dalla disciplina statale e regionale vigente, sino all'individuazione a cura della Regione delle aree idonee e non idonee per la realizzazione degli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra ai sensi dell'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 199 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla

promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili), in coerenza con le previsioni transitorie di cui all'articolo 96 della legge regionale 3/2024 che individua aree caratterizzate da presumibile non idoneità alla realizzazione di impianti fotovoltaici, il PRGC individua le parti del territorio dove la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra è ritenuta:

- a) presuntivamente incompatibile con i valori paesaggistici espressi dalle medesime;*
- b) compatibile con i valori paesaggistici nel rispetto delle condizioni previste dal presente articolo.*

2. Le aree di cui al comma 1 lettera a) sono le seguenti:

- a. Beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui agli artt. -...;*
- b. Aree incluse entro i Coni visuali e punti di belvedere di cui all'art. ...;*
- c. ZTO...*

3. Le aree di cui al comma 1 lettera b) sono le seguenti:

- a.*

4. Per le aree di cui al comma 3 valgono le seguenti condizioni:

(seguono i commi 4.1, 4.2, 4.3 della norma proposta -art.58 NTA...)

5. Le aree individuate come presuntivamente non compatibili o compatibili a determinate condizioni per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, in esito ad una lettura approfondita del territorio non comportano un divieto di installazione ma un presumibile esito negativo delle valutazioni."

(Sono possibili ulteriori modifiche per la futura nuova norma regionale.)

- Tutte le norme di tutela ai sensi del Dlq 42/2004 sono state riportate nel capo ottavo relativo al paesaggio con gli articoli da 52 a 61 cui si rimanda.

Parte statutaria

Aree tutelate ai sensi dell'art. 142: Laghi e territori contermini, Fiumi, torrenti e corsi d'acqua

All.2.Schede dei beni paesaggistici

Per quanto riguarda le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, viene confermato quanto previsto e proposto dal PPR per tutte le tipologie di aree tutelate individuate nel comune di Majano. La rappresentazione grafica riferita agli elementi individuati è contenuta nella tavola 2 – Parte Statutaria. Le norme di attuazione vengono aggiornate con l'inserimento dell'art.52 – Tutela del paesaggio – beni paesaggistici (art.134 d. Lgs. 42/2004).

Aree tutelate ai sensi dell'art. 142: territorio coperto da foreste e boschi

Per i "territori coperti da foreste e da boschi" individuati nella tav2 – Parte Statutaria viene confermato quanto previsto e proposto dal PPR. Le NTA vengono aggiornate con l'inserimento delle prescrizioni nell'art.39- Norme generali per la tutela della componente vegetale.

Zone A e B al 1985 escluse dal Vincolo Paesaggistico

All.6.Schede scansioni zona A e B 1985

Per quanto riguarda le zone A e B al 1985 viene introdotto nel rispetto dell'Allegato 93 del PPR "Vademecum per l'individuazione delle zone "A" èB" al 6 settembre 1985: dati di base e metodi per la costruzione di uno strato informativo digitale".

La rappresentazione grafica relativa alle zone A e B al 6 settembre 1985 è contenuta nella Tav 2 Parte Statutaria.

Aree di cui all'art.143 comma 4 lettera a) del Codice

All.4.Schede aree di accertamento

Sono state verificate le condizioni di cui all'art. 22 comma 6, lettera a), per le aree urbanizzate, individuate all'interno della fascia di rispetto dei fiumi.

Nella tavola 2 "Parte statutaria" sono individuate le aree rientranti in fascia di vincolo dei fiumi e corsi d'acqua, comprese in differenti zone omogenee, per le quali in base all'art. 32 del PPR, la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, e la conformità

alla pianificazione paesaggistica è svolta nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine,

Sono state analizzate puntualmente le aree del territorio comunale che, come previsto dall'art. 23 comma 7 del PPR, potranno essere esentati dall'autorizzazione paesaggistica. Corrispondono ad ambiti privi di valori paesaggistici o di visuali di pregio.

Si aggiornano le NTA con l'art. 56 con gli interventi e le modalità di attuazione per l'esclusione dell'autorizzazione paesaggistica.

Aree compromesse e degradate

All.3.Schede aree compromesse e degradate

Per il territorio comunale di Majano sono stati rilevati:

Ambito n.5 Anfiteatro morenico

con localizzazione:

- j) discarica di Nicoloso (scheda 1) area non riconosciuta come degradata perché in fase di rinaturalizzazione.
- h) discarica e cava Pighin (scheda 1) area non riconosciuta come degradata perché in fase di rinaturalizzazione.

senza localizzazione:

- e) elettrodotti (scheda 2) Terna 132 kv precedentemente descritto per cui si sono integrate le NTA con l'art.57 e l'art 46 – Reti e impianti tecnologici con le prescrizioni di mitigazione.
- g) insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati (scheda 3) non sono stati rilevati e pertanto non è stata individuata l'area degradata.
- i) edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico percettivi - Chiesa di San Antonio di Padova (scheda 4) non si riconosce come area degradata in quanto presente un PAC che stabilisce il recupero).
- k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti (scheda 5) non si riconoscono come aree degradate perché necessarie allo sviluppo del comune secondo le direttive.

Per quanto riguarda le altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica si rileva la presenza di aree a pericolosità idraulica. In sede di conformazione vengono recepiti i perimetri del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), D.Lgs. 49/2010, Si è introdotta all'art.50 Si è introdotta all'art.50 vincoli geologici ed idrogeologici una norma transitoria per il PGRA.

A seguito dell'individuazione delle zone di pericolosità è stata svolta un'analisi sulla coerenza della zonizzazione, dalla quale è risultato che la zonizzazione è coerente con le perimetrazioni del PGRA.

Per quanto riguarda i campi fotovoltaici le NTA vengono aggiornate con l'inserimento dell'art.58 con le modifiche sopra descritte.

L'articolo definisce le parti del territorio dove la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra è ritenuta presuntivamente non compatibile con i valori paesaggistici e le aree dove la realizzazione è compatibile con i valori paesaggistici.

Morfotipi

All.5. Schede morfotipi

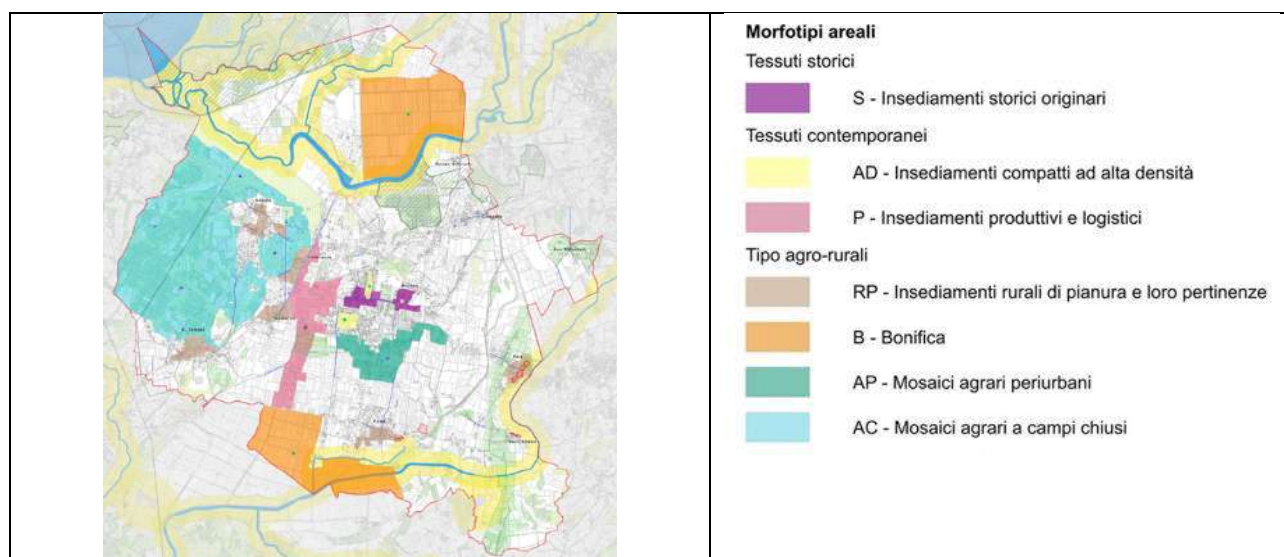
Rispetto a quanto individuato dal PPR vengono inseriti nuovi morfotipi. Si ha il riconoscimento, approfondimento dei morfotipi (NTA PPR: art. 17, commi 4 e 5) con gli indirizzi e nel rispetto degli obiettivi di qualità dell'Ambito di Paesaggio 5 Anfiteatro morenico nelle schede All.5.

Si riportano gli areali nella Tavola Parte Statutaria, si integrano le NTA del PRGC. all'art 55.

I morfotipi individuati in sede di conformazione seguono le indicazioni delle schede d'ambito PPR e della carta delle dinamiche dei morfotipi agrorurali.

I morfotipi sono pertanto suddivisi in due categorie: Tipi insediativi e tipi agrorurali.

TIPI INSEDIATIVI "TESSUTI STORICI"	
S - Insediamenti storici originari	Majano capoluogo
TIPI INSEDIATIVI "TESSUTI CONTEMPORANEI"	
AD - Insediamenti compatti ad alta densità	Majano1, 2
BD - Insediamenti compatti a bassa densità (esclusione di perimetrazione, integrazioni di norma)	Majano comune
c	Majano
TIPI AGRO-RURALI (compresa la componente edilizia/insediativa ad essi riferita)	
RP - Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze	San Tomaso, Susans, Tiveriaccio, Farla, Pers, Comerzo
B - Bonifiche	Zone nord e sud
AP - Mosaici agrari periurbani	Majano
AC- Mosaici agrari a campi chiusi	A ovest di Majano



Ulteriori contesti

All.7.Schede ulteriori contesti

All.B. Relazione e schede aree a rischio potenziale archeologico, Ulteriori contesti archeologici centuriazione (dott.archeol. Elena Grazzini)

Sono stati riconosciuti nella tavola Parte Statutaria i seguenti ulteriori contesti:

Ulteriori contesti riferiti alla rete ecologica (art.40 NTA PPR)

Si individuano i seguenti ulteriori contesti riferiti alla rete ecologica regionale:

a) i siti Natura 2000

- ZSC IT3320021 Torbiera di Casasola ed Andreuzza;
- ZPS/ZSC IT3320015 Valle del Medio Tagliamento.

b) il biotopo n.7 Torbiera di Casasola corrispondente a geosito.

Le misure di salvaguardia che garantiscono lo stato di conservazione sono contenute nelle NTA che vengono aggiornate (art. 38 e 38 bis NTA PRGC aree core). Per queste zone devono essere introdotte per il prossimo tavolo tecnico le Misure di conservazione generale della ZPS e misure di conservazione sito specifiche della ZSC - IT3310015Valle del Medio Tagliamento e misure di

conservazione sito specifiche della ZSC- IT3320021 Torbiera di Casasola ed Andreuzza Per ZPS ai sensi della L.R. 14.06.2007, n.14 e s.m.i., Per le ZSC (DGRC n.1144/2024 e n.1149/2024 ai sensi dell'art.1 della L.R.7/2008. Sono state comunque verificate e non sono in contraddizione con i contenuti conformativi.

Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali

Il PPR individua ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali presso l'Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme a San Tomaso che si conferma.

Il PPR individua Ulteriori contesti riferiti a beni dichiarati di notevole interesse (Art. 38 NTA del PPR piccola porzione riferita al nucleo della Città di San Daniele) che si conferma.

Non si prevedono altri ulteriori contesti.

Le norme di tutela sono presenti all'art.53, punto 2) delle NTA del PRGC

Ulteriori contesti archeologici

Si inseriscono le tracce delle centuriazioni come individuate dall'esperto archeologo. Le norme di tutela sono presenti all'art.53, punto1) delle NTA del PRGC

Le tracce di centuriazione si concentrano nella parte centrale del territorio e seguono un orientamento Nord-Sud, tipico della cosiddetta centuriazione di Tricesimo o l'orientamento della centuriazione "classica" di Aquileia. Nonostante la ricostruzione successiva al sisma del '76 ancora conserva traccia dell'impostazione sugli assi centuriali della centuriazione "Nord-Sud" cosiddetta di Tricesimo (strade provinciali 48 e 56 e via Venezia Giulia). Meritano una menzione i relitti centuriali individuati: in via del Castello:	 Fig. 1 I relitti delle planificazioni agrarie presenti nel comune di Tarcento su immagine satellitare (Google). In verde la centuriazione "Nord-Sud" cosiddetta di Tricesimo e in rosso la centuriazione "classica" di Aquileia. In giallo i confini comunali. Scala 1:11500.
---	--

Ulteriori contesti relativi alla rete ecologica (art. 42 NTA del PPR)

a. geositi

d. alberi monumentali e notevoli

A seguito della ricognizione del territorio è' individuato il geosito Torbiera di Casasola, la superficie si sovrappone al biotopo Torbiera di Casasola; si integra la NTA del PRGC art 31 – Zona Omogenea E4.3 (Ambiti di tutela ambientale) con le disposizioni sulla tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico regionale L.R. 14/1092016 n. 15.

Viene confermato quanto previsto per gli alberi monumentali e notevoli di cui all'articolo 81 della legge regionale 9/2007 (salvo la mancanza di un albero come specificato nella relazione della REL). Si aggiornano le NTA con articolo relativo (art 53 NTA PRGC).

Parte strategica

La Rete Ecologica Locale (REL)

Per l'individuazione della REL nel comune di Majano si è operato seguendo le indicazioni riportate nel vademecum per l'individuazione della rete ecologica alla scala locale (allegato 94 del Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018).

Partendo dalla Carta natura del Friuli Venezia Giulia sono stati definite le specie vegetali target e gli habitat di gravitazione per le connessioni ecologiche individuando poi gli habitat target con funzione di nodo della rete.

Effettuate le dovute analisi sono stati individuati alcuni percorsi di connettività con particolare riferimento alle aree agricole, considerando comunque tutta la porzione con copertura boschiva come elementi di buon valore ecologico.

La rappresentazione grafica riferita alla Rete Ecologica è contenuta nell'allegata tavola 06 – Rete Ecologica Locale Schematica, mentre a livello normativo i contenuti vengono recepiti nelle NTA con l'introduzione dell'articolo 59.

Per una trattazione esaustiva del metodo impiegato per la progettazione della REL si rimanda al capitolo 6 della presente relazione.

La rete della mobilità lenta

All.8.Schede analisi della mobilità lenta

Il lavoro metodologico ed operativo svolto per la ReMol è stato mirato alla ricognizione e implementazione del circuito della mobilità lenta caratterizzante o transitante entro il territorio comunale di Majano, con attenzione particolare a quegli itinerari di collegamento tra beni paesaggistici o naturalistici presenti nel territorio comunale.

La rete della mobilità lenta di Majano è essenzialmente ciclo-pedonale. La linea ferroviaria Majano-Udine benché incompiuta non ha interessato il territorio comunale. La ferrovia Gemona del Friuli-Casarsa attraversa per un breve tratto il comune di Majano ma non prevede fermate nel territorio comunale (vedi scheda all.9). Di notevole interesse è il percorso storico della via Allemagna (vedi scheda relativa) che presenta, nel suo tracciato storico indicato dal PPR, diverse problematiche di percorribilità tra questi l'immissione per un tratto sulla SR 463 arteria molto trafficata.

Il Biciplan del comune è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n 41 del 28/11/23 e recepisce il Piano Regionale Mobilità Ciclistica approvato 2022 che stabilisce delle gerarchie nella individuazione dei percorsi ciclabili.

La rete della mobilità lenta di Majano recepisce le direttrici primarie di interesse regionale FVG7 e FVG6/a individuate nel RECIR.

Nelle direttrici secondarie di interesse regionale di collegamento extracomunale conferma la via Romea Allemagna - cammino religioso pur rilevando alcune criticità.

Si individuano inoltre i percorsi d'ambito per una fruizione diffusa dei beni storico culturali, naturalistici, locali recependo la rete prioritaria di collegamento delle frazioni prevista dal Biciplan citato. Si aggiungono inoltre i percorsi panoramici che comprendono, tra le altre le vie verdi, la rete secondaria e cicloescursionistica del Biciplan.

L'intermodalità è garantita dai percorsi di collegamento delle frazioni indicati nei percorsi d'ambito che collegano i nodi del trasporto pubblico locale su ruota. Viene collegata anche la stazione ferroviaria più prossima al territorio comunale a Rivoli di Osoppo.

La rete della mobilità lenta del comune viene messa a sistema con la Rete delle Ciclovie di Interesse Regionale. (ReCIR) si prevedono collegamenti verso FVG1 a est e FVG6/a e FVG7 a ovest oltre al collegamento della a7.

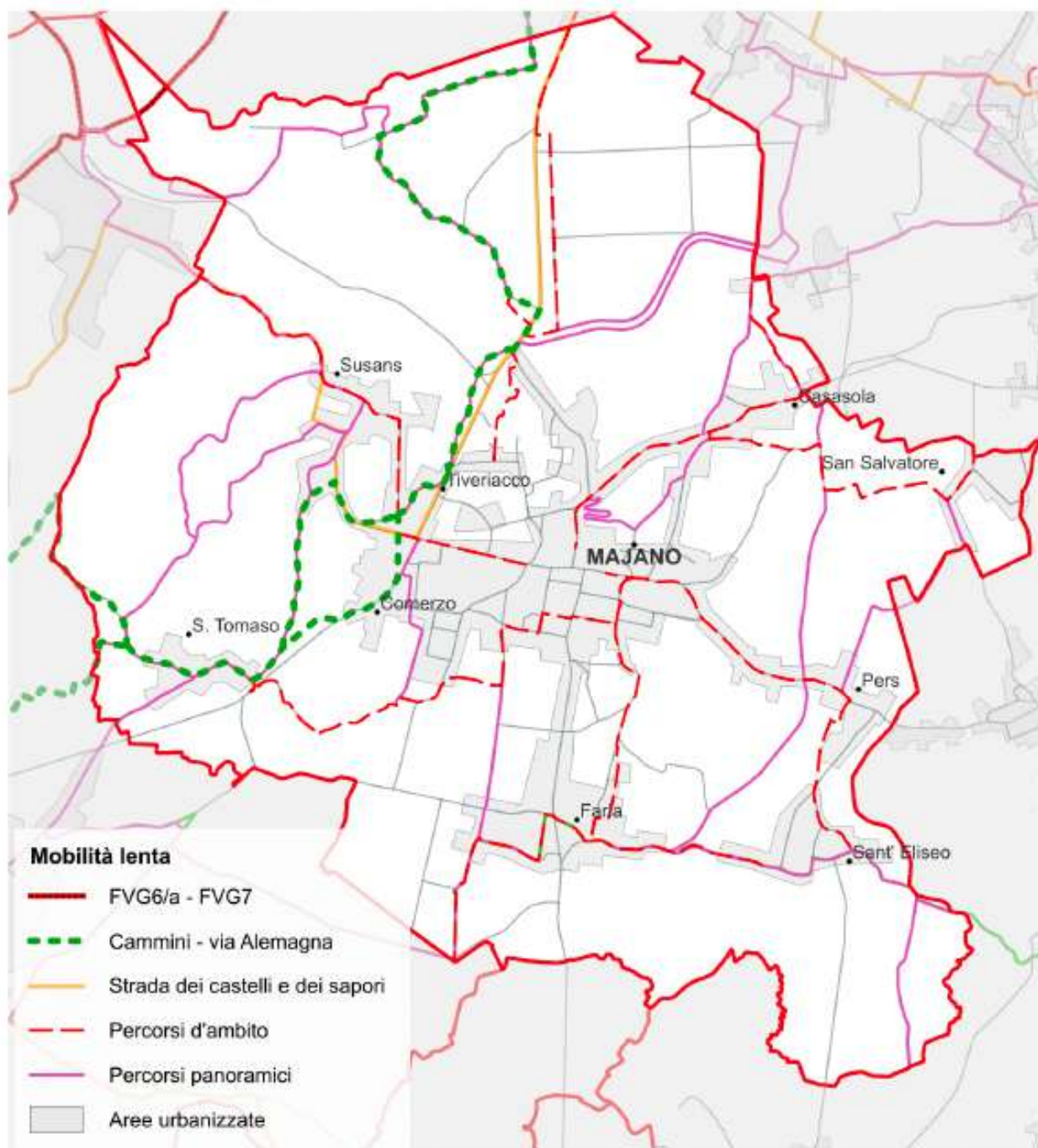
Il PPR FVG assegna una serie di macro-obiettivi alla Rete della Mobilità Lenta qui verificati:

- favorire la riconoscibilità dei diversi paesaggi attraverso la messa in rete delle varie modalità di mobilità: I paesaggi e i tracciati sono riconosciuti nelle tavole dedicate Tav 4 e 5. In particolare:
 - i cammini interessano in particolare il paesaggio dei campi chiusi del colle di Susans. Il valore di questo paesaggio, favorito dall'andamento altimetrico è la presenza di visuali campestri chiuse caratterizzata da siepi e fasce boscate e si collegano ai percorsi regionali (FVG7 e FVG6/a) lungo i paesaggi fluviali del Tagliamento.
 - I percorsi panoramici interessano la parte notevole del paesaggio dei campi chiusi del colle di Susans attraversabili con la mobilità lenta si collegano comunque ai sistemi di viabilità carraia. A sud est del comune un ulteriore percorso attraversa il paesaggio dei campi chiusi di pianura intorno al lago Ponte della Pietra.
 - i percorsi d'ambito che collegano i beni storici culturali presenti nei centri abitati attraversano i paesaggi della produzione agricola, paesaggi urbani consolidati e della trasformazione urbana. Assicurano visuali tipiche del territorio agricolo con campi coltivati, filari, siepi e fasce boscate e paesaggi del costruito sia con presenze di valori testimoniali di carattere storico ambientale o di recente trasformazione.
- favorire la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse;
 - La rete minuta di viabilità rurale è presente in maniera diffusa nel territorio agricolo. La sua tutela e valorizzazione è assicurata dal contenuto degli articoli delle zone agricole.
- sostenere il processo di sensibilizzazione della popolazione rispetto al paesaggio, al suo valore identitario e alla sua tutela;

La popolazione di Majano è interessata da un processo di sensibilizzazione rispetto al valore identitario e alla tutela del paesaggio:

 - con le iniziative di salvaguardia dell'Hospitale di San Giovanni e dei cammini spirituali che lo raggiungono;
 - con le iniziative di partecipazione promosse per l'approvazione del Biciplan;
 - con le iniziative di partecipazione dal progetto Tiliment water, claps & bike.
 - con gli incontri promossi per la conoscenza del territorio finalizzata alla conformazione al PPR.
- valorizzare l'accessibilità lenta al paesaggio, anche in funzione di uno sviluppo turistico-ricreativo sostenibile.

Le iniziative descritte sono tutte orientate ad uno sviluppo turistico sostenibile in particolare si veda l'art della normativa relativo alla mobilità lenta.



Le norme di Piano vengono integrate con l'art. 61, nel quale viene specificato che sia sulla viabilità esistente interessata dalla mobilità lenta che sui sentieri è consentito operare interventi di consolidamento, ripristino ed allargamento sempre nel rispetto dei materiali delle tecniche costruttive tipiche dell'ambiente locale e senza creare i presupposti per l'innescio di fenomeni di dissesto idrogeologico. È consentito inoltre realizzare nuovi brevi tratti di collegamento tra sentieri esistenti per costituire una rete il più possibile correlata e punti di sosta panoramici laddove la morfologia del terreno lo consenta, senza creare squarci visivi nel paesaggio e senza innescare fenomeni di dissesto idrogeologico. Nelle aree ambientali sensibili (Torbiera di Casasola e Valle del medio Tagliamento) dovrà essere mitigato l'impatto degli interventi utilizzando materiali e tecniche costruttive rigorosamente dell'ambiente locale.

La rete dei beni culturali

_All.1 Schede dei beni culturali

All.B Relazione e schede aree a rischio/potenziale archeologico, Ulteriori contesti archeologici, centuriazione (dott.archeol. Elena Grazzini)

Questa rete ha lo scopo di promuovere e valorizzare la tutela e la fruizione dei beni culturali anche e soprattutto attraverso la mobilità lenta e può essere implementata collegandosi alle reti dei comuni limitrofi al territorio preso in esame.

Rispetto a quanto indicato dal PPR, l'attività di conformazione ha visto l'integrazione dei beni immobili di valore culturale relativi al quadro conoscitivo. Inoltre a seguito di un'attenta analisi sugli aspetti scenico percettivi, lo strato informativo relativo agli aspetti scenico-percettivi è stato integrato, per quanto riguarda gli elementi lineari, con l'individuazione di filari alberati, siepi e boschetti lineari, filari di gelsi, muri, viale di accesso e con di visuale.

Per i beni immobili di valore culturale di livello 2, nelle quali sono stati individuati i principali con di visuale o norme specifiche.

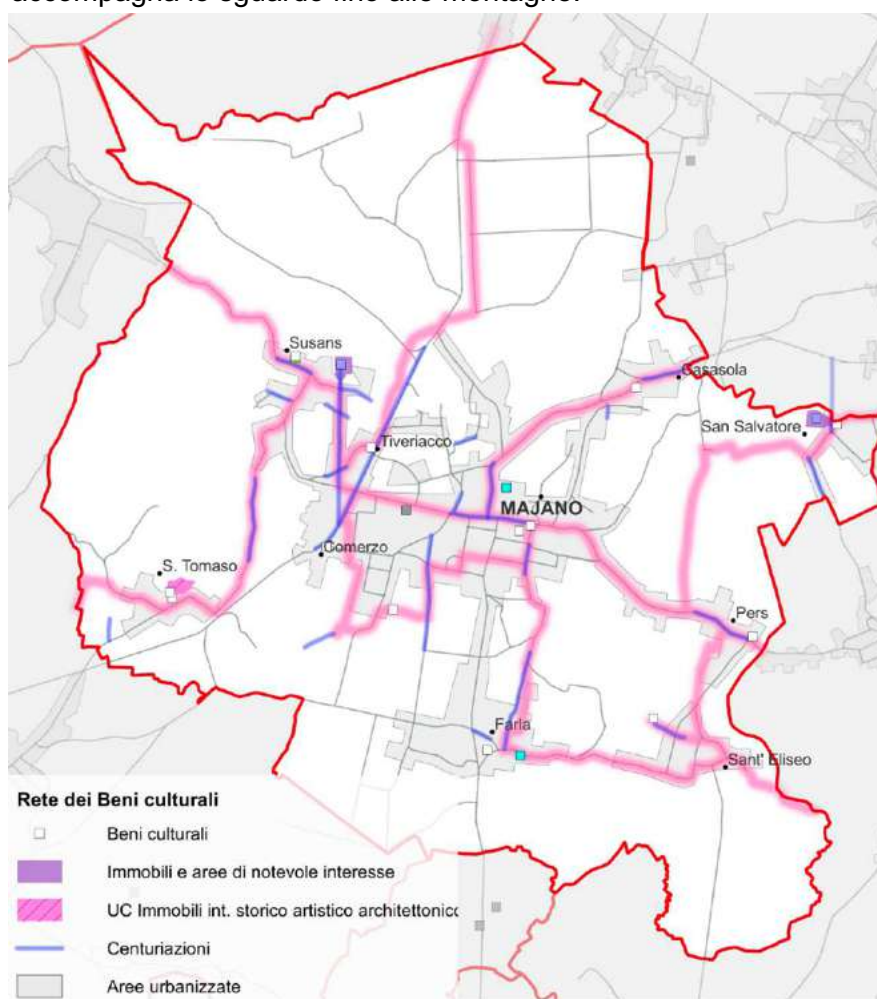
R.to scheda	denominazione	località	Categoria	Livello Art. 44 PPR	NOTE
1	Chiesa di San Martino Vescovo	Deveacco	Sito spirituale	2	Aggiunto in sede di conformazione
2	Chiesa di Santa Maria Assunta	Comerzo,	Sito spirituale	1	Presente decreto 2020
3	Chiesa di Santo Stefano Protomartire e loggiato	Susans	Sito spirituale	2	Aggiunto in sede di conformazione
4	Chiesa di San Silvestro Papa	San Salvatore	Sito spirituale	2	Presente PPR
5	Chiesa di Sant'Antonio di Padova	Sant'Eliseo	Sito spirituale	1	Presente decreto su affreschi
6	Campanile della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo Apostoli	Majano	Sito spirituale	1	Presente decreto basamento 2008
7	Chiesa dei Santi Pietro e Paolo Apostoli	Majano	Sito spirituale	1	Aggiunto in sede di conformazione
8	Chiesa di San Michele Arcangelo	Pers	Sito spirituale	1	Aggiunto in sede di conformazione
9	Chiesa della Presentazione di Gesù Cristo al Tempio	Farla	Sito spirituale	1	Aggiunto in sede di conformazione
10	Chiesa di Beata Maria Vergine Addolorata	Casasola	Sito spirituale	1	Aggiunto in sede di conformazione
11	San Giovanni della Commenda dei Templari	S. Tomaso	Sito spirituale	1	Presente decreto 1976 (complesso)
12	Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme	S. Tomaso	Sito spirituale	3	
13	Cappella di Tiveriaccio	Tiveriaccio	Sito spirituale	1	Aggiunto in sede di conformazione

1	Casaforte San Salvatore	San Salvatore	Rete delle fortificazioni	2	Presente decreto 1989
2	Castello di Susans	Susans	Rete delle fortificazioni	2	Presente decreto: - villa 1960 - parco 1977
3	Castello di PERS	Pers	Rete delle fortificazioni	1	Presente PPR. Demolito escludere
1	EX ASILO	Farla	Rete dell'età moderna e contemporanea	1	Decreto su lapide commemorativa Aggiunto in sede di conformazione
2	Industria Snaidero	Majano	Rete dell'età moderna e contemporanea	2	Aggiunto in sede di conformazione
3	Teatro auditorium comunale	Majano	Rete dell'età moderna e contemporanea	1	Aggiunto in sede di conformazione
	Centa di Susans	Susans	Cente e cortine	1	Presente PPR

- Nota: in grassetto le aree soggette a vincolo D.Lgs. 42/2004

Nella tavola Parte Strategica sono stati riportati i beni di valore culturale e gli immobili di interesse storico artistico architettonico.

Come si evidenzia dalla mappatura i siti appaiono distribuiti uniformemente sul territorio Comunale rafforzando la possibilità offerta dai beni culturali di poter diventare un volano per la trasformazione del Comune attraverso la loro connessione e coniugazione con la rete della mobilità lenta e con il sistema ambientale esistente che si orchestra tra campi aperti, biotopi e ampie visuali sul paesaggio circostante che accompagna lo sguardo fino alle montagne.



Le norme sono state aggiornate con l'inserimento dell'art.60.

Si integrano le aree di rischio/potenziale archeologico sulla base della relazione della dott.archeol. Elena Grazzini allegata

Sono state riconosciute trentuno aree a rischio/potenziale archeologico ognuna delle quali classificata attraverso un'apposita scheda predisposta dalla Soprintendenza Archeologia, Paesaggio e Belle Arti del Friuli Venezia Giulia, atta a permettere un'intuitiva comprensione, descrizione e localizzazione del patrimonio culturale.



Fig. 1 Le aree a rischio/potenziale archeologico individuate nel comune di Majano su immagine satellitare (google satellite). Scala 1:11500.

Le norme sono state aggiornate all'art.51.

Paesaggio

Nella Tavola 4 Carta del Paesaggio sono state individuate le invarianti strutturali paesaggistiche ovvero quei valori paesaggistici non negoziabili.

La tavola restituisce la sommatoria dei contenuti dei beni paesaggistici e delle reti definite per il territorio di Majano. Gli elementi hanno infine permesso da un lato l'individuazione di una mappa rappresentante valori e criticità del territorio e dall'altro il riconoscimento e la caratterizzazione dei macrosistemi paesaggistici del territorio entro il comune di Majano.

Nei Macrosistemi paesaggistici individuati nella Tavola 5 Carta del Paesaggio – Strategie sono esplicitati i diversi paesaggi per i quali sono definiti i valori, le criticità e le invarianti paesaggistiche. L'individuazione dei Macrosistemi Paesaggistici è stata supportata dalla tavola dalla valutazione della classe del valore ecologico degli habitat presenti come riportato dalla relazione tecnico-descrittiva Rete ecologica locale, aspetti ambientali, forestali All.B

Per ogni paesaggio rappresentato è riportata una breve descrizione e sono definite:

- invarianti strutturali (valori da preservare);
- eventuali criticità (se presenti da trasformare);
- valore (valori da conservare);
- obiettivi di qualità paesaggistica (da introdurre)

Sono stati individuati:

Paesaggi del costruito:

Paesaggio urbano consolidato

Paesaggio delle trasformazioni urbane

Paesaggio delle zone a carattere produttivo

Paesaggi agrari e naturali:

Paesaggio delle acque

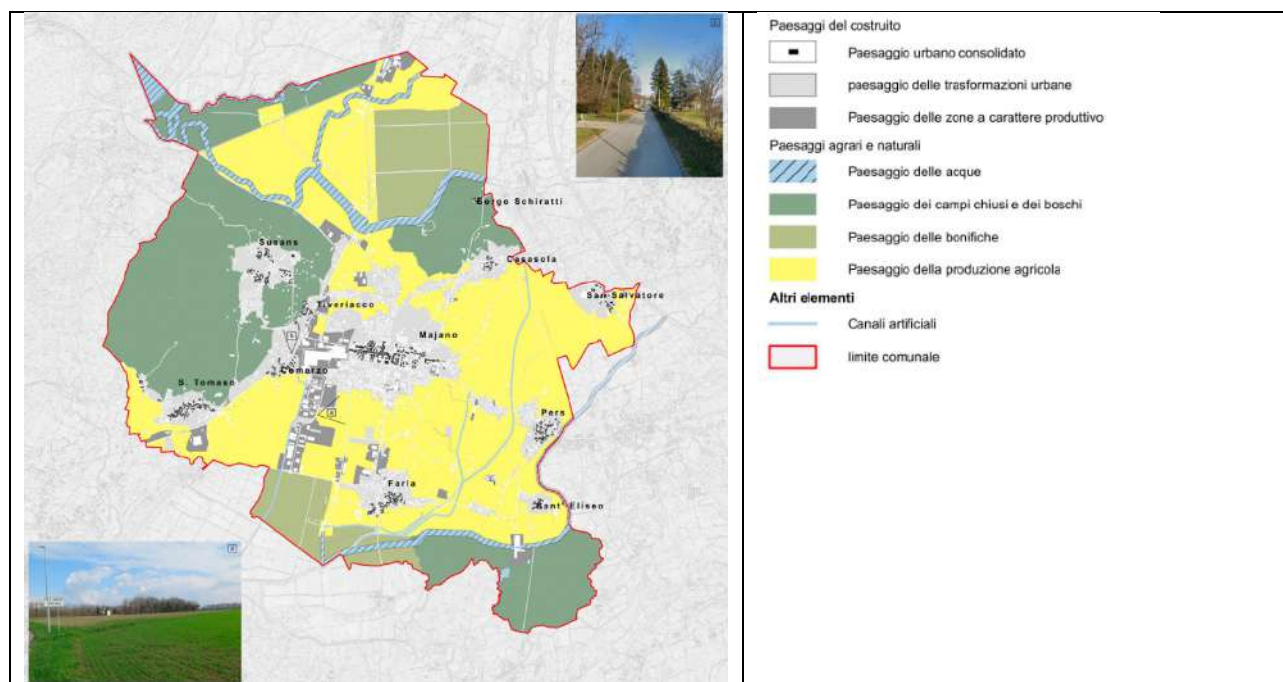
Paesaggio dei campi chiusi e dei boschi

Paesaggio delle bonifiche

Paesaggio della produzione agricola

Ad ogni Microsistema di Paesaggio si riporta la zonizzazione interessata dalla tutela degli obiettivi di qualità paesaggistica.

Le NDA del comune recepiscono gli obiettivi di qualità paesaggistica all'interno delle singole zone urbanistiche.



6 L'individuazione della rete ecologica locale

Tra le attività di conformazione al PPR è prevista l'individuazione della rete ecologica locale, a partire dalla rete ecologica regionale, individuata dal PPR.

La costruzione della REL viene descritta nell'elaborato Relazione tecnico-descrittiva del Dott. For. Massimo Cainero. Di seguito si riporta una breve descrizione delle fasi di costruzione della REL e una analisi delle scelte progettuali.

Il territorio comunale di Majano, è caratterizzato dalle seguenti componenti strutturali:

- *Forme fisiche prodotte dall'incontro del sistema glaciale morenico con l'alta pianura;*
- *Carattere geologico dato dalla complessità e disomogeneità dei depositi morenici;*
- *Rilievi di depositi fluvioglaciali fortemente incisi da corsi d'acqua minori;*
- *Sistema idrografico superficiale e morfologie frutto dell'erosione;*
- *Corsi d'acqua incisi nei materassi e dove questa incisione risulta più marcata si configurano strutture boscate lineari di grande interesse;*
- *Sistema della vegetazione che alterna boschi planiziali a siepi compatte;*
- *Paesaggio agrario di qualità che alterna coltivazioni intensive a superficie prative;*
- *Spesse aree boscate sviluppate in corrispondenza dei declivi incisi da corsi d'acqua;*
- *Alternanza di prati alberati e campi coltivati a seminativo che si stagliano contro fondali boscati o siepi;*
- *Insedimenti costituiti da borghi sparsi e castelli esaltati da una tradizione costruttiva di*

qualità ancora ben conservata;

- Pregevole edilizia rurale sparsa e centri storici incastellati.

Partendo da questa situazione e seguendo le indicazioni del *Vademecum per l'individuazione della rete ecologica alla scala locale* - (allegato 94 del PPR) il metodo utilizzato per produrre la cartografia della Rete Ecologica Locale (REL) è composto da una serie di fasi che partono dalle carte base disponibili per caratterizzare il mosaico ambientale considerato:

- FASE 1: sviluppo del quadro conoscitivo dell'area si studio relativamente alla distribuzione degli habitat, alla individuazione delle specie target e alla definizione degli habitat target di gravitazione delle stesse.
- FASE 2: attribuzione dei costi di percorrenza alla matrice per ottenere la connettività.
- FASE 3: attraverso gli habitat target e alla carta dei costi di percorrenza si ottiene la rete ecologica per singola specie.
- FASE 4: sintesi di tutte le connessioni, calcolate per ogni singola specie, per ottenere gli elementi definitivi della Rete Ecologica Locale: nodi (core areas) e corridoi ecologici.

Come base per la definizione della REL è stata presa la CARTA HABITAT CORINE BIOTOPES FVG del 2017, (aggiornamento 2021) prodotta a scala 1:25000, gestita con il software QGIS.

Una volta definito il quadro conoscitivo dell'area di studio, sono state definite le specie vegetali e animali target e i relativi habitat di gravitazione delle stesse per le connessioni ecologiche.

Le specie target sono state individuate tenendo conto delle indicazioni del vademecum (specie e habitat indicate nella Tabella 2 pp. 42-44) e delle condizioni ambientali del territorio analizzato.

Per la definizione delle specie target si è voluto dare maggior importanza a quegli ambienti che, dal punto di vista della biodiversità, della diffusione, del valore ecologico, svolgono una funzione fondamentale per la sopravvivenza e diffusione delle specie vegetali e animali che vivono sul territorio.

Sono state quindi individuate le seguenti specie target:

- per le specie vegetali: *Orchis papilionacea* (PC6), *Lycopus exaltatus* (BU5), *Silene flos-cuculi* (PM1).
- per le specie animali: *Coenonympha oedippus* (Coe_oed), *Rana dalmatina* (Ran_dal), *Bufo viridis* (Buf_vir).

Per ogni specie/habitat funzionale (specie vegetali) sono stati attribuiti i valori di costo di percorrenza attraverso una matrice ambientale. Mentre la fauna utilizza in modo diverso gli habitat a seconda delle esigenze ecologiche, le specie e le comunità vegetali hanno una maggiore continuità nella distribuzione e nello scambio genico tra popolazioni a seconda delle affinità ecologiche con i diversi habitat. Quindi si assume che gli habitat siano percepiti come diversamente "permeabili" e possano essere attraversati con minore, o maggiore facilità dagli organismi stessi. I valori di costo sono definiti sulla base dei seguenti criteri:

- indicazioni di letteratura da precedenti studi sulla connettività ambiente delle specie;
- dati distributivi delle specie;
- contatto dinamico (maggiore è la diversità tra le tappe della successione delle serie vegetazionali maggiore sarà il costo);
- contatto catenale (minore costo per appartenenza allo stesso contesto ecologico);
- affinità floristiche;
- barriere biologiche (es. elevata presenza di habitat fortemente antropizzati).

Una volta prodotte le carte raster del costo di percorrenza di cui sopra, è stato utilizzato il software open source GRAPHAB per ottenere la rete ecologica per ogni singola specie. La rete ecologica è pertanto costituita da:

- nodi (poligoni che corrispondono agli habitat target funzionali);

- corridoi ecologici (elaborati con l'algoritmo "cumulative cost").

L'algoritmo, per ogni nodo, valuta tutti i possibili percorsi attraverso le celle della carta di costo raster e individua il percorso che presenta la sommatoria dei costi minore, in modo che vi sia un collegamento con i nodi vicini. Vengono così identificate le vie preferenziali di spostamento (ossia le più convenienti per le specie).

Gli strati tematici ottenuti per ogni singola specie/habitat funzionali sono stati sovrapposti con procedura di overlay, ottenendo il quadro complessivo degli elementi della REL.

A seguito delle analisi ed elaborazioni effettuate, dei sopralluoghi e delle valutazioni effettuate e della fotointerpretazione disponibile per il territorio comunale è possibile indicare che:

- Gli elementi di maggiore interesse ecologico sono i corsi d'acqua: i principali sono rio Poime, il fiume Ledra, il rio Tagliamentuzzo, il rio Pisiris, la roggia mulino Cruc, rio Palude, roggia Roiatta. Potrebbero essere potenziati i corsi d'acqua che al momento non presentano delle caratteristiche adatte ad essere considerati dei corridoi: il canale Giallo, il canale Ledra Sussidiario Ledra e il torrente Corno.
- Risulta di fondamentale importanza per il mantenimento delle specie autoctone vegetali e animali, il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie avventizie con particolare attenzione per le specie esotiche invasive che potrebbero competere con le specie autoctone e ridurre la biodiversità; le formazioni arboree e arbustive di robinia (*Robinia pseudoacacia*) ailanto (*Ailanthus altissima*), amorfina (*Amorpha fruticosa*), poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) e altre specie alloctone possono essere eliminate garantendo la sostituzione con specie erbacee, arboree e/o arbustive fitogeograficamente coerenti.
- I corridoi della rete ecologica locale di Majano ripercorrono in molti suoi tratti le siepi presenti e corsi d'acqua minori, rii o fossati per cui è necessario e fondamentale per il mantenimento della REL, che le formazioni vegetali arboree e arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone non subiscano riduzioni e che gli interventi di taglio siano funzionali al loro mantenimento, o che gli interventi di taglio siano effettuati mediante il taglio selettivo o di singoli individui che non interrompono la continuità della formazione vegetale.

I corridoi identificati presentano principalmente una direzione Nord-Sud mentre mancano i corridoi con una direzione Est-Ovest. I nodi della rete ecologica si concentrano nell'area occidentale del territorio comunale dove vi è una maggiore complessità ecologica e di habitat, inseriti in un ambiente con maggiore naturalità. Contrariamente alle zone precedenti, la zona centrale e orientale sono caratterizzate da un numero limitato di nodi e di corridoi. Si suggerisce di incrementare le connessioni Est-Ovest cercando di realizzare dei corridoi ad hoc in particolare a sud del centro abitato di Majano.

I corridoi ben identificati in mappa vanno tutelati e implementati con, ad esempio, nuove piantumazioni di filari di siepe (rif. Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica - Scheda Ambito di Paesaggio n.5 del PPR pag. 92).

Nella cartografia Tavola 3 Parte Strategica è individuata la REL:

- Le **aree core** sono rappresentate dalla ZPS-ZSC IT3310015 Valle del Medio Tagliamento e dalla ZSC IT3320021 Torbiera di Casasola ed Andreuzza.
Per tali aree valgono le misure di salvaguardia sitospecifiche già citate:
 - per la ZPS-ZSC IT3310015 Valle del Medio Tagliamento
 - per la ZSC IT3320021 Torbiera di Casasola ed Andreuzza
- **Aree tampone - Fascia di decelerazione delle aree core** che costituisce il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali e svolgono una funzione di protezione ecologica, limitando gli effetti dell'antropizzazione (effetto filtro).

Intorno alla ZSC IT3310015 Valle del Medio Tagliamento è istituita una fascia tampone di decelerazione ad ulteriore garanzia e tutela delle qualità ambientali e naturalistiche del sito, della profondità di 100 m.

Intorno alla ZSC IT3320021 della Torbiera di Casasola e Andreuzza si ripristina una fascia di decelerazione della profondità di 200 m.

L'area tampone nella parte sud comprende zone "B3 Residenziale estensiva" e zone B0/2 – Edifici isolati recenti all'interno del tessuto storico, Borgo Schiratti. La normativa delle zone prevede obblighi di conservazione ed incremento del verde con vincoli nelle espansioni.

La zona B3 è attraversata da una strada con il suo carico di traffico impattante più del nuovo edificato con basso indice edilizio (1.00mc/mq e superficie coperta massima 30% su cui è possibile costruire un filtro protettivo verde)

Le direttive insistono sulla conservazione dell'espansioni previste e le aree all'interno della zona di decelerazione, ormai consolidate, sono di modeste dimensioni.

A nord della viabilità in zona B3:

- Sui lotti edificati, si prevede l'indicazione di una fascia protettiva verde verso la ZSC.
- Sui pochi lotti liberi l'edificato deve essere collocato verso la viabilità nel rispetto delle distanze previste dalle norme di zona e lo spazio scoperto prevede l'indicazione di una fascia protettiva verde verso la ZSC.

Nella Zona B0/2 di borgo Schiratti:

- è ammesso l'ampliamento fino a massimo del 20% dell'esistente; non sono ammesse nuove costruzioni;
- per i soli accessori la volumetria è conteggiata all'interno di quanto ammesso al punto precedente.
- nei lotti edificati, per interventi superiori alla manutenzione straordinaria e nei lotti di cui ai punti precedenti, deve essere previsto un filtro verde con piantumazioni autoctone per la superficie non costruita.

In tutte le altre zone è interdetta la nuova edificazione, mentre sugli edifici esistenti sono ammessi interventi fino a restauro e risanamento conservativo.

Si vedano art. 38 e 38bis delle NTA del PRGC

- **I nodi** con maggior valore di biodiversità corrispondono alle aree individuate dallo studio degli habitat nell'Allegato B a cura del dott. Cainero costituiti dagli habitat naturali e seminaturali con caratteristiche sufficienti per poter mantenere nel tempo popolazioni vitali delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità. La gestione ambientale di queste aree è finalizzata al mantenimento e miglioramento delle cenosi vegetali.
- **Corridoi ecologici**: ambiti aventi struttura lineare, continua o anche diffusa che rivestono un ruolo rilevante per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Sono finalizzati al mantenimento/miglioramento della connettività ecologica complessiva del territorio comunale. Qualsiasi intervento interferente con tali ambiti dovrà essere accompagnato da misure finalizzate al ripristino di tale funzionalità.
Nei corridoi ecologici la larghezza minima viene fissata in:
 - 16 metri lungo orli boschivi, prati, boschi, fossati, siepi e filari, piccoli rii
 - 8 metri da ciascuna sponda se il corridoio ecologico segue il percorso di un corso d'acqua (8 metri dalla sponda destra e 8 metri dalla sponda sinistra).
- **Le aree Stepping stone** sono ubicate nella parte ovest e sud del territorio comunale e non comprendono aree urbanizzate.

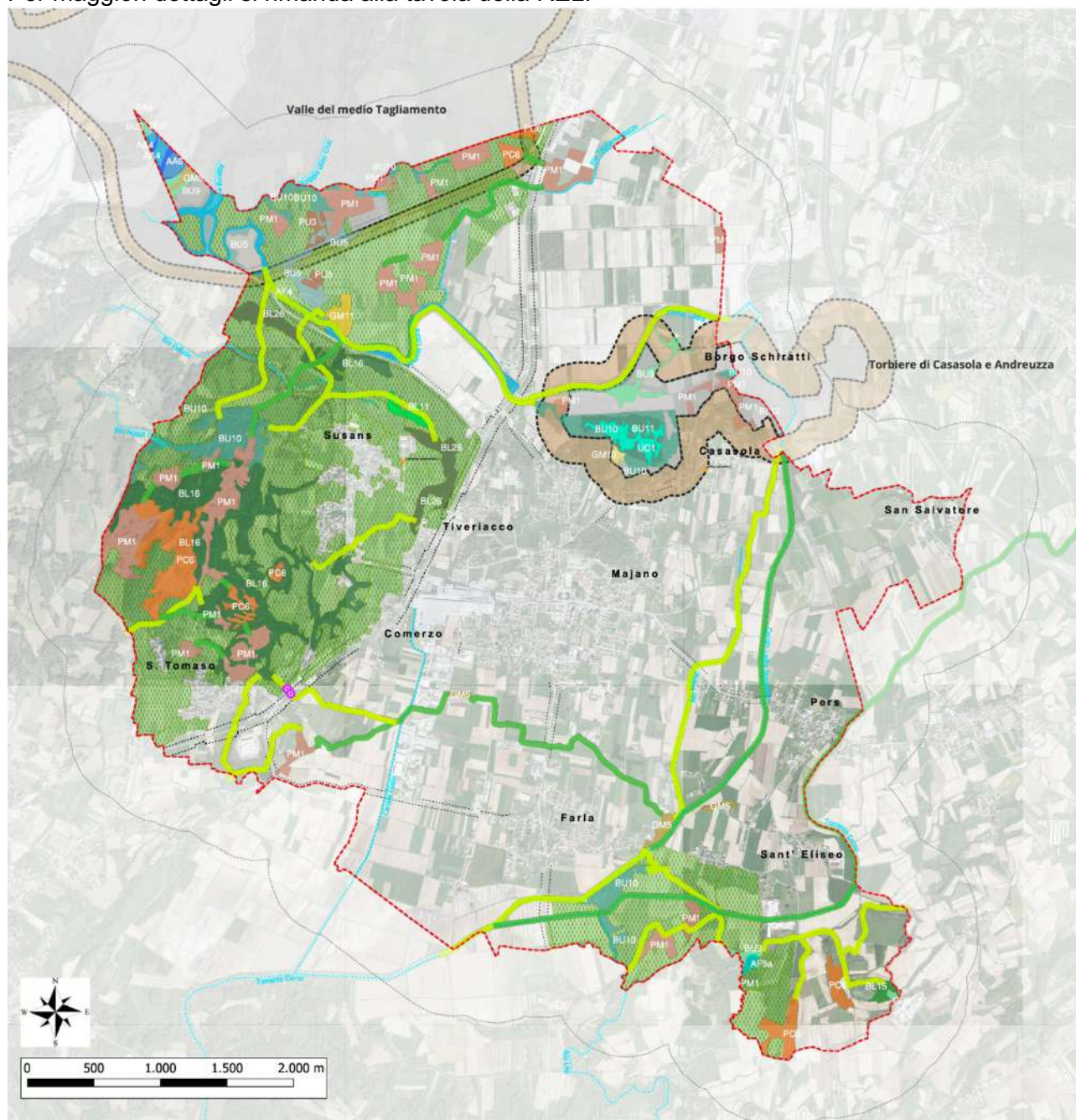
Le Norme per la conservazione e valorizzazione della REL sono indicate al punto 6 della relazione della REL e riportate nelle NTA del PRGC all'art 59. (Aree core e rispettive fasce tampone, I Nodi, Corridoi Ecologici, Aree Stepping stone)

Varchi e barriere

Presso San Tommaso, lungo la SR463 e Via Laipaco sono stati individuate due barriere e varchi costituite dalle stesse strade. La barriera è costituita dalla SR per cui in futuro è auspicabile la realizzazione di un passaggio per la fauna.

Il varco è costituito dall'area verde non costruita posta tra la chiesa di San Tommaso e l'abitazione di via Laipaco a est della chiesa. Tale varco potrebbe essere migliorato dal punto di vista faunistico prevedendo la realizzazione di una recinzione permeabile alla fauna.

Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola della REL.





7 Individuazione degli effetti potenziali della Variante

All'interno della presente sezione verranno trattati gli effetti derivanti dall'attuazione delle previsioni connesse alla variante di conformazione.

7.1 Individuazione degli effetti significativi

Il PPR FVG è lo strumento per la tutela e la valorizzazione del territorio regionale ed ha come obiettivo primario quello di integrare la salvaguardia del paesaggio con le esigenze di sviluppo, garantendo una gestione equilibrata e sostenibile del territorio.

La variante pertanto non andrà ad alterare in modo negativo le componenti caratteristiche dell'ambiente naturale ed antropizzato, contribuendo piuttosto ad un generale miglioramento.

Considerata l'estensione territoriale e la natura della Variante 35, si procederà a valutare i possibili effetti indotti dalla variante in modo qualitativo, analizzando le principali componenti ambientali.

7.1.1 Atmosfera

La Variante in oggetto non introduce modifiche significative al dimensionamento di Piano vigente, non sono previste nuove zone di espansione abitativa né tantomeno industriale o artigianale. L'attuazione delle azioni previste dal piano non comporta quindi un incremento del carico urbanistico e pertanto non si prevede un incremento delle emissioni in atmosfera rispetto alla situazione prevista dal Piano vigente.

7.1.2 Ambiente idrico

Per quanto riguarda le azioni legate alla conformazione, l'attuazione della Variante non determinerà un incremento del carico urbanistico dal momento che la Variante non incide sul dimensionamento di Piano e non introduce nuove aree di trasformazione urbanistica. L'attività di conformazione ha visto il riconoscimento dei "territori contermini ai fiumi e ai laghi" e delle relative fasce di rispetto con l'implementazione delle NTA riguardo ulteriori tutele per questi beni riconosciuti dall'articolo 142 del D.Lgs 42/2004. Inoltre con il riconoscimento della Rete ecologica, vengono introdotti degli obiettivi per la salvaguardia ed il miglioramento degli ambienti umidi.

Per tali motivazioni le modifiche introdotte dalla presente Variante non andranno a modificare il reticolo idrografico, non comporteranno un incremento dei consumi idrici (con conseguente aumento della richiesta di approvvigionamento idrico) e non andranno ad incidere negativamente sul sistema fognario e depurativo attuale.

7.1.3 Suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda le azioni legate alla conformazione al PPR, viene inserito tra gli obiettivi di Piano quello della riduzione del consumo di suolo. Il processo di ridurre a zero l'edificabilità dei suoli su tutto il territorio comunale in un'unica soluzione non può essere né socialmente né politicamente sostenibile, pertanto con la Variante vengono definiti nuovi e diversi obiettivi e strategie per ciascun ambito al fine di cercare di rendere sostenibili, sotto il profilo ambientale gli interventi di nuova edificazione.

Con l'individuazione della REL a livello comunale sono state individuate delle aree tra l'edificato consolidato che devono essere mantenute libere al fine di non pregiudicare il futuro sviluppo di tale rete.

Con la presente variante a livello operativo non vengono introdotte nuove previsioni di espansione confermando quanto fatto con la precedente variante, mentre si sono effettuate riduzioni a livello strutturale.

Per quanto riguarda l'individuazione della ReMol, questa ricalca in gran parte quanto individuato dal Biciplan. La quasi totalità dei tracciati cicloviani sono individuati su viabilità esistente.

7.1.4 Mobilità

Anche per la mobilità, non sono prevedibili effetti negativi derivanti dall'attuazione delle azioni di Piano dal momento che, non prevedendo la Variante un incremento del carico urbanistico, non si avrà un aumento del traffico. Il Piano avrà invece degli effetti sicuramente positivi sulla "mobilità lenta". La Variante in esame infatti individua sulla cartografia e disciplina la rete della mobilità lenta costituita dalle piste ciclabili e dai percorsi pedonali che mettono in comunicazione punti di interesse o di servizio presenti sul territorio comunale.

7.1.5 Paesaggio e patrimonio storico culturale

La Variante n. 35 al PRGC è una variante di conformazione al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres ed in quanto tale persegue indirizzi e strategie comuni al PPR volti alla tutela, alla valorizzazione, al ripristino e alla creazione di paesaggi.

Il Piano ha per oggetto l'adeguamento normativo e cartografico del PRGC ai contenuti del PPR; gli aspetti affrontati dalla presente Variante afferiscono sia alla parte statutaria (beni paesaggistici di cui agli articoli 136, 142 e 143, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e gli ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) che alla parte strategica (articolazione del territorio comunale in Rete ecologica, Rete dei beni culturali e Rete della mobilità lenta) del PPR.

L'attuazione della Variante avrà sicuramente degli effetti positivi sulla componente in quanto le azioni di Piano sono mirate alla tutela dei beni paesaggistici tutelati (specchi d'acqua, zone boscate), dei beni culturali (sia quelli vincolati ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., sia quelli riconosciuti dal PRGC) e degli ulteriori contesti che, per il loro valore paesaggistico, sono comunque meritevoli di tutela.

7.1.6 Aspetti naturali e biodiversità

In ottemperanza all'art. 43, comma 6 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR, la Variante n.35 al PRGC ha cartografato e disciplinato la Rete Ecologica Locale.

La rete ecologica locale ha come obiettivo primario la conservazione della natura e la salvaguardia della biodiversità inserito in quello più ampio della conservazione, tutela e valorizzazione del paesaggio. La Rete fa riferimento non solo alle aree protette istituzionalmente riconosciute (Parchi e Riserve regionali), ma sposa il principale indirizzo della Direttiva "Habitat" relativo alla protezione dei luoghi inseriti in un sistema continentale coordinato di biotopi tutelati indirizzato alla conservazione di specie minacciate.

La rete ecologica comunale è costituita dai seguenti elementi:

- Aree core;
- Nodi della Rete Ecologica locale;
- Stepping stones;
- Corridoio ecologico locale;
- Varchi tra aree urbanizzate;

L'art. 59 delle NTA individua prescrizioni di carattere generale che valgono per tutti gli elementi che costituiscono la rete ecologica e prescrizioni specifiche, differenziate a seconda del livello di valore ecologico, applicabili ai singoli elementi della rete ecologica.

La REL come riportata nella tavola 6 - Rete Ecologica Locale Schematica rappresenta una previsione di pianificazione la cui modalità di attuazione trova approfondimento e definizione di dettaglio, nell'ambito della fase di progettazione. Le norme di piano definiscono tutti gli elementi che compongono la REL e tutte le misure di tutela per tali elementi.

Le Aree core devono essere mantenute ad evoluzione naturale e nelle aree ricomprese all'interno della fascia tampone si devono evitare pressioni antropiche o trasformazioni agrarie che possano recare disturbo alle aree tutelate. Per quanto riguarda i nodi individuati della rete ecologica, viene proposta la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili, degli altri elementi funzionali dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e delle aree boscate, riconoscendoli come elementi strutturali funzionali alla formazione della rete. Per quanto riguarda le direttrici di connettività, queste rappresentano una indicazione diagrammatica che dovrà essere approfondita e sviluppata in sede di progettazione attuativa della "Rete". In assenza di tale progettazione si dovranno comunque rispettare una serie di prescrizioni atte a mantenere un corridoio di larghezza consona a garantire un livello sufficiente di connettività ecologica.

La disciplina normativa pertanto garantisce la giusta tutela nei confronti degli elementi individuati, in modo tale da non minare le future iniziative per la realizzazione della REL.

7.1.7 Salute umana

Come già visto non sono prevedibili effetti negativi sulla qualità dell'aria, delle acque, dei suoli e sul clima acustico locale imputabili all'attuazione delle azioni previste dalla Variante in esame. Non vi sono quindi ripercussioni negative sulla salute umana.

Vi sono anzi dei possibili effetti positivi associati all'implementazione della rete della mobilità lenta e della rete ecologica. La messa a punto della rete ciclabile e pedonale con l'implementazione della

rete di itinerari avrà come effetto positivo l'incentivazione dell'uso della bicicletta per gli spostamenti di tutti i giorni o per l'attività fisica, che risulta essere uno dei fattori che maggiormente influenzano l'aspettativa di vita.

7.2 Carattere cumulativo degli impatti

Non si ravvisano impatti cumulativi dovuti alla conformazione del PRGC al PPR.

7.3 Natura transfrontaliera degli impatti

A seguito dell'emanazione della Direttiva 2001/42/CE, le leggi di recepimento introdotte ai diversi livelli di governo del territorio, hanno posto l'accento sulla necessità di valutare la transfrontalierità degli effetti.

Sulla scorta dell'analisi degli impatti strutturata all'interno del presente documento, si ritiene in via preliminare, che le previsioni della variante in oggetto non prefigurino uno scenario di sviluppo con impatti di natura transfrontaliera tali da introdurre effetti negativi sulle matrici ambientali nell'area vasta o tali da rendere necessario un coinvolgimento delle autorità extra confine.

8 Caratteristiche degli effetti

8.1 Rischi per la salute umana e per l'ambiente

Gli effetti individuati nel capitolo precedente non sono tali da generare rischi per la salute umana, verificato che trattasi di una variante dedicata alla conformazione dello strumento urbanistico vigente al PPR.

Gli effetti ambientali imputabili alla variante, non sono da intendersi significativi in relazione alle valutazioni operate nell'individuazione degli effetti stessi.

In sintesi, la previsione non risulta direttamente relazionabile con fattori di criticità o scenari futuri in grado di creare situazioni di incompatibilità verso le esigenze di tutela delle popolazioni insediate o del quadro ambientale rilevato.

8.2 Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

A seguito della valutazione condotta rispetto agli effetti conseguenti all'approvazione della variante n.35, si ritiene che l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti sia da intendersi circoscritta entro il limite amministrativo comunale.

8.3 Valore e vulnerabilità delle aree interessate dalla variante

L'attuazione della Variante avrà sicuramente degli effetti positivi sulle componenti biodiversità, Paesaggio, Patrimonio storico e architettonico, in quanto le azioni di Piano sono mirate allo sviluppo della rete ecologica locale, alla tutela dei beni paesaggistici (corsi d'acqua, zone boscate) e dei beni culturali. Il Piano avrà degli effetti positivi sulla componente biodiversità. In ottemperanza all'art. 43, comma 6 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR, la Variante n. 35 al PRGC ha cartografato e disciplinato la Rete Ecologica Locale. Obiettivo primario della rete ecologica è mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, garantendo un collegamento tra zone anche distanti ma dal valore ecologico alto.

8.4 Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Come già anticipato, il territorio comunale di Majano è interessato dalla ZPS-ZSC IT3310015 Valle del Medio Tagliamento e dalla ZSC IT3320021 Torbiera di Casasola ed Andreuzza. Gli effetti positivi

sono presenti nelle norme sitospecifiche ma anche nella previsione delle aree tampone con limiti alle previsioni edificatorie nelle zone edificabili all'interno delle stesse fasce.

La rete Natura 2000 è lo strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la "valutazione di incidenza" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei Siti natura 2000 attraverso l'esame delle interferenze di piani, progetti e interventi non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In tal senso la procedura della valutazione d'incidenza è finalizzata a stabilire se la variante, da attuarsi secondo modalità definite, sia compatibile - eventualmente sotto specifiche condizioni - con gli obiettivi di conservazione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o di Zone di Protezione Speciale (ZPS) di Rete Natura 2000, interessati dalla variante di conformazione.

A livello regionale, con la DGR 1183/2022 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza conseguenti al recepimento delle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA)", sono stati deliberati gli "Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi" e le indicazioni tecnico-operative per la predisposizione della documentazione relativa alle procedure in materia di valutazione di incidenza.

L'allegato A alla suddetta deliberazione della giunta regionale, al punto 2 definisce l'ambito di applicazione, mentre al punto 3.1 "Autorità Competenti" stabilisce che il Servizio valutazioni ambientali è competente per la procedura di Screening (livello I) dei piani che rientrano nell'ambito di applicazione della VAS ai sensi del d.lgs. 152/2006 e per la procedura di Valutazione appropriata (livello II) di piani, progetti e interventi".

La Variante n. 35 al PRGC di Majano è una variante di conformazione al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres ed in quanto tale persegue indirizzi e strategie comuni al PPR volti alla tutela, alla valorizzazione, al ripristino e alla creazione di paesaggi.

Il Piano ha quindi per oggetto l'adeguamento normativo e cartografico del PRGC ai contenuti del PPR sia per quanto riguarda la parte statutaria (beni paesaggistici di cui agli articoli 136, 142 e 143, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e gli ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), sia per quanto riguarda la parte strategica (Rete dei Beni Culturali, la Rete Ecologica Locale e la Rete della Mobilità Lenta).

In considerazione della portata della Variante e del livello di coinvolgimento della Rete Natura 2000 viene quindi predisposto l'elaborato Valutazione di incidenza Livello 1 – screening.

9 Conclusioni

In esito a quanto sviluppato nel presente documento, riguardo la conformazione del PRGC di Majano al PPR, con riferimento alle possibili interazioni con l'ambiente ed alle caratteristiche del territorio interessato, si conclude che:

- non si evidenziano effetti ambientali significativi derivanti dall'approvazione della variante n.35 al PRGC, né un eventuale carattere cumulativo degli effetti residui;
- gli effetti non risultano significativi in relazione alla probabilità, durata, frequenza e reversibilità e in considerazione dell'entità dei medesimi;
- le valutazioni effettuate non hanno portato all'individuazione di potenziali effetti critici, intesi come effetti di elevata rilevanza sulle matrici ambientali e sulla salute pubblica.

- la variante ha solo significativi effetti migliorativi dei caratteri ambientali sul piano vigente.

Visto il primo supplemento ordinario n.7 di data 8 aprile 2024 al BUR n.14 del 3 aprile 2024 in cui è stata pubblicata la legge regionale 5 aprile 2024, n. 2 recante “*Misure di programmazione strategica per lo sviluppo del sistema territoriale regionale in materia di infrastrutture e territorio*”.

Vista l'introduzione dell'articolo 63-septies nella legge regionale 23 febbraio 2007, n.5 rubricato come “*Variante di conformazione dello strumento urbanistico comunale al PPR*”, il quale prevede una procedura speciale alla quale vengono assoggettate le varianti di conformazione dello strumento urbanistico comunale al PPR riconducibili alla fattispecie inserita al comma 2 bis dell'art. 57 quater della legge regionale 5/2007.

Preso atto che le varianti in cui l'attività progettuale si identifichi unicamente nella conformazione paesaggistica delle previsioni urbanistiche vigenti sono oggetto di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica secondo le indicazioni del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Ricordata la delibera della Giunta Regionale n° 584 del 15 marzo 2018 “DLGS 152/2006 - DLGS 42/2004 - LR 5/2007, art. 57 comma 9 Assunzione delle determinazioni sulle osservazioni al Piano Paesaggistico regionale adottato con DGR 1774/2017. PARERE MOTIVATO DI VAS con la quale si esprime parere motivato di VAS favorevole relativamente alla procedura di valutazione ambientale strategica del Piano Paesaggistico Regionale, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera m-ter) e dell'articolo 15 del decreto legislativo 152/2006,

Considerato che la presente variante 35 al PRGC del Comune di Majano è di “CONFORMAZIONE” al PPR e di conseguenza recepisce i contenuti che in tale piano sovraordinato sono già stati valutati e ritenuti ammissibili a livello di Valutazione ambientale Strategica.

Rilevato che la presente variante n.10 al PRGC non contiene modifiche che esorbitano l'ambito di stretta pertinenza del PPR.

Si conclude che

In riferimento a quanto rilevato con il presente “rapporto”, in sintonia con le disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di VAS, **si propone l'esclusione della variante n.35 al PRGC dalla successiva fase di Valutazione Ambientale Strategica** di cui agli artt. 13-18 del D.lgs 3 aprile 2006, n.152 e smi.



Polano Anna
Emilia
Ordine
Architetti
P.P.C. -
Provincia di
Udine
Architetto
18.02.2025
16:26:42
GMT+02:00